



Università degli Studi di Genova
Genoa University



DISFOR Dipartimento di Scienze della Formazione

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

L'importanza dell'identità di genere attraverso la Letteratura per l'infanzia: Un'analisi del contributo di Beatrice Alemagna.

Relatore: Anna Antoniazzi

Correlatore: Francesca Lagomarsino

Candidato: Valentina Tambone

ANNO ACCADEMICO

2022/2023

Titolo:

Identità di genere e Letteratura per l'infanzia. Il contributo di Beatrice Alemagna.

Sommario

Sommario	1
Introduzione	2
Capitolo 1	4
Identità di Genere e Letteratura per l'Infanzia nella Scuola Primaria	4
Capitolo 2:	26
La costruzione sociale del femminile e del maschile: modalità di condizionamento e modelli dominanti.	26
2.1 Stereotipi di genere e modelli formanti della femminilità e della mascolinità.	26
2.1.1 Pressioni sociali sul comportamento femminile e sul comportamento maschile ..	31
2.1.2 Ruoli tradizionali e aspettative sociali.	36
2.2 Rappresentazione nei media dell'identità di genere.....	39
2.2.1 Utilizzo dei media come strumento per l'attivismo di genere	44
2.2.2 L'influenza del linguaggio e della comunicazione.	47
Capitolo 3:	55
Beatrice Alemagna: Un'Autrice e Illustratrice Inclusiva	55
3.1 Il ruolo della letteratura per l'infanzia nell'esplorare l'identità di genere.	55
3.1.1 Rappresentazioni di genere nei libri per l'infanzia: stereotipi e diversità.....	60
3.2. Biografia e carriera di Beatrice Alemagna.	64
3.2.2 Opere significative che affrontano temi di identità di genere	67
3.2.2 Opere significative che affrontano temi di identità di genere	69
3.3 Analisi delle rappresentazioni di mascolinità e femminilità nei suoi libri	76
3.3.1 Esplorazione di personaggi non conformi agli stereotipi di genere	79
3.3.2 Messaggi di inclusività e accettazione nelle opere di Alemagna.	80
Capitolo 4:	82
Promuovere un'Identità di Genere Positiva attraverso la Letteratura per l'Infanzia nella Scuola Primaria	82
4.1 Sfide e opportunità nella scelta di libri inclusivi sulla tematica di genere	82
4.1.1 Superare gli stereotipi di genere nei materiali didattici.....	85
4.1.2 Valutare la qualità e la rappresentazione di genere nei libri per bambini.....	88
4.2 Il ruolo dell'insegnante come modello di inclusività e rispetto.....	91
4.2.1 Collaborazione con le famiglie per sostenere l'identità di genere dei bambini	92
4.2.2 Creare un ambiente scolastico inclusivo e aperto	97

Conclusioni.	98
Bibliografia.	100
Sitografia.	103
Ringraziamenti.	104

Introduzione

La scuola primaria rappresenta un periodo cruciale nello sviluppo dei bambini durante il quale iniziano a costruire la propria comprensione del mondo e della propria identità. In questo contesto la letteratura per l'infanzia svolge un ruolo fondamentale nell'influenzare la percezione di sé e degli altri. L'identità di genere, in particolare, è un aspetto centrale nella costruzione dell'individuo e del suo senso di appartenenza.

Come sappiamo, nella società odierna, questa è diventata una tematica cruciale è spesso oggetto di discussioni intense appunto a tutti i livelli, dalla sfera personale a quella pubblica, si stanno affrontando i complessi aspetti dell'identità di genere e l'inclusività delle diverse espressioni di sé. In tale contesto la letteratura per l'infanzia assume un ruolo fondamentale, soprattutto per quanto riguarda la promozione di una comprensione consapevole e rispettosa dell'identità di genere fin dai primi anni di vita, ha dimostrato di essere un mezzo efficace per introdurre temi complessi e delicati, consentendo a chi ascolta di sviluppare empatia e consapevolezza verso la diversità umana. La letteratura per l'infanzia, con la sua capacità di trasportare i lettori mondi immaginari e a farli entrare in contatto con personaggi diversi offre un'opportunità unica di esplorare queste realtà.

La scuola primaria rappresenta un ambiente privilegiato per l'introduzione di testi letterari che possano fornire agli alunni gli strumenti per riflettere sulla propria identità, nonché su quella degli altri, incoraggiandoli a sviluppare una mentalità aperta e inclusiva.

La figura Di Beatrice Alemagna emerge come un esempio significativo di chi ha saputo affrontare con delicatezza e maestria tematiche legate all'identità di genere nella sua letteratura. Le sue opere si caratterizzano per la capacità di coinvolgere i giovani lettori in storie e illustrazioni che riflettono la complessità della società contemporanea, promuovendo un dialogo costruttivo sulle diverse sfaccettature dell'identità di genere. In questo contesto, le sue opere emergono come un contributo importante, poiché la sua letteratura per l'infanzia affronta con sensibilità e profondità le complesse tematiche relative all'identità di genere, fornendo storie stimolanti e riflessioni significative.

Attraverso un'analisi delle sue opere e di studi pedagogici pertinenti, questa tesi intende offrire una panoramica esaustiva sulle potenzialità della letteratura per l'infanzia nella costruzione di un ambiente educativo sensibile, inclusivo e rispettoso dell'identità di genere punto con un occhio attento alla pratica educativa nella scuola primaria, ci si propone di tracciare linee guida e suggerimenti per gli educatori al fine di utilizzare la letteratura per l'infanzia come una risorsa preziosa nella promozione di una cultura dell'accettazione e del rispetto del prossimo

Attraverso un approccio analitico si propone di fornire un contributo significativo alla riflessione pedagogica sulla promozione di una cultura dell'inclusione e del rispetto nella scuola primaria, utilizzando la letteratura per l'infanzia come strumento educativo e formativo. Inoltre, saranno analizzate diverse opere dell'autrice, evidenziandone le caratteristiche principali e la capacità di trasmettere valori fondamentali legati all'identità di genere. Si auspica che questo lavoro possa essere un punto di partenza per ulteriori indagini e dibattiti riguardanti l'importanza

dell'identità di genere nella formazione delle nuove generazioni e nella costruzione di una società più consapevole e aperta alla diversità.

Capitolo 1:

Identità di Genere e Letteratura per l'Infanzia nella Scuola Primaria.

1. Definizione di identità di genere e pedagogia di genere.

Recentemente, si è verificato un notevole aumento di conversazioni relative al concetto di genere, molto più di quanto fosse riscontrabile vent'anni fa. Questa tematica è diventata un argomento ampiamente discusso nel contesto del dibattito scientifico, nei programmi televisivi, nelle trasmissioni radiofoniche, sui giornali e persino nell'ambito politico. Tuttavia, il discorso su questo argomento è rimasto piuttosto limitato all'interno delle istituzioni scolastiche, e negli ultimi anni si è osservata un'intensa campagna diffamatoria mirata a ostacolare tale discussione. Il concetto di genere indica un termine utilizzato per rappresentare il modo in cui gli esseri umani si presentano sessualmente e sono percepiti all'interno della società, dove coesistono due categorie di genere distinti, e l'uso di tale termine enfatizza tale dualità.

Nel 1996, Simonetta Piccone Stella e Chiara Saraceno notavano che questa duplice presenza è chiara nella nostra cultura, in cui domina una visione rigida e binaria che assume una chiara correlazione tra le caratteristiche fisiche del corpo, il genere e l'orientamento sessuale. In sostanza, il concetto di genere ci conferisce un'identità, ma soprattutto ci guida su come dovremmo essere, comportarci e presentarci nel mondo, in base alle peculiarità fisiche del nostro corpo e persino alle persone di cui dovremmo innamorarci.¹ I bambini imparano rapidamente a interpretare e rappresentare femminilità e mascolinità secondo standard considerati adeguati, quindi, il genere si presenta come un'azione che intraprendiamo per rispondere alle aspettative delle persone che ci circondano, contribuendo a definire e modellare la nostra identità.

L'educazione di genere include una serie di comportamenti, azioni e attenzioni quotidiane, che possono essere eseguiti volontariamente o involontariamente, da figure educative come genitori e insegnanti. Questi aspetti riguardano l'esperienza, i ruoli e le relazioni all'interno del mondo giovanile, dove l'identità di genere rappresenta il senso di appartenenza di un individuo a una specifica categoria (maschile, femminile o non binario) con cui l'individuo si identifica profondamente inoltre, la studiosa di filosofia Elsa Dorlin introduce un ulteriore elemento caratterizzante, ovvero la dimensione sessuale, che riguarda l'esistenza stessa di una sessualità o l'atto del rapporto sessuale. Questo solleva interrogativi su quanto il sesso biologico influenzi la sessualità e se l'eterosessualità, quale struttura sociale preminente nella sfera sessuale, insieme alle conseguenti normative legali, sociali e mediche che ne derivano, possa o debba essere oggetto di contestazione. L'identità di genere è la profonda percezione individuale del proprio genere, che può coincidere o discostarsi dal sesso assegnato alla nascita, basandosi sulle esperienze personali e collettive e influenzando le interazioni con gli altri. È una delle componenti fondamentali del processo di costruzione dell'identità: un processo dinamico, che viene plasmato dalle relazioni sociali e che va nella

¹ Stella Piccone. *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*. Bologna, 1996, Vol. 3, pp.8-11.

direzione di riuscire a dare un'immagine di noi stessi che sia convincente e al tempo stesso in linea con le richieste e le aspettative altrui.

Solitamente, si concepisce il genere nell'ambito delle qualità sociali o culturali legate al sesso e al corpo, ma non sono soltanto i genitali a fare di noi un uomo o una donna: infatti, ogni individuo è psico-sessualmente neutro alla nascita.

Come abbiamo detto pocanzi, oltre ai fattori biologici ce ne sono altri che svolgono un ruolo fondamentale: il periodo storico, le caratteristiche della società di accoglienza, le forme assunte dai processi di socializzazione, l'interazione tra ambienti di vita, contesto familiare e l'identità individuale sono fattori fondamentali. La costruzione dell'identità inizia con l'assegnazione a una categoria sessuale in base all'aspetto degli organi genitali: al momento della nascita ogni bambino viene indicato come femmina o maschio, questo riconoscimento è importante perché costituisce la base su cui va a innestarsi il processo di apprendimento dell'identità di genere. Infatti, nella cultura occidentale gli organi genitali sono intesi come indicatori sia del genere sia del desiderio sessuale sia dell'espressione della sessualità: essi preannunciano relazioni ben precise e "stabili" tra queste dimensioni lungo tutto l'arco della vita.

All'interno delle intersessualità è opportuno distinguere i casi che riguardano la sessualità primaria e quelli che sono da porre in relazione a caratteristiche sessuali secondarie. I *caratteri sessuali primari* sono quelli relativi al tipo di gonadi e strutture genitali; mentre i *caratteri sessuali secondari* sono le differenze corporee e fisiologiche appunto intersessualità che riguarda i caratteri sessuali primari si definisce *ermafroditismo* mentre l'intersessualità riconducibile a caratteri sessuali secondari viene definita *pseudo ermafroditismo*.²

La storia di genere ingloba sia gli uomini che le donne, il maschile e il femminile, e le differenze sessuali nel loro complesso; colloca donne e uomini in un rapporto reciproco, possiamo dire che il genere sessuale serve da strumento, uno dei più forti e basilari per articolare e mobilitare i rapporti di potere di una società in un qualsiasi periodo storico, esiste in qualunque posto e momento storico che si analizzi. È la modalità principale con cui osserviamo noi stessi, le nostre società il mondo in cui viviamo, è essenziale sottolineare che l'identità di genere è un concetto personale e soggettivo che può variare da persona a persona e può evolversi nel tempo.

Il processo di acquisizione dell'identità di genere è strettamente collegato alla definizione di ruoli in base alla propria appartenenza sessuale biologica, rappresenta la base su cui si sviluppa il sistema di ruoli, che influisce a sua volta sull'apprendimento della propria identità, ovvero, sono modelli che includono comportamenti, doveri, responsabilità e aspettative connesse alla condizione femminile e maschile e oggetto di aspettative sociali, costituiscono anche delle modalità con cui si esprime a sé stessi e agli altri il genere al quale si sente di appartenere. I ruoli di genere possono mutare a seconda della classe sociale, dell'origine etnica dell'orientamento religioso, dell'età e del momento storico, la costruzione sociale del maschile e del femminile nasconde un sistema di disuguaglianze imperniato sulle differenze di genere.

² Elisabetta Ruspini. *Le identità di genere*. Carocci editori, Roma, 2017, I, 19

Le idee relative alla diversità tra maschio e femmina, plasmano quasi tutto quello che incontrano, ricorriamo all'idea del femminile o della maschilità per vendere qualsiasi prodotto immaginabile, per pubblicizzare politiche conservatrici o progressiste per giustificare aggressioni o implorare la pace, in modo forse inconsapevole.

Bambini e bambine, ragazzi e ragazze sono incoraggiati a comportarsi in modi differenti: imparano a camminare, parlare e atteggiarsi nel modo prescritto per il proprio genere secondo le aspettative del gruppo sociale e della cultura di appartenenza. Nei bambini sono più tollerati comportamenti poco condiscendenti, mentre dalle bambine ci si aspetta che si comportino in modo più docile fin dai primi anni del corso di vita. I ragazzi sono ritenuti più aggressivi e più forti, le ragazze sono percepite più deboli, più dolci, più inclini all'ascolto e al lavoro di cura. Queste percezioni si riflettono nei comportamenti dei genitori, che provvederanno a regalare giocattoli differenziati, incoraggeranno figli e figlie a partecipare ad attività connotate da specifici caratteri di genere. Il concetto di genere nasconde dunque una gerarchia connessa alle relazioni tra donne e uomini: la maschilità è stata associata al senso di diritto al potere mentre la femminilità al privato e alla subordinazione.

1.1.1 Gli stereotipi di genere.

Gli stereotipi di genere consistono in delle idee generalizzate riguardanti i ruoli, i comportamenti, le caratteristiche e le abilità associati dalla società ai diversi generi. Sono credenze che possono influenzare la percezione e le aspettative delle persone riguardo ai modi di agire, alle aspirazioni e alle competenze delle persone appartenenti a un particolare genere.³ Questo processo coinvolge l'uso di stereotipi e l'associazione di caratteristiche presumibilmente comuni a un gruppo di individui, di conseguenza, si sviluppano credenze e rappresentazioni parziali della realtà, attribuite agli individui come tratti personali, spesso riguardanti la personalità o i comportamenti attesi di un gruppo.

Gli stereotipi spaziano in vari ambiti della vita, come il lavoro, la famiglia, l'istruzione e l'aspetto fisico; un comune stereotipo di genere potrebbe suggerire che le donne siano più sensibili e adatte ai ruoli domestici e di cura, mentre gli uomini siano più razionali e adatti a professioni tecniche, questo tipo di stereotipi possono causare danni poiché limitano le opportunità e le potenzialità delle persone, contribuendo alla discriminazione e alla creazione di disuguaglianze di genere. Inoltre, gli stereotipi rappresentano un prodotto culturale che si adatta all'epoca in cui sorgono e non sono fissi né immutabili; al contrario, persistono attraverso l'auto-stereotipizzazione, ovvero l'atto di attribuire a sé stessi le caratteristiche delineate dagli stereotipi. Possiamo dire che i preconcetti di genere risultano essere più conformi rispetto a quelli associati alla razza o all'etnia, sia perché vengono assimilati sin dalla giovane età, sia perché si sviluppano in modo più significativo tramite molteplici esperienze personali rispetto ai preconcetti riguardanti altre classi sociali.

Siamo in grado di affermare che gli stereotipi sono fondati sulla semplificazione casuale della realtà, che sfugge alla conoscenza diretta; essi costituiscono una

³ Abbatecola, Emanuela, e Luisa Stagi. *Pink is the new black: Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*. Rosenberg & Sellier, Torino, 2020.

categoria inflessibile che di rado rispecchia in modo fedele la realtà. Inoltre, possono essere soggetti a cambiamenti per agevolare l'adattamento e accogliere le evoluzioni sociali, spesso sono impiegati per evitare una valutazione dettagliata e il mettere in discussione delle situazioni, e mancano di un punto di vista incentrato sulla varietà individuale e la soggettività, venendo anche utilizzati senza tenere debitamente conto delle circostanze o della complessità della realtà. Questi preconcetti sono scarsamente neutrali e i loro impatti frequentemente non risultano favorevoli nel contesto dell'affrontare delle dinamiche sociali connesse a fattori quali la classe sociale, la razza e il genere. Risulta inevitabile menzionare gli stereotipi legati al sesso biologico delle persone che vengono utilizzati per spiegare comportamenti, tratti di personalità, abilità e anche i differenti ruoli che uomini e donne assumono nella società, questi rappresentano una semplificazione che serve a rendere evidenti e a giustificare le disuguaglianze e le discriminazioni tra i sessi. Gli stereotipi di genere dimostrano una notevole persistenza nei confronti degli sforzi volti a contristarli e superarli, poiché effettivamente influenzano la creazione di rappresentazioni sociali delle identità maschili e femminili, oltre che la percezione che gli individui hanno di sé stessi e la loro interpretazione del mondo circostante. È importante comprendere che tali stereotipi non rappresentano automaticamente la realtà o le qualità individuali di ogni persona; infatti, la lotta contro gli stereotipi di genere costituisce un passo cruciale verso una società più equa e inclusiva, dove ogni individuo possa avere l'opportunità di esprimere la propria identità e perseguire le proprie passioni senza essere limitato da preconcetti basati sul genere.

Al contrario, gli stereotipi sessisti rappresentano la forma più potente e aggressiva degli stereotipi di genere, spesso veicolando un'immagine negativa delle donne o mostrando un intento discriminatorio. Va sottolineato che la distinzione tra stereotipi di genere e stereotipi sessisti può talvolta essere ingannevole, poiché entrambi portano conseguenze in termini di disparità di genere. È significativo inoltre notare come contribuiscano anche alla perpetuazione del sessismo, assegnando comportamenti e atteggiamenti specifici a femmine e maschi, dimostrando spesso maggiore resistenza al contrasto e all'eliminazione. Si potrebbe sostenere che tali dicotomie riflettano un'immagine idealizzata, cioè modelli di ruolo basati sul genere, mentre gli stereotipi sessisti portano a confronto e discriminazione tra i sessi. Queste credenze sono spesso assorbite dal nostro ambiente circostante tramite la televisione, la lettura di libri, la consultazione di giornali e le interazioni con gli amici. Inoltre, vengono trasmessi anche attraverso istituzioni presenti nella società, come la famiglia e la scuola.

All'interno della Scuola Primaria emergono diverse manifestazioni degli stereotipi di genere che possono influenzare la percezione che i bambini hanno dei ruoli e delle capacità. Questa situazione può avere effetti sull'autostima dei bambini e sul modo in cui interagiscono con gli altri nell'ambiente scolastico. Anche i testi di studio non sono immuni, le narrazioni e gli esempi proposti durante le lezioni possono veicolare stereotipi di genere, presentando figure maschili e femminili seguendo modelli tradizionali o ristretti in termini di ruoli e obiettivi, come precedentemente menzionato, gli stereotipi rappresentano generalizzazioni applicate a gruppi.

Oltre alla realtà quotidiana, esiste un mondo parallelo e simbolico che si integra perfettamente con la realtà offrendo ulteriori conferme ai modelli di genere dominanti. Questo mondo simbolico include le fiabe, la letteratura per l'infanzia e i libri di testo. Le storie raccontate ai bambini influenzano notevolmente lo sviluppo della loro identità, poiché forniscono modelli semplificati con cui è facile

identificarsi. Riguardo ai libri di testo, in particolare, in Italia il discorso sulla parità nei materiali didattici è stato affrontato più tardivamente rispetto ad altri paesi come Gran Bretagna e USA. Ad esempio, nel 1973 è stato pubblicato un articolo di Tilde Gallino intitolato "Stereotipi sessuali nei libri di testo", che ha rivelato una distribuzione sbilanciata dei protagonisti maschili e femminili nei testi scolastici italiani. Questi dati sono simili a quelli emersi in altre parti del mondo, mostrando una netta predominanza di protagonisti maschili rispetto a quelli femminili nei racconti. L'articolo conclude che gli stereotipi sessuali sono dannosi tanto per la personalità maschile quanto per quella femminile.

Rossana Pace, nel 1986, ha sottolineato la necessità da parte della scuola di eliminare testi e contenuti che riflettono una cultura ingiusta e discriminatoria, i libri utilizzati spesso presentano contenuti e immagini obsoleti; quindi, è fondamentale promuovere la sensibilizzazione sulla parità di genere sia all'interno che all'esterno dell'ambiente scolastico. Nel 1997 furono avviate alcune iniziative, stesso anno in cui il comitato ONU per il monitoraggio sull'eliminazione delle forme di discriminazione nei confronti delle donne, segnala un'inadeguatezza da parte dell'Italia, nelle misure per eliminare il sessismo nei libri scolastici, esprimendosi con testuali parole:

*"I testi scolastici comunicano una presunta conoscenza di genere neutro, che è in realtà caratterizzata dall'invisibilità delle donne. I testi della scuola primaria trasmettono stereotipi tradizionali e messaggi di ineguaglianza"*⁴

Fu istituito il progetto POLITE (Pari Opportunità e Libri di Testo), che costituisce un'iniziativa europea per la regolamentazione autonoma nell'ambito dell'editoria scolastica, nata con l'intento di favorire una riflessione di natura culturale, didattica e editoriale. La sua finalità consiste nell'assicurare un trattamento equilibrato delle rappresentazioni di donne e uomini all'interno dei materiali didattici. Un aspetto fondamentale del progetto POLITE è la formulazione di un Codice di Autoregolamentazione indirizzato agli editori, che pone il punto di vista di genere come principale orientamento nella creazione dei libri per lo studio. Questo Codice è stato oggetto di discussione da parte dei membri italiani affiliati all'Associazione Italiana Editori (AIE). Benché il Codice da solo non possa portare a una trasformazione completa nel contesto scolastico, costituisce un passo significativo e necessario verso un'innovazione di portata più ampia. Inserito nel quadro del quarto programma d'azione per la promozione delle pari opportunità (1996-2000), POLITE è concepito come un progetto interconnesso che coinvolge quattro partner italiani e due partecipanti transnazionali, ovvero Portogallo e Spagna. Per fornire un contesto di riferimento al Codice di Autoregolamentazione, è stata condotta un'indagine con l'obiettivo di esaminare, analizzare e confrontare le buone pratiche esistenti in vari paesi europei. Emerge chiaramente come i contenuti attualmente presentati siano inadeguati e riflettano ancora oggi stereotipi di genere. Non possiamo trascurare il fatto che la famiglia costituisce il primo ambiente di socializzazione, in cui spesso vengono trasmessi e assorbiti gli stereotipi legati alle aspettative, ai ruoli e ai comportamenti associati tradizionalmente ai diversi generi dalla società. Questa influenza modella il comportamento, la comunicazione e le interazioni tra i membri familiari. Tali preconcetti possono manifestarsi in vari aspetti, come la suddivisione dei compiti domestici e la scelta dei giocattoli. Possono anche influenzare il modo in cui i membri della famiglia comunicano e le aspettative riguardo all'educazione e alle

⁴ Irene Biemmi. *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*. Rosenberg & Sellier. Torino. P. 67

carriere. Il processo di costruzione delle rappresentazioni sociali si radica soprattutto nei primi anni di vita. L'influenza dell'ambiente familiare gioca un ruolo predominante nella internalizzazione di questi stereotipi durante la formazione della personalità. La maggior parte di ciò che i bambini apprendono e imitano proviene da ciò che osservano: sia i bambini che le bambine ricevono una socializzazione differente all'interno della famiglia, che rappresenta la prima agenzia di socializzazione. In questo contesto, imparano i primi comportamenti associati ai ruoli di genere, alle attività di gioco e ai giochi stessi, alle manifestazioni di capricci o alla cura degli altri rispetto all'affermazione di sé. È importante notare che i processi di socializzazione non sono omogenei, ma variano tra diversi tipi di famiglie e strati sociali. Secondo gli studiosi, le comunità ristrette, in particolare, costituiscono un terreno fertile per il perpetuarsi degli stereotipi. Queste realtà di dimensioni ridotte, caratterizzate da limitate interazioni esterne e scarsa diversità sociale, sembrano inclini a riprodurre non solo stereotipi di genere, ma anche quelli legati all'etnia.

Fin dall'inizio, i processi di formazione delle identità femminile e maschile favoriscono l'instaurarsi di percorsi e attese distinti. Sin dalla nascita, i genitori descrivono e interpretano i propri figli in maniera variabile a seconda del loro sesso. Ad esempio, quando una bambina piange, spesso si presume che sia per paura, mentre se un bambino piange, si tende a interpretarlo come rabbia. Tutte queste reazioni differenziate avranno un impatto sullo sviluppo del bambino. Di solito, i genitori e i familiari incoraggiano le bambine e i bambini a conformarsi ai ruoli socialmente associati al loro genere, scoraggiando i comportamenti considerati tipici dell'altro genere. Questi incentivi differenziati da parte dei genitori risultano più pronunciati nei primi due anni di vita e influenzano vari aspetti, come la scelta dei giochi, l'espressione delle emozioni e la ricerca di indipendenza. A partire da questa fase, i bambini e le bambine tendono a adottare i cliché di genere preesistenti. È importante riconoscere e sfidare questi stereotipi all'interno della famiglia, l'educazione e la consapevolezza sono importanti per superare questi preconcetti e promuovere dinamiche familiari più equilibrate e inclusive.

Fin dal principio, i processi che modellano le identità di genere maschile e femminile contribuiscono alla creazione di percorsi e anticipazioni distinti. Già dalle prime fasi della vita, i genitori descrivono e interpretano i loro figli in modi diversi, a seconda del loro sesso. Ad esempio, se una bambina piange, spesso si presume che sia per paura, mentre se un bambino piange, tendiamo a interpretarlo come segno di arrabbiatura. Tutte queste varie reazioni avranno un impatto sullo sviluppo del bambino. In generale, genitori e parenti spingono le bambine e i bambini a conformarsi ai ruoli socialmente associati al loro genere, scoraggiando comportamenti considerati tipici dell'altro sesso. Questi incentivi variabili da parte dei genitori emergono soprattutto nei primi due anni di vita e influenzano diversi aspetti, come la scelta dei giochi, l'espressione delle emozioni e la ricerca di indipendenza. Da questo momento in poi, i bambini e le bambine tendono a adottare i preesistenti stereotipi di genere convenzionali.⁵

Come abbiamo detto, gli stereotipi di genere rappresentano una realtà intricata e pervasiva che ha un impatto su vari aspetti della società, possiamo affermare che le loro radici affondano nella cultura, nella storia e nelle dinamiche sociali, ma è essenziale comprendere che possono contribuire alla perpetuazione di iniquità e alla

⁵ Eleonor, Maccoby. *Gender and relationships: A developmental account*. American psychologist 45.4,1990, 513.

limitazione delle opportunità sia per le donne che per gli uomini. Rendere conto dell'esistenza dei pregiudizi di genere costituisce il primo passo verso la trasformazione. L'istruzione, il dialogo aperto e la promozione dell'uguaglianza di genere rappresentano strumenti fondamentali per contrastare questi stereotipi e per forgiare una società più inclusiva ed equitativa. Dobbiamo impegnarci a sfidare le aspettative restrittive e a promuovere una prospettiva più ampia e rispettosa dei ruoli di genere. Le donne e gli uomini dovrebbero godere della libertà di perseguire le proprie passioni e interessi senza essere vincolati dalle limitazioni imposte dai pregiudizi di genere. Solamente attraverso uno sforzo collettivo e costante possiamo superare queste barriere, creare modelli positivi ed ispirare le generazioni future affinché possano vivere in un mondo dove le distinzioni di genere non determinano il nostro valore o il nostro potenziale.

1.1.2 Concetti chiave dell'identità di genere.

I concetti chiave dell'identità di genere includono alcuni termini di cui è fondamentale conoscere il significato, come abbiamo precedentemente affermato, si riferisce alla profonda e personale percezione che un individuo ha riguardo al proprio genere, che può essere maschile, femminile, entrambi, nessuno o una combinazione di questi. Abbiamo precedentemente esaminato come l'identità di genere possa manifestarsi in modo distinto rispetto al sesso che viene inizialmente assegnato all'individuo all'atto della nascita. Questo sottolinea l'importante distinzione tra il concetto di identità di genere, che è una costruzione complessa e soggettiva, e il sesso assegnato che si basa principalmente su caratteristiche fisiche e biologiche osservabili, come i genitali esterni e i cromosomi. È cruciale riconoscere che è un aspetto profondamente radicato dell'individuo, che può non sempre essere in sintonia con le caratteristiche biologiche evidenti. Attraverso un'analisi più approfondita, diventa evidente che le percezioni sociali e culturali del genere sono in costante evoluzione. L'identità di genere è plasmata da una vasta gamma di fattori, tra cui la cultura, l'ambiente sociale, l'educazione e l'esperienza personale, inoltre questi fattori interagiscono in modi complessi per definire come un individuo si identifica e si presenta al mondo. La comprensione di questa sfumata interconnessione tra sesso, identità di genere e società è fondamentale per creare ambienti inclusivi e rispettosi in cui ogni individuo possa esprimere sé stesso autenticamente. Promuovere la consapevolezza e l'educazione su queste questioni è un passo significativo verso una società più tollerante e accogliente, dove ognuno è libero di essere sé stesso, indipendentemente dalle etichette predefinite o dalle aspettative di genere tradizionali. Solitamente, il sesso assegnato è etichettato come maschio o femmina. Non possiamo non parlare di una persona la cui identità di genere differisce dal sesso assegnato alla nascita, che sono chiamati *transgender*. Mentre un individuo il cui genere coincide con il sesso assegnato alla nascita è chiamato *cisgender*. L'espressione di genere riguarda il modo di comunicare e di manifestare il proprio genere attraverso il comportamento, l'abbigliamento, il linguaggio e altre espressioni culturali, che può essere in linea con l'identità di genere o differire da essa.

Il ruolo di genere si riferisce, come abbiamo detto prima, alle aspettative sociali, alle norme e comportamenti associati tradizionalmente a un determinato genere in una data cultura che possono variare a seconda della società e del

contesto. Ci sono altri due termini che descrivono l'identità di genere che non si riconoscono nella dicotomia uomo/donna, ovvero *non-binario* o *genderqueer*, le persone non binarie possono identificarsi con un genere fluido, un genere neutro o con un'identità di genere che cambia nel tempo.

In caso di ambiguità viene impiegata la chirurgia, per effettuare una transizione di genere attraverso questo processo una persona può modificare la propria espressione di genere, la presentazione virgola e in alcuni casi, il corpo per allinearsi meglio con la propria identità.

Il disagio o la sofferenza emotiva che può essere sperimentato da alcune persone transgender a causa della discrepanza tra la loro identità di genere e il sesso assegnato alla nascita viene chiamata *gender dysphoria* (Disforia di genere), Si indica una condizione di non armonia tra l'aspetto fisico e il vissuto di genere, da un lato, è uno stato di disagio e malessere nei confronti del sesso biologico, per il quale si prova un senso di inadeguatezza dall'altro, significa anche provare estraneità rispetto all'identità di genere assegnata al proprio sesso.

È un termine inglese utilizzato in campo psicologico per descrivere il disagio emotivo o la sofferenza che alcune persone possono sperimentare a causa di una discrepanza tra la propria identità di genere e il sesso assegnato alla nascita le persone che vivono la disforia di genere possono percepire una forte incongruenza tra come si sentono interiormente, come la società li percepisce e li tratta in base al loro sesso assegnato alla nascita. La frattura tra il proprio corpo e l'identità di genere, tra la dimensione materiale quella culturale e appresa può raggiungere diverse intensità e produrre conflitti e dissonanze, e portare una serie di sentimenti negativi, come ansia, tristezza, insoddisfazione corporea e depressione.

È importante però sottolineare che la disforia di genere non è un disturbo di identità in sé, ma piuttosto una reazione emotiva a questa discrepanza tra l'identità di genere e il corpo assegnato, la disforia di genere può variare in intensità e impatto da persona a persona.

Con il termine *crossdresser*, che ha sostituito l'inadatto vocabolo travestito, si intende una persona che prova affinità e interesse verso alcune prerogative femminili o maschili che vorrebbe fare proprie: parliamo di gestualità e abbigliamento, utilizzati per mostrare un'appartenenza di genere diversa rispetto a quella culturalmente assegnata.

Un caso a è rappresentato dalle *drag Queen* che fanno uso di look femminili vistosi che le rende adatte al ruolo di animatrici nei locali notturni e, più in generale nel mondo dello spettacolo; la controparte femminile è costituita dai *drag Kings*. Il messaggio che queste realtà veicolano può essere molto complesso, si tratta di donne e uomini che trasformando il proprio corpo in quanto forma d'arte all'interno di una performance artistica, si appropriano delle regole che determinano maschilità e femminilità e le mettono in scena. Li mescolano, ne confondono i confini mostrando quello che realmente i generi sono: indefiniti e in continuo divenire.

Il vocabolo transessuale è entrato di recente a far parte del lessico ufficiale, sostituendo appunto il termine travestito, considerato inadatto: fu introdotto, alla fine degli anni Quaranta dallo psicologo americano David Cauldwell.

È ripreso e successivamente diffuso, negli anni Cinquanta dal sessuologo e gerontologo Henry Benjamin, per indicare le persone che intraprendono un percorso di adattamento del proprio fisico alla percezione che hanno di sé attraverso interventi di tipo ormonale, estetico o chirurgico. Prima di allora non

esisteva una terminologia precisa per definire il passaggio da un sesso all'altro; quindi, i transessuali venivano spesso scambiati dagli studiosi di psicologia per omosessuali. Gli ambienti clinici presero coscienza del problema dietro la spinta esercitata dall'incremento di richieste di riattribuzione chirurgica del sesso, inoltrate a partire dagli anni Cinquanta. La transessualità è una condizione complessa, ci si può entrare per motivi molto diversi, in diversi punti del corso di vita e con motivazioni sicuramente differenti, è importante dire che la transessualità e il transgenderismo sono strettamente connessi quindi potrebbe risultare per alcuni, difficile tracciare un confine netto tra le due esperienze.

Quando avvengono queste transizioni, si possono riscontrare delle difficoltà a livello di riconoscimento legale e sociale che riguarda appunto il riconoscimento e il rispetto delle diverse identità di genere a livello sociale è legale, includendo i diritti civili, la protezione contro la discriminazione e il diritto al cambiamento di genere nei documenti legali. La costruzione della cittadinanza è subordinata una relazione tra sesso e identità di genere socialmente approvata; infatti, c'è una tensione tra l'accesso alla cittadinanza fondato sul riconoscimento che si otterrà soltanto a transazione compiuta, come donne e uomini virgola e la richiesta invece di riconoscimento e accesso ai diritti come soggetti nonché chiaramente categorizzabili in un genere, ma con identità e corpi in transizione.

Possiamo citare la soluzione proposta della Germania la legge del settembre 1970 garantisce due gradi di trasformazione, uno definitivo e uno revocabile. Questo sistema si compone di una *kleine Losung* ovvero piccola soluzione, è una *grosse Losung*, grande soluzione: la piccola soluzione consente alle persone transessuali e transgender il cambiamento del nome se da tre anni non sentono più di appartenere al proprio sesso biologico, e sono cittadini tedeschi o con la condizione di profugo residente in Germania, mi hanno compiuto 25 anni.

La grande soluzione invece, che si approssima alla situazione italiana consente il cambiamento anagrafico a chi, oltre a possedere i già citati requisiti non si è sposato, sia sterile e si sia sottoposto a un intervento chirurgico di adeguamento al sesso di elezione, in entrambi i casi il tribunale ordina una perizia e successivamente emette la sentenza punto la piccola soluzione è revocabile su richiesta individuale, diventa inoltre inefficace se i richiedenti si sposano dopo il cambio del nome oppure se viene accertata la sua filiazione. In Italia le stime parlano di circa 15.000 soggetti concentrati prevalentemente nelle grandi aree urbane metropolitane, e in questa stima più alta è quella di chi ha intrapreso un percorso da uomo a donna rispetto all'inverso punto i corsi di vita di chi transita sono strettamente intrecciati con i corsi di vita di madri, padri, sorelle, fratelli, figli, parenti, amici, spesso non pronti o preparati ad accettare tale cambiamento.

Questi concetti sono importanti per comprendere e rispettare la diversità delle identità di genere per promuovere una società inclusiva e consapevole.

1.1.3 Sviluppo dell'identità di genere nei bambini della scuola primaria.

Il processo di sviluppo dell'identità di genere nei bambini della scuola primaria è una fase cruciale in cui i bambini iniziano a capire e a esplorare le loro personalità in modo più consapevole. Durante questa fase, i bambini iniziano a sviluppare un senso più definito se stessi in termini di genere,

inclusa la comprensione del fatto che esistono diverse identità, oltre a quelle del loro sesso assegnato alla nascita.

Ci sono alcuni aspetti chiave dello sviluppo del genere nei bambini della scuola primaria, a partire dai tre o quattro anni, i bambini iniziano a comprendere che esistono due generi principali, maschio e femmina, ed iniziano a identificare sé stessi e gli altri in base a queste categorie, durante la scuola primaria, possono diventare più consapevoli delle norme di genere presenti nella società e possono sentirsi incoraggiati o pressati a conformarsi a ruoli e comportamenti tradizionali.

Potrebbe succedere che alcuni bambini inizino a interrogarsi sul loro genere e a esplorare l'idea di non conformarsi a quello a loro assegnato alla nascita, di conseguenza potrebbero sperimentare momenti in cui si identificano e si comportano in modi che non corrispondono alle aspettative tradizionali. Durante la fase di flessibilità di genere, possono mostrare una maggiore leggerezza rispetto alle idee rigide di genere, potrebbero sentirsi a proprio agio con espressioni diverse o mostrare interessi e comportamenti che si estendono oltre i confini tradizionali.

In questo caso il ruolo dei genitori e dell'ambiente influenza il modo in cui i bambini sviluppano e comprendono la loro identità relativa al genere, sicuramente un ambiente di sostegno e di accettazione può favorire uno sviluppo sano, incoraggiando l'esplorazione senza giudizio. Lo sviluppo dell'identità di genere è un processo individuale e può variare da un bambino all'altro, alcuni potrebbero avere una chiara comprensione dei loro generi fin da piccoli, mentre altri potrebbero avere un processo più graduale, in ogni caso è essenziale rispettare l'autodeterminazione dei bambini riguardo alla propria identità, offrendo un ambiente di supporto, dove possono esplorare liberamente senza paura di essere giudicati o discriminati.

Il confine tra educazione e socializzazione può essere ambiguo, se ci si riferisce al modo con cui trasmettiamo aspettative di ruolo, cultura, immaginare i valori, si parla di educazione per intendere una trasmissione entro contesti di apprendimento dedicati a questo scopo come la famiglia, i contesti extra scolastici ma in *primis* la scuola. Quando parliamo di educazione formale ci riferiamo a quella che avviene nelle istituzioni scolastiche, mentre quella che avviene nei contesti familiari si chiama informale. Una scuola consapevole del proprio ruolo educativo rispetto al genere è una scuola pronta a lavorare tanto sul suo curriculum esplicito, quanto su quello nascosto; è una scuola che prevede corsi di aggiornamento per insegnanti e dirigenti scolastici virgola che attua iniziative di coordinamento pedagogico su questi temi che si interfaccia con personale preparato che non ha paura del confronto e del dialogo con i genitori, ma preferisce costruire occasioni di condivisione delle informazioni e dei valori, nell'ottica di un'alleanza educativa il cui scopo unico è il benessere dei bambini e il miglioramento della società, anche se i genitori oggi riconoscono che la scuola dovrebbe occuparsi di educazione ambientale, di alimentazione corretta, di contrasto al bullismo, di uso responsabile delle nuove tecnologie e di antirazzismo non si coglie perché un tema fondante come il genere sia l'unico a dover restare fuori dalla scuola⁶.

⁶ Silvia Leonelli. *La Pedagogia di genere in Italia: dall'uguaglianza alla complessificazione. Ricerche di Pedagogia e Didattica*. Journal of Theories and Research in Education, 2011, 6.1.

1.2 Rilevanza dell'identità di genere nel contesto educativo.

L'identità di genere è un aspetto cruciale e rilevante nel contesto educativo, poiché riguarda il modo in cui una persona si identifica e percepisce sé stessa rispetto al genere, che può o meno corrispondere al sesso assegnato alla nascita. In passato, l'educazione era spesso rigidamente legata a stereotipi di genere, ma sempre più si è riconosciuto l'importanza di una prospettiva inclusiva e rispettosa.

Nella scuola dell'infanzia, i bambini sviluppano molto presto una cultura dei ruoli sessuati che vengono prodotti dalla socializzazione differenziata, familiare e scolare, lo sviluppo di culture infantili contribuisce a rinforzare gli stereotipi veicolati dalla socializzazione di genere e partecipa alla costruzione dell'identità. Possiamo dire che tutti gli insegnanti hanno un ruolo fondamentale nella rappresentazione che maschi e femmine si fanno dei rapporti uomo-donna, spesso partecipano a questa riproduzione in modo inconscio attraverso gesti o comportamenti di rinforzo e condizionamenti che trovano un terreno fertile nell'essere già stati percepiti in famiglia infatti sono guidati dalle rappresentazioni stereotipizzate, riguardanti le capacità differenziate di maschi e femmine quindi rischiano di trasmetterle inconsciamente agli allievi incoraggiando meno le bambine che i bambini per esempio ad adottare comportamenti autonomi, o nel prendere delle iniziative, infatti il trattamento differenziato delle attitudini e delle competenze partecipa al processo di riproduzione delle disuguaglianze.

La socializzazione differenziata prende forza dal fatto che esiste la coabitazione di due gruppi categorizzati e stereotipizzati in modi precisi e simmetrici.

Sfatiamo subito tre miti riguardo l'educazione di genere, piuttosto diffusi tanto nei discorsi comuni quanto nei dibattiti mediatici e politici: il primo è che le pratiche educative in tema di differenza sessuale non sono una novità nei contesti scolastici italiani; infatti, sin dagli anni Settanta si sono attuate molteplici esperienze didattiche nelle scuole che avevano l'obiettivo di fornire strumenti per un'elaborazione critica dei rapporti tra uomini e donne nella società.

Nel marzo del 1987 si svolse a Modena un convegno che si proponeva di tirare le somme di una varietà di esperienze di questo tipo già numerose all'epoca e ugualmente l'anno successivo a Verona ci fu un altro incontro di pedagogia della differenza sessuale. Di recente invece si è sviluppato un allarmismo da parte dei mass media, genitori, partiti e associazioni rispetto agli effetti di queste iniziative sui bambini.

Il secondo mito da sfatare è che esisterebbe un'unica teoria di genere, o un'ideologia gender: esistono gli studi di genere in ambito accademico, da almeno cinquant'anni, così come esiste storicamente una riflessione femminista sulla necessità di ristabilire simmetrie e riconoscere soggettività plurali, anch'essa in una varietà di correnti e paradigmi.

Il terzo mito largamente diffuso è relativo al fatto che esisterebbe un unico modo per fare educazione di genere, a partire da una pluralità di impianti teorici di riferimento e di obiettivi di intervento si sono sviluppati molti approcci e metodologie di azione.

I risultati dello studio di Will, Self e Datan ⁷mostrarono che i bambini ricevono risposte più positive dagli adulti quando scelgono giocattoli considerati adatti al loro genere e più risposte negative nel caso opposto e che gli adulti incoraggiano maschi e femmine rispettivamente al gioco motorio e a quello simbolico-affettivo senza rendersene conto. La pedagogia di genere possiede molti settori di studio, oltre a quelli presentati, quello più sviluppato riguarda la formazione dei professionisti dell'educazione, di solito questi percorsi presentano tre punti ricorrenti: sul piano personale cercano di favorire l'esplicitazione dei propri stereotipi e dei propri pregiudizi sul femminile e sul maschile, partendo da se stessi e rivisitando la propria storia di vita, riconoscendo i modelli di genere interiorizzati e incoraggiando una riflessione su come ciascuno interpreta i vari ruoli sociali di genere affinché non diventino una sorta di paradigma inconscio utilizzato per giudicare la performance di generi altrui, mentre sul piano professionale si cerca di sviluppare consapevolezza sull'importanza di utilizzare un linguaggio sessuato, non finto-neutro, e sulla necessità di una revisione epistemologica delle varie discipline.

Invece sul piano culturale si cerca di promuovere la decostruzione dell'immaginario di genere nei diversi ambiti, con un occhio di riguardo ai materiali dedicati all'infanzia e all'adolescenza; riconoscendo il meccanismo binario che affligge il mondo della conoscenza, identificando le rappresentazioni sociali sul femminile sul maschile, bambini e bambine, ragazze ragazzi accertando quali sono i principali condizionamenti di genere che sono in grado di limitare l'orizzonte esistenziale dei giovani. Il lavoro di formazione che si compie con i docenti e con chi lavora nell'ambito dell'educazione affianca alle lezioni teoriche dei momenti laboratoriali nei quali si privilegia la rielaborazione dell'esperienza quotidiana, i docenti ed educatori vengono coinvolti grazie a una metodologia didattica attiva e si rimettono in gioco su temi che non sottopongono spesso a revisione.

1.3 La pedagogia di genere in Italia

Nella società italiana, persistono disuguaglianze di genere; l'Unione Europea critica l'Italia per la scarsa attenzione dedicata a queste questioni, in particolare riguardo alle disparità sul lavoro e alla difficoltà delle donne nell'accesso a posizioni lavorative di potere. In Italia, la pedagogia di genere è rappresentata da una serie di studi che riflettono sull'educazione, guidati da pedagogisti, coordinatori di servizi educativi ed esperti nei processi formativi. Essa fornisce un quadro teorico per ulteriori indagini e ricerche in questo campo, svolgendo una funzione critica e regolatrice. La sua funzione critica è rilevante in vari ambiti, in particolare esplora come, in un determinato momento, si concepisce e si pratica l'educazione di genere, quali significati vengono trasmessi alle nuove generazioni e quali metodologie si dimostrano più efficaci. La pedagogia di genere ha una storia recente, caratterizzata da tre fasi distinte che miravano a consolidare l'attenzione sulla dimensione di genere in tutti i contesti educativi; la prima fase copre gli anni Settanta, in cui l'impulso verso l'emancipazione e l'uguaglianza dei diritti formativi era alimentato dalla rivoluzione culturale del Sessantotto. Questo periodo rappresentò la prima volta in cui si affrontò esplicitamente questa questione nell'educazione scolastica, anche se le

⁷ Will, J. A., Self, P. A., & Datan, N. *Maternal behavior and perceived sex of infant*. In *American Journal of Orthopsychiatry*, 46(1), 135.

iniziative erano spesso individuali e mancava una diffusione generalizzata e una teorizzazione pedagogica completa.

Elena Gianni Belotti, nel libro *“Dalla parte delle bambine”*⁸ inizia ad indagare aspetti in precedenza legati esclusivamente al modo mediante cui il messaggio dell’inferiorità delle bambine passa attraverso il processo educativo di generazione in generazione. Alcuni insegnanti portarono dentro la scuola i temi della parità dando luogo a un parziale cambiamento condividendo una parola d’ordine ovvero uguaglianza di diritti tra bambini e bambine, e al libero accesso all’istruzione e all’esperienza di vita. La prima fase di introduzione delle tematiche di genere nell’ambito educativo si concluse verso la fine degli anni Ottanta, quando molti studiosi iniziarono a rivalutare il concetto di parità e si concentrarono su un approccio che comprendeva sia la destrutturazione che la ricostruzione del sistema di simboli e cultura, con l’obiettivo di promuovere una vita caratterizzata da una più ricca espressione e modalità da seguire per pensare a dei modelli educativi concreti. Il secondo periodo, compreso tra gli anni Ottanta e Novanta, rappresenta una fase durante la quale gli studi si concentrarono sull’analisi delle diversità all’interno della pedagogia. La teoria della differenza sessuale venne sviluppata in questo periodo dalle femministe francesi e italiane negli anni Ottanta. Successivamente, queste teorie si tradussero anche in pratiche educative, prendendo forma come “pedagogia della differenza”. Questa pedagogia mise in luce le peculiarità di un approccio universale di genere maschile che era stato precedentemente assunto.

Di conseguenza, gli studi sulla differenza avevano due scopi principali: comprendere e valorizzare l’esistenza di un modo particolare di percepire il mondo dal punto di vista femminile e creare una sorta di contro-cultura delle donne come alternativa al modello dominante. Durante questo periodo, ho iniziato a studiare l’approccio alla conoscenza adottato dalle donne. A differenza della fase precedente, la pedagogia della differenza ebbe il supporto di teorie pedagogiche che definirono ambiti e modalità da seguire per sviluppare modelli educativi concreti.

I punti sviluppati dall’insegnanti furono tre: incoraggiamento delle potenzialità delle bambine per portarle a transitare dalla passività intellettuale la creatività; Promozione della conoscenza di donne dimenticate dalla storia; magistrali, ovvero porsi in qualità di insegnanti come modelli intellettuali autorevoli per le giovani donne; creare dei momenti tutti al femminile. Durante questa fase la femminilizzazione della scuola ha avuto aspetti positivi ci furono molte docenti donne che diffusero la pedagogia della differenza.

La terza fase degli studi di genere prenderà le distanze dall’essentialismo del periodo precedente per richiamare alcuni concetti della prima come l’uguaglianza, le pari opportunità e la valorizzazione della differenza. Questa fase appare come un periodo di preparazione per superare l’approccio educativo basato sulle differenze, risulta essere un momento di transizione in cui la sociologia e la filosofia stanno sviluppando nuove teorie, ma faticano a tradurle efficacemente nel campo dell’istruzione. Oppure potrebbe essere che questa difficoltà derivi dalla proliferazione di prospettive femministe e studi di genere a livello globale, senza raggiungere un consenso uniforme. L’ampio campo semantico delle indagini di genere emerge come strumento utile per delineare in modo chiaro ciò di cui si sta trattando: l’attenzione si concentra sulla comprensione del femminile e del maschile

⁸ Elena Belotti. *Dalla parte delle bambine: l’influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*. Feltrinelli Editore, Milano, 1991. Vol. 45.

come risultati di costruzioni sociali e culturali strettamente intrecciate e che si influenzano reciprocamente. Successivamente, si è manifestata la necessità pressante di rivedere e smontare l'idea di normalità nelle questioni di genere. Oggi in ambito internazionale si parla di genere facendo riferimento anche a omosessualità, intersessualità, transgenderismo.

1.3.2 Evoluzione storica della pedagogia di genere

Le nuove teorizzazioni sul genere possono essere trasformate in teorie e modelli educativi, anche se richiedono ulteriori approfondimenti, possiamo dire che per riconoscere l'evoluzione storica della pedagogia di genere è necessario segnalare alcune fasi di fondamentale importanza. All'inizio del XX secolo, nacquero le prime teorie pedagogiche di genere, proprio quando le donne cominciarono a lottare per il diritto all'istruzione e l'accesso alla necessità di fornire alle donne delle opportunità di apprendimento paritarie rispetto a quella degli uomini.

Nel corso degli anni Sessanta e degli anni Settanta, con l'avvento del movimento femminista, la pedagogia di genere iniziò a svilupparsi in modo molto significativo. In questo periodo gli educatori cominciarono a esaminare criticamente il curriculum scolastico e le pratiche educative, cercando di individuare e affrontare stereotipi di genere e di uguaglianza; infatti, l'obiettivo era cercare di creare un ambiente educativo più inclusivo e rispettoso. Attraversando brevemente gli anni Ottanta e Novanta, si osserva un aumento delle teorizzazioni nella ricerca sulla pedagogia di genere. In questo periodo gli accademici cominciarono a indagare in che modo i modelli di insegnamento e di apprendimento potessero essere adeguati in modo più efficace per rispondere alle esigenze specifiche dei ragazzi e delle ragazze. Questo periodo è caratterizzato anche dall'incremento dei movimenti LGBTQ e dall'attenzione dedicata alla creazione di ambienti sicuri per coloro che hanno identità di genere diverse. Il XXI secolo vede, la pedagogia di genere in continua evoluzione; infatti, le istituzioni educative stanno cercando di integrare la consapevolezza di genere nei curricula, nell'ambiente scolastico e nelle politiche di inclusione. Questo cambiamento include la promozione di modelli di ruoli di genere positivi, la lotta contro il bullismo legato al genere e la creazione di programmi di formazione per le insegnanti per affrontare le sfide specifiche legate all'identità di genere degli studenti. Come abbiamo detto precedentemente, la pedagogia di genere si suddivide in tre fasi, il terzo periodo che va dal Duemila ad oggi si configura come un periodo preparatorio al superamento della pedagogia delle differenze, difatti può essere definito come un momento di transizione, durante il quale la sociologia e la pedagogia cercano di elaborare delle nuove teorie che però faticano a trovare una traduzione nel settore dell'educazione, questo può dipendere dal fatto che la teoria pedagogica possiede tempistiche asincrone rispetto alle teorie di riferimento, un altro motivo può essere legato all'esistenza di una moltiplicazione degli orientamenti femministi e degli studi di genere a livello internazionale, sui quali non vi è il consenso. Gli studi relativi al movimento gender sono utili per delineare questo percorso, ci si interessa del femminile e del maschile in quanto costruzioni sociali e culturali strettamente connessi e reciprocamente definenti.

Nell'ultimo periodo infatti è cambiato l'oggetto delle analisi: prima la protagonista di questi discorsi era una bambina/ragazza/donna occidentale, di buona o modesta estrazione sociale, che aveva bisogno di prendere consapevolezza dei propri diritti. Ad oggi appare un'attenzione nuova alla molteplicità nelle questioni di genere,

accentuata dal confronto con fenomeni che aggiungono differenze a differenze: orientamenti sessuali, migrazioni, posizionamenti sociali, disabilità e così via. vi è la necessità di ampliare lo sguardo di pluralizzare i punti di osservazione e di riferirsi alle relazioni intra genere e Inter generi. Si è poi palesata l'urgenza di ripensare e decostruire l'idea di normalità nelle questioni di genere.

In ambito internazionale si parla di genere facendo riferimento anche all'omosessualità, all'intersessualità e al transgenderismo, in Italia però ancora non si è diffusa una pedagogia organica degli studi di genere, si vanno invece diffondendo ricerche empiriche che preludono alla creazione di vari modelli educativi. Ci si pone la finalità di decostruire gli stereotipi sessisti ed introdurre modifiche nelle rappresentazioni sociali sul genere, affinché diventino meno vincolanti e rigide, assistendo a una fioritura di studi e di ricerche pedagogiche in chiave di genere, che risultano di particolare interesse per la loro capacità di svelare la sovrapposizione di discriminazioni basate sul genere, sono i lavori centrati sulle famiglie homo genitoriali, sul bullismo omofobo nelle scuole, sul ruolo del maschile e nelle relazioni educative nei contesti educativi, sulla disabilità al femminile, sull'educazione alle maschilità come prevenzione della violenza di genere.

1.3.3 Teorie e approcci pedagogici di genere.

Prima di procedere, è appropriato fornire una sintesi delle teorie sociologiche che hanno esplorato il concetto di genere e le variazioni tra i sessi. A partire dagli anni Settanta del ventesimo secolo, il concetto di genere è diventato una componente essenziale delle prospettive analitiche e interpretative all'interno delle scienze sociali, numerose teorie sono state sviluppate da sociologi, antropologi, psicologi ed economisti per spiegare le osservabili differenze di atteggiamento e comportamento tra donne e uomini. Si è dibattuto se queste differenze abbiano radici biologiche o siano frutto dell'ambiente sociale, le risposte possono essere ricondotte a due principali approcci.

Da un lato, c'è chi sostiene che tra donne e uomini vi sono diversi modelli comportamentali innati, che emergono in tutte le culture. Questa visione considera la differenza di genere come un dato naturale, intrinseco e immutabile. La variazione sessuale è considerata fondamentale per definire sia la femminilità che la mascolinità, possiamo dire che il modello storico di dominanza maschile, basato sulla maggiore forza fisica degli uomini, è associato al concetto di potere, superiorità e inclinazione innata alla leadership. Le teorie essenzialiste classiche collegano la mascolinità e la femminilità alle caratteristiche ormonali e riproduttive. D'altro canto, secondo altri studiosi, le differenze di comportamento tra donne e uomini si sviluppano attraverso l'apprendimento sociale; infatti, il livello di aggressività maschile può variare tra diverse culture, e alcune di esse possono aspettarsi che le donne esprimano una maggiore passività o gentilezza rispetto ad altre. Questo approccio rientra nel paradigma teorico del costruttivismo sociale, che considera l'identità di genere come un concetto fluido, plasmato dai modelli culturali, la differenza sessuale è quindi relativa, storica e soggetta a cambiamenti.

Nella storia del pensiero filosofico e scientifico dell'Occidente, le distinzioni di genere sono state considerate naturali e non oggetto di discussione, questa concezione naturale è stata utilizzata per giustificare l'esclusione delle donne

dalla sfera pubblica e dal potere politico. Fin dall'antichità, c'era la convinzione diffusa che le caratteristiche biologiche costituissero la base delle differenze di genere, le donne erano definite in base al loro ruolo affettivo e riproduttivo, attribuendo loro un diverso diritto, capacità di ragionamento e moralità. La fisiologia femminile era strettamente connessa alla maternità, e la morte durante il parto, come la morte eroica in battaglia per gli uomini, veniva considerata onorevole e meritava un riconoscimento funerario.

Aristotele esprimeva una visione naturalistica della società politica, in cui la famiglia era considerata un'istituzione naturale necessaria, e la distinzione tra la sfera privata e pubblica corrispondeva all'opposizione tra la dimensione domestica e quella politica: i rapporti familiari erano regolati dalla natura e quindi al di fuori dell'oggetto di indagine politica.⁹ Questa prospettiva giustificava la teoria della subalternità sociale delle donne, che affermava che l'uomo era naturalmente adatto al comando sugli schiavi, sulle donne e sui ragazzi, poiché nessuno di questi gruppi aveva la capacità di prendere decisioni. Con il passaggio alla modernità, le differenze di genere sono state amplificate ulteriormente, infatti il superamento delle società di antico regime ha portato ad una netta separazione tra la sfera dei rapporti familiari e quella economica, tra economia domestica ed economia aziendale contribuendo a rafforzare e perpetuare i ruoli di genere tradizionali nella società.

Negli anni Sessanta del XX secolo ci fu un cambiamento di rotta, dato dall'impulso dei movimenti di liberazione delle donne sviluppatosi negli Stati Uniti e in Europa, questo ha esercitato alcune conseguenze negative rendendo la disciplina sociologica incapace di prevedere l'esplosione di tali movimenti e introducendo distorsioni nelle stesse teorie sociologiche.

Possiamo affermare che la scienza sociologica è nata agli inizi del XIX secolo, in un mondo che cambia molto velocemente, questo cambiamento è prodotto da molti fattori come, ad esempio, la rivoluzione industriale preceduta dalla rivoluzione scientifica, difatti uno degli elementi che ha dato impulso alla sociologia è proprio la reazione al rapido mutamento sociale in un periodo storico di grandi cambiamenti per la storia europea, secondo August Comte, la superiorità della società rispetto all'individuo è evidente: il problema dell'ordine intellettuale e sociale costituisce la chiave di volta di tutta la concezione sociologica, la famiglia diventa il prototipo di tutte le altre associazioni umane, un'istituzione fondamentale nel garantire il buon funzionamento della società attraverso la mediazione tra necessità e differenze sociali e individuali.¹⁰

Se Comte da un lato, fa comprendere la maggiore capacità delle donne di esprimere emozioni e l'importanza, all'interno del cammino intellettuale filosofico, di rapportarsi con l'attività femminile, dall'altro ritiene le donne inadatte a ogni governo, a causa di una minore razionalità.

Comte, insieme a Herbert Spencer, Vilfredo Pareto ed Emile Durkheim, è uno dei precursori della scuola funzionalista che concepisce il sistema sociale

⁹Aristotele propone la *teoria della subalternità sociale* delle donne: l'uomo è per natura adatto al comando sugli schiavi, sulle donne e sui ragazzi perché nessuno di essi ha la capacità di deliberare.

¹⁰ *August Comte* fu il fondatore del positivismo francese che coniò il termine sociologia, credeva in una sociologia scientifica che doveva costituire la base solida per le riorganizzazioni sociali divide la sociologia in due branche: la "statica sociale" che studia gli elementi presenti in ogni società destinati a rimanere immutati; e la "dinamica sociale" che si basa sul concetto di progresso e studia le leggi di sviluppo della società e le sue trasformazioni.

come un organismo complesso, in cui le parti sono interconnesse e nessuna può essere compresa se isolata dalle altre. Secondo Spencer, il progresso della società segue una linea unilineare che riflette l'evoluzione organica, e questa crescita comporta una differenziazione, questo spiega perché l'integrazione e l'ordine sono concetti fondamentali per la teoria funzionalista, che si concentra sulla ricerca costante delle forze che contribuiscono all'equilibrio, all'integrazione e allo sviluppo di valori condivisi. Da qui deriva l'interesse significativo nello studio della famiglia come istituzione responsabile della trasmissione dei valori societari. D'altro canto, Parsons sviluppa la teoria della differenziazione dei ruoli sessuali all'interno della famiglia. Egli sostiene che nella famiglia sono necessari due adulti che svolgono ruoli diversi, basati su una differenza strutturale tra i sessi che determina le varie responsabilità. Concentrandoci sulla teoria del conflitto, possiamo stabilire che essa si focalizza sulle caratteristiche globali della società e sulla natura delle istituzioni sociali. Questa teoria si basa su tre assunti:

La prima teoria afferma che gli individui hanno interessi di base universali che cercano di realizzare e che non sono legati a una singola società ma sono comuni a tutte le società. La seconda idea enfatizza il concetto di potere come fulcro delle strutture e delle relazioni sociali, e la conseguente lotta per ottenere il potere. Il terzo aspetto distintivo riguarda la percezione dei valori e delle idee come strumenti usati da vari gruppi per raggiungere i loro scopi.¹¹

Questa prospettiva teorica si compone di due linee di pensiero distinte: i teorici critici e gli analitici, associati rispettivamente a Karl Marx e Max Weber. Si sostiene che la società sia divisa tra un ristretto gruppo privilegiato e una maggioranza sfruttata, gli studiosi del sociale devono impegnarsi nella critica della società per promuovere il cambiamento. I teorici critici credono nella possibilità di una società priva di conflitti sociali e criticano la distribuzione di ricchezza, status e potere, e la disuguaglianza di genere è legata ai mutamenti strutturali dell'economia nel corso della storia mondiale, con l'idea che il potere maschile sulle donne sia determinato dalle condizioni economiche e dallo sfruttamento del lavoro femminile. Secondo la prospettiva marxista, le donne subiscono oppressione sia da parte della società capitalista sia della famiglia borghese, poiché questa riflette i modelli di dominio e i valori del sistema capitalistico. Tuttavia, le disuguaglianze di genere non sono limitate al solo contesto capitalista e perdurano anche nelle società socialiste. Le teorie femministe, al contrario, considerano inadeguata questa analisi e sostengono che l'oppressione delle donne non è simile all'oppressione della classe proletaria, ma ha radici nel patriarcato come struttura gerarchica e istituzionalizzazione del dominio maschile. Aleksandra Kollontaj ha sostenuto con forza questa visione, affermando che lo sfruttamento delle donne da parte degli uomini non deriva dalla proprietà privata, ma è risultato dalla costruzione sociale della sessualità e dalla divisione del lavoro in base al genere.

La seconda corrente di pensiero influenzata da Marx si indirizza in una direzione diversa, infatti secondo gli analisti, la scienza sociale deve essere

¹¹ Gabriele Pollini. *Sociologia e Psicoanalisi in T. Parsons*. ita e Pensiero – Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Milano, 1980. Pp.25-49.

distinta dall'azione politica: gli studiosi delle scienze sociali devono seguire gli stessi principi di oggettività propri delle scienze naturali. Inoltre, la società presenta strutture di stratificazione interconnesse e sfumate, rendendo impossibile opporre a una condizione attuale un ideale razionale privo di conflitti, poiché tali conflitti sono intrinseci e costanti. Collins sostiene che il genere gioca un ruolo cruciale nella comprensione dell'equa distribuzione delle risorse nel contesto del dominio sociale. Le donne, infatti, sono svantaggiate rispetto agli uomini nell'accesso al potere, e non esistono casi noti in cui ciò sia diverso, anche se emergono notevoli disparità tra diverse società, questa teoria viene criticata da Collins poiché non spiega l'origine delle diverse aspettative culturali legate ai sessi.

La questione della stratificazione sociale basata sul genere può essere compresa solo attraverso un'analisi strutturale e comparativa dei vari modelli di disuguaglianza nel contesto personale, familiare e delle culture di classe. L'inferiorità delle donne deriva dalla maggiore forza fisica e dimensionale dei maschi nella maggioranza dei casi e dalla maggiore vulnerabilità delle femmine dovuta alle gravidanze, ciò sottende la disuguale distribuzione delle risorse tra i sessi. Collins sostiene che il motore principale del dominio tra i sessi non è lo sfruttamento lavorativo, ma il desiderio maschile di soddisfazione sessuale; tale disparità può aumentare la vulnerabilità legata alla maternità, poiché i maschi dominanti possono evitare di contribuire all'allevamento dei figli insieme alle donne.¹²

Alcune ricercatrici femministe hanno esaminato criticamente l'idea che la superiorità fisica maschile sia la causa della sottomissione delle donne. In effetti, Janet Chafetz e Rae Blumberg sostengono che la maternità biologica e l'assunzione delle responsabilità genitoriali giocano un ruolo fondamentale. Esse collegano l'impatto della maternità con la minore partecipazione delle donne al sistema produttivo e con l'influenza delle pratiche e delle istituzioni sociali basate sulle differenze di genere. Secondo Blumberg, questo fattore è cruciale nella stratificazione di genere e nell'incompatibilità tra lavoro produttivo e le responsabilità legate all'educazione dei figli, di conseguenza, le donne sono portate ad accettare opportunità lavorative che si adattano ai loro impegni di cura.

Tra i rappresentanti di spicco della scuola di pensiero della moderna teoria della scelta razionale o teoria dello scambio sociale, troviamo George Caspar Homans e Peter M. Blau. Questa corrente teorica si concentra sulle decisioni individuali, considerando le persone come attori razionali che basano le loro azioni su ciò che percepiscono come i mezzi più efficaci per raggiungere i loro obiettivi in un contesto in cui le risorse sono limitate. L'interazione sociale è concepita come uno scambio di beni sia tangibili che intangibili, che va dai bisogni di base all'approvazione sociale. Le persone scelgono di partecipare a scambi dopo aver ponderato i costi e i benefici delle alternative disponibili, è vitale l'importanza di ottenere un beneficio individuale, e gli autori sostengono che i concetti di scambio si applicano anche alle relazioni sentimentali, questo perché gli individui tendono a massimizzare l'utilità nelle loro scelte relazionali.

¹² Chiara Volpato. *Psicosociologia del maschilismo*. Laterza & Figli Spa Bari 2022.

Blau ritiene che le qualità socialmente riconosciute siano rilevanti anche nelle relazioni sentimentali poiché le persone agiscono in modo razionale. Gli stessi autori affrontano il problema degli scambi disuguali nelle relazioni amorose, in cui il partner meno coinvolto potrebbe trarre vantaggio.

La teoria della scelta razionale sostiene che donne e uomini selezionano la loro posizione all'interno dei limiti sociali legati al potere decisionale attraverso un calcolo logico, basato sia su aspetti economici che su obblighi sociali percepiti come tali. La teoria della socializzazione è considerata inadeguata per spiegare le differenze di genere, poiché si ritiene che siano le esperienze e le scelte individuali, insieme alle reazioni agli eventi, a determinare il percorso di vita sia femminile che maschile, e le decisioni specifiche di donne e uomini. Il nucleo della teoria dello scambio risiede nell'approccio strettamente connesso alle scelte individuali e, quindi, all'analisi dei piccoli gruppi.

Parliamo ora della teoria dell'interazionismo simbolico integrale, questo concetto è stato coniato dal sociologo Herbert Blumer negli anni Trenta del secolo precedente, ma ha guadagnato maggiore diffusione negli anni Sessanta, indicando un approccio teorico focalizzato sull'integrazione sociale attraverso il filtro dei simboli, le tematiche di ricerca di questa corrente sociologica mostrano notevoli affinità con la fenomenologia e l'etnometodologia.¹³

In effetti, è chiaramente influenzata dalla teoria dell'azione di Weber, incentrata sull'interpretazione personale di una situazione e sottolinea l'importanza del significato soggettivo attribuito all'azione stessa. L'attenzione principale è rivolta all'individuo e alla fusione tra pensieri, emozioni e comportamento sociale, un aspetto fondamentale dell'interazione simbolica è quando un individuo reagisce all'azione di un altro individuo, preceduta dall'attribuzione di un'interpretazione all'azione stessa. Di conseguenza, l'interazionismo simbolico si occupa di processi ed esperienze tramite i quali il singolo individuo dà forma al mondo dall'interno e, allo stesso tempo, definisce la propria identità, questa teoria enfatizza il ruolo cruciale che le parole comuni hanno nell'plasmare la realtà sociale e nell'influenzare la nostra percezione di noi stessi.

Secondo Garfinkel, la configurazione della società appare come un risultato costante dell'atto di interpretazione avviato dagli individui all'interno della collettività. Gli sforzi intrapresi al fine di conferire significato all'ambiente sociale circostante rappresentano uno dei principali mezzi attraverso cui emergono le strutture sociali. In armonia con l'etnometodologia, ognuno di noi quotidianamente e incessantemente concorre alla creazione del concetto di genere.

Garfinkel ha affrontato l'analisi della formazione del genere partendo dal presupposto che le persone dimostrano costantemente la propria appartenenza al genere maschile o femminile all'interno del mondo in cui sono inserite. L'analisi delle diverse teorie sul genere evidenzia quanto sia complicata e ricca di sfaccettature la costruzione di una propria identità di genere all'interno delle società umane.

¹³ *L'etnometodologia* è una scuola sociologica che negli anni 60 ha contribuito alla messa in crisi del paradigma funzionalista e ha rappresentato una vera sfida per la sociologia nel suo complesso, il suo fondatore è Harold Garfinkel, allievo di Parsons, la pubblicazione dei suoi studi è considerata l'atto fondante di questa nuova scuola. (Garfinkel, 1967). E la scienza degli "etnometodi" ovvero di tutte quelle procedure che gli attori sociali mettono in pratica per compiere le proprie azioni quotidiane.

Le prospettive variegata offerte dalla teoria dell'interazionismo simbolico, dall'approccio strutturalista e dalle lenti dell'etnometodologia ci conducono a una profonda comprensione delle dinamiche sociali e individuali che influenzano il concetto stesso di genere. Questa riflessione critica ci spinge a considerare come le interpretazioni soggettive, le pratiche quotidiane e l'interazione simbolica si intreccino nel plasmare le identità di genere, fornendoci una base solida per esplorare ulteriormente la complessità di questo campo in continua evoluzione.

1.3.4 Le teorie femministe.

Le teorie femministe sull'identità di genere giocano un ruolo di rilievo nell'ambito del dibattito contemporaneo sulla varietà e la flessibilità dei ruoli di genere, l'obiettivo di queste teorie è quello di contestare le tradizionali norme e le strutture di potere che storicamente hanno influenzato la percezione dell'identità di genere. L'approccio femminista alla questione riconosce la sua innata natura socialmente costruita, mettendo in luce come le attese culturali, le rappresentazioni nei mezzi di comunicazione e le istituzioni abbiano contribuito a definire e restringere le esperienze di individui di sesso maschile e femminile in maniera differenziata. Queste teorie evidenziano come le disuguaglianze di genere siano radicate in strutture di potere più ampie e portano a una critica dei sistemi patriarcali e delle loro conseguenze. Inoltre, riconoscono la diversità delle esperienze di genere al di là della semplice dicotomia tra maschile e femminile, includendo l'intersezionalità come elemento essenziale. Il metodo che prendiamo in esame mette in luce il modo in cui le identità di genere siano intrecciate con altre dimensioni, come etnia, classe sociale, orientamento sessuale e disabilità, mettendo in luce le complesse connessioni che influenzano la formazione dell'identità sia individuale che collettiva.

Negli anni Sessanta e Settanta del XX secolo, si sviluppa il movimento neo-femminista che entra in scena come entità politica, ponendo in primo piano il dibattito sul genere, originariamente di matrice filosofica. Nel decennio successivo, si osserva l'influenza crescente delle scienze sociali che arricchiscono il movimento con nuovi strumenti per l'analisi e la ricerca, parallelamente, in un intervallo temporale compreso tra metà degli anni Sessanta e metà degli anni Settanta, emerge globalmente la prima ondata degli *Men's Studies*, simile alla fase iniziale del movimento femminista. Si assiste alla formazione di gruppi di consapevolezza maschile, dove l'approccio tradizionale alla mascolinità subisce una rivisitazione, sfidando gli stereotipi dell'uomo dominante, per concentrarsi sulle componenti culturali più femminili spesso soffocate, come ad esempio le fragilità.¹⁴

All'interno del pensiero femminista, individuiamo diverse prospettive: la visione essenzialista sostiene che vi sono variazioni tra uomini e donne e che i ruoli di genere siano riconducibili a un'essenza specifica maschile o femminile, in questo caso, l'importanza della base biologica nella differenziazione sessuale è fondamentale per definire caratteristiche soggettive come la sensibilità, la comprensione e l'intimità, attribuite alla donna per la sua capacità di generare vita. La prospettiva essenzialista pone l'attenzione su due aspetti principali: la radice biologica dei corpi come essenza individuale e la funzione materna come connessione a questa radice. Tuttavia, ci

¹⁴ Harry Brod. "The case for men's studies. *The Making of Masculinities*. Routledge London 2018. 39-62.

sono state molte obiezioni a questa visione, poiché non è possibile limitare la donna a una singola categoria o essenza condivisa, poiché questo rischierebbe di imprigionare la diversità delle donne in una definizione uniforme, questa prospettiva è anche criticata per il rischio di immobilizzare la femminilità, impedendone l'evoluzione e promuovendo l'instaurazione di stereotipi rigidi. La seconda corrente di pensiero deriva dall'approccio filosofico di due pensatori francesi, Jacques Derrida e Michel Foucault. Secondo questa scuola di pensiero, il soggetto-donna è concepito come una costruzione influenzata dall'esterno attraverso il discorso, il linguaggio, le pratiche culturali e il costante accumulo di simboli e significati. Per Derrida, il pensiero dominante occidentale ha dato luogo a risultati nel tempo, tra cui concetti come uomo e donna. Tuttavia, smantellando le basi di questa pratica, si potrebbe eliminare il concetto stesso di genere, poiché risulta essere una costruzione artificiale. L'approccio dell'interazionismo simbolico ha dimostrato alle donne che le categorie utilizzate per definirle sono convenzioni, aprendo la strada a una visione più sfaccettata dell'identità femminile e riconoscendo che le donne possono occupare diverse posizioni simultaneamente. L'esistenzialismo, precedentemente orientato verso un'immagine di donna bianca ed eterosessuale, è ora in grado di includere donne di varie razze e orientamenti sessuali grazie a questo nuovo approccio. Ciò riflette l'attenzione alla complessità delle esperienze femminili. La teoria Queer, ispirandosi a Foucault, intende decostruire le identità tradizionalmente percepite come naturali e mostrarle come risultati di complesse dinamiche socioculturali, abbracciando la diversità e sfidando la separazione rigida tra categorie binarie. In questo contesto, la teoria Queer riconosce e valorizza le connessioni trasversali che spesso vengono limitate dalla separazione in categorie fisse.¹⁵

La terza visione è incarnata dal concetto di differenza sessuale, un'analisi filosofica e politica sviluppata soprattutto in Italia e in Francia, con l'obiettivo di valorizzare le donne. Il punto di riferimento e il contributo teorico principale provengono da Luce Irigaray, questa prospettiva sostiene che il pensiero maschile nell'ambito della filosofia occidentale ha dominato come soggetto universale neutro, costruendo il mondo dalla propria prospettiva. Tale affermazione di universalità ha ostacolato l'accesso delle donne al regno simbolico e alla capacità di creare significato. La teoria della differenza sessuale sottolinea la necessità di colmare questa lacuna attraverso l'indagine delle nozioni che delineano la cultura femminile. Questa prospettiva mira a ristabilire una qualità intrinsecamente femminile, rappresentata dal corpo e dalle sue peculiarità, come fondamentale fonte di conoscenza autonoma. In questa cornice, la femminilità diviene una sorgente autorevole di intuizione. La teoria della differenza sessuale afferma con convinzione l'irriducibile reciprocità tra i due soggetti umani, donne e uomini, riconoscendo la loro intrinseca diversità naturale. Stiamo cercando di elucidare la differenza tra il femminismo liberale e il femminismo radicale. Per comprendere la nozione di genere, il femminismo liberale ritiene cruciale un'analisi approfondita delle opere di Judith Butler, in particolare del libro "*Gender Trouble: il femminismo e la sovversione dell'identità*".¹⁶

In questo testo, si afferma che le categorie di sesso, genere e sessualità costituiscono manifestazioni performative. Secondo Butler, il genere rappresenta una performance eseguita da un individuo in relazione alla società, mettendo in mostra l'aspetto

¹⁵ Il termine *Queer* deriva dal tedesco *quer* che vuol dire trasversale, diagonale, obliquo. È traducibile in italiano con i termini "strano" "bizzarro".

¹⁶ Judith Butler. *Gender trouble: Feminism and the subversion of identity*. Routledge. Routledge New York 2011.

esecutivo del genere, che si è tramandato di generazione in generazione seguendo schemi socialmente stabiliti. L'autrice enfatizza che il genere non è una scelta radicale o un'imposizione individuale, ma poiché gli esseri umani sono essenzialmente creature sociali, il genere è riformato attraverso atti eseguiti in modo performante o teatrale. Questi comportamenti mantengono l'idea di un binarismo di genere, inoltre, secondo la prospettiva del femminismo liberale, il concetto di sesso è una costruzione sociale; Butler respinge l'idea di un sesso binario e crede che sia proprio dal concetto di sesso biologico che scaturiscono il binarismo di genere e l'eterosessualità, che vengono percepiti come naturali. L'autrice critica altre femministe che hanno considerato le donne come un gruppo omogeneo e senza tempo e, al contrario, suggerisce una visione del genere come qualcosa di fluido, un concetto oscillante e non fisso. La teoria Queer mette in rilievo l'influenza della struttura patriarcale nella formazione dell'identità di genere ed è maggiormente in sintonia con le idee del femminismo liberale, afferma che il genere costituisce una caratteristica innata di ciascun individuo, che si manifesta attraverso atteggiamenti specifici e nelle interazioni con l'ambiente circostante. Nel corso della storia, si è sempre fatto riferimento a due categorie di genere: maschio e femmina. Le femministe liberali e gli attivisti queer mettono in dubbio questo modello binario, come già evidenziato, e invece adottano un approccio di emancipazione individuale che permette alle persone di respingere l'idea di genere in termini rigidi e di adottare un nuovo concetto di individualità, noto come identità queer. Contrariamente, il femminismo radicale sostiene che all'atto della nascita una persona non sia predefinita con alcun genere, contrariamente a quanto imposto dalla società patriarcale. Questo approccio rappresenta l'idea che uomini e donne debbano seguire regole specifiche per essere riconosciuti come tali, attraverso un sistema gerarchico che suddivide gli individui in categorie, mantenendo un sesso subordinato all'altro. Gli stereotipi di genere imposti dalla società patriarcale influenzano negativamente sia gli uomini che le donne. L'obiettivo del femminismo radicale è l'abolizione del concetto di genere e dei conseguenti stereotipi, nell'interesse sia degli uomini che delle donne, con l'intento di costruire una società più equa.

Capitolo 2:

La costruzione sociale del femminile e del maschile: modalità di condizionamento e modelli dominanti.

2.1 Stereotipi di genere e modelli formanti della femminilità e della mascolinità.

Gli stereotipi di genere relativi alle qualità maschili e femminili rappresentano schemi preconfezionati e semplificati che si riferiscono ai modi di agire, ai ruoli sociali e alle caratteristiche storicamente associate agli individui di sesso maschile e femminile. Queste idee stereotipate hanno un profondo impatto sulla prospettiva e sulle azioni delle persone, contribuendo a creare attese fisse e restrittive basate sul genere. Esaminiamo alcune di queste rappresentazioni stereotipate di genere, che fondamentalmente costituiscono dei modelli semplificati della realtà, tra questi, ci sono molti esempi che suggeriscono che gli uomini dovrebbero manifestare caratteristiche come la forza, l'assertività e la razionalità, mentre alle donne dovrebbero essere attribuite qualità come la gentilezza, la cura degli altri e la sensibilità emotiva. Gli stereotipi possono essere descritti come l'esito di processi mentali che conducono alla classificazione, uno dei pilastri chiave attraverso cui la nostra mente elabora dati e affronta il mondo reale. Possiamo dire che non soltanto presentano concetti predefiniti, ma portano con sé un valore intrinseco in quanto sono utilizzati per manifestare un accordo generale riguardante un gruppo sociale specifico. Di fatto, gli stereotipi consolidano le caratteristiche di questo gruppo e ostacolano le possibilità di sviluppo e cambiamento in situazioni di interazione o narrazione e di conseguenza, l'analisi critica degli stereotipi di genere offre molteplici spunti per comprendere le attese rivolte a uomini e donne, nonché per esplorare come definiamo e percepiamo i comportamenti che identifichiamo come "femminili" e "maschili". Nell'indagine delle differenze e delle caratteristiche legate al genere, alcune prospettive si focalizzano sulle distinzioni biologiche, esaminando fattori genetici, ormonali ed evolutivi. Le teorie recenti di Baron-Cohen delineano un divergente orientamento verso la realtà tra uomini e donne, attribuendo al cervello maschile una predisposizione per l'approccio esplorativo e la concentrazione sui sistemi, mentre al cervello femminile si collega un'attenzione per i fenomeni emotivi e un'inclinazione maggiormente empatica e all'identificazione delle menti altrui, insieme a risposte emozionali adeguate.¹⁷

Esaminiamo l'evoluzione delle definizioni costruite nel corso del tempo attorno alle differenze di genere, varie ricerche condotte in diverse regioni geografiche hanno dimostrato una costante nel tempo nell'utilizzo di stereotipi legati al genere. Due di queste indagini, una svolta negli Stati Uniti e l'altra in Germania, si sono concentrate sul processo di creazione e utilizzo di cliché nella comunicazione verbale, da cui sono emerse conclusioni affascinanti. I risultati sottolineano che gli stereotipi legati al modello femminile tendono a raffigurare le donne come individui capaci di esprimere agevolmente le proprie emozioni, con un'attenzione precisa e accurata per l'immagine personale. Al contrario, gli uomini emergono come figure più aggressive, indipendenti, razionali e obiettive, meno influenzabili dalle emozioni.

¹⁷ Santo Di Nuovo. *Differenze di genere: dal biologico al sociale*. Annali della facoltà di Scienze della formazione Università degli studi di Catania 3 (2011): p-127.

Questi modelli che risalgono agli anni Sessanta hanno mantenuto una significativa rilevanza anche negli anni Novanta con nuovi sviluppi che vedono l'uomo associato a qualità come forza, razionalità e indipendenza, mentre la donna continua a essere vista come dipendente, tranquilla, orientata all'ascolto e all'affetto, con un ruolo prominente nei lavori di cura. Tuttavia, insieme a questa continuità, emergono alcuni cambiamenti, possiamo notare un aumento nella complessità delle definizioni connesse all'essere donna, suggerendo una crescente diversificazione delle identità femminili nel tempo. Questa tendenza non si riscontra nel contesto maschile, dove l'identità sembra più stabile nel corso degli anni, inoltre, mentre persistono distinzioni di genere in termini di caratteristiche personali, si osserva un'evoluzione nella percezione di tali caratteristiche, evidenziando una riflessione dell'approfondimento delle identità di genere femminili nel corso del tempo.

Alcuni dati indicano che c'è un mutamento in atto tra le nuove generazioni; infatti, il quinto rapporto IARD sulla situazione giovanile in Italia ha rilevato cambiamenti significativi nei modi in cui vengono interpretate le differenze di genere e costruite le identità maschili e femminili. Mentre alcuni stereotipi sono poco popolari, come ad esempio l'idea che l'uomo dovrebbe avere il comando in casa, altri continuano ad avere un forte impatto, come la percezione dell'uomo come principale guadagnatore e la connessione tra maternità e successo femminile. I giovani uomini ancorati ai valori tradizionali come la famiglia rimangono intrappolati in un modello di "lavoro a tutti i costi", mostrando una progettualità più limitata rispetto alle coetanee. Dall'altro lato, tra le giovani donne, emergono maggiori distanze da percezioni stereotipate e crescenti aspettative legate a un'immagine di autonomia, indipendenza e successo professionale quotidiano. Queste tendenze sono correlate all'aumento significativo dell'istruzione femminile e alla maggiore libertà e creatività nelle aspirazioni professionali delle ragazze, anche grazie alla persistente percezione sociale del lavoro femminile come di secondo piano rispetto a quello maschile.¹⁸

Infatti, nonostante molte giovani donne sembrano oggi identificarsi con modelli di relazioni di genere basati sull'uguaglianza e la condivisione delle responsabilità, la maternità continua a svolgere un ruolo centrale nella formazione delle loro identità. Parlando del contesto familiare possiamo constatare che la disuguaglianza nei ruoli familiari, insieme alla sfida di conciliare le responsabilità professionali con quelle familiari, solleva il problema della "doppia presenza". Il concetto, appena espresso, evidenzia la situazione in cui le donne devono essere presenti sia nella famiglia che nella professione, navigando simultaneamente tra contesti distinti e governati da logiche diverse, questo dualismo può risultare paradossale e complesso, poiché richiede alle donne di essere attive e presenti in ambiti diversi contemporaneamente. La dinamica esposta riflette l'inevitabile conflitto tra le aspettative e le richieste provenienti da queste due sfere, rendendo necessario bilanciare gli impegni in modo creativo e strategico. L'idea di doppia presenza sottolinea la sfida che le donne affrontano nel cercare di costruire carriere significative mentre mantengono un coinvolgimento familiare rilevante, questa situazione può portare ad una profonda riflessione sulla ridefinizione dei ruoli di genere, non solo all'interno delle famiglie, ma anche nelle strutture sociali e professionali. Le ricerche esistenti in letteratura sul conflitto tra lavoro e vita personale ci forniscono una vasta gamma di esempi di campioni coinvolti negli studi, come militari, neo-madri, infermieri e forze

¹⁸ Carlo Buzzi, Alessandro Cavalli e Antonio De Lillo. *Rapporto giovani*. Il Mulino, Bologna 2007. Vol. 568

dell'ordine, provenienti da varie parti del mondo come Australia, Canada, Cina, Finlandia, Hong Kong e Norvegia, solo per citarne alcuni.¹⁹

Nel complesso panorama descritto da MacDermid, risalta il fatto che mancano ricerche sistematiche condotte in Italia, con l'eccezione di pochi casi, come ad esempio lo studio recente promosso dalla Rete Nazionale delle Consigliere di Parità e condotto da psicologi del lavoro accademici italiani.²⁰ La carenza di ricerche italiane sulla tematica sottolinea l'importanza di un approccio più approfondito a livello nazionale per comprendere meglio le dinamiche del conflitto tra lavoro e vita personale e le sfide che le donne italiane affrontano in questo contesto. Un maggiore interesse e coinvolgimento nella ricerca in questo ambito potrebbe contribuire a creare un quadro più completo e informativo delle esperienze delle lavoratrici in Italia. Come sappiamo, gli stereotipi di genere giocano un ruolo rilevante anche nelle scelte della posizione occupazionale. I dati del rapporto IARD riguardanti giovani e famiglie di fronte alle scelte e al termine della scuola secondaria evidenziano chiaramente l'effetto differenziato delle influenze genitoriali nella pianificazione futura di figli e figlie. Diverse prospettive di analisi concernenti l'ambito dell'istruzione scolastica rivelano varie affinità tra l'esperienza educativa e le dinamiche familiari, oltre che con l'educazione formale. È rilevante notare inizialmente che la struttura stessa delle istituzioni scolastiche è stata a lungo concepita con distinzione tra ragazzi e ragazze, e sebbene originariamente riservata prevalentemente ai figli delle fasce sociali più elevate, aveva principalmente l'intento di educare le future generazioni conformemente ai tradizionali ruoli di genere maschili e femminili.

Si può constatare come, nonostante un effettivo equilibrio di opportunità tra giovani uomini e donne nell'accesso a tutte le direzioni dell'istruzione, nelle democrazie occidentali persistono notevoli disuguaglianze nelle scelte educative tra i due sessi. In particolare, permane una distintiva differenza nelle discipline che condividono tratti comuni nelle caratteristiche e nelle prospettive lavorative e che vengono associate agli stereotipi di mascolinità e femminilità. Questi stereotipi suggeriscono una possibile maggiore propensione delle ragazze per materie legate alle scienze umane o sociali, specialmente quelle coinvolte in ambiti di cura (come servizio sociale e insegnamento), mentre si presume un'attitudine specifica dei ragazzi verso settori tecnologici e scienze "rigorose" (come ingegneria e matematica).

Questo scenario non rappresenterebbe un problema se, al di là delle decisioni personali basate su preferenze individuali (temporaneamente trascurando l'opinione

¹⁹ MacDermid, Shelley M., Kevin Roy, and Anisa M. Zvonkovic. *"Don't Stop at the Borders: Theorizing Beyond Dichotomies of Work and Family."* *Annual meeting of the National Council on Family*, 2003; An early version of this chapter was presented at the Pre-conference Workshop on Theory Construction and Research Methodology at the aforementioned conference. Sage Publications, Inc, 2005.

²⁰ Questo studio si è concentrato sulla costruzione dell'identità e sulle forme di molestia nei luoghi di lavoro tra le lavoratrici atipiche italiane. L'obiettivo di questa indagine è esplorare come l'autostima, la General Self-Efficacy (autoefficacia generale) e il senso di autoefficacia emotiva siano influenzati dalla situazione occupazionale e dall'incertezza nel clima lavorativo attuale. Lo studio si è anche concentrato sulla percezione del ruolo delle donne nel mercato del lavoro e ha cercato di identificare eventuali differenze nella rappresentazione dei ruoli di uomini e donne rispetto al lavoro. Altri aspetti investigati includono le percezioni del ruolo di genere nelle scelte di carriera e il livello di soddisfazione lavorativa. Dai risultati è emerso che da un lato la mancanza di coerenza tra il lavoro attuale e il percorso di studi svolto, e dall'altro la presenza di dimensioni identitarie deboli come bassa autostima e mancanza di autoefficacia generale ed emotiva, sono correlate a una visione rigida e stereotipata del rapporto tra uomini e lavoro e donne e lavoro.

che tali scelte siano fortemente influenzate dagli stereotipi di genere), non fosse presente una complessa interazione socioeconomica che spinge numerose donne che abbracciano percorsi di studio e formazione umanistica (come licei magistrali, psicologia, scienze dell'educazione, lettere, ecc.) verso posizioni lavorative meno vantaggiose. Al contrario, le aree professionali e lavorative che offrono maggiori retribuzioni e opportunità di avanzamento sono più spesso associate a programmi di studio focalizzati sulle "scienze esatte" (corsi che includono insegnamenti di informatica e tecnologia, ingegneria, scienze statistiche, ecc.), garantendo così maggiori sbocchi di carriera, risulta evidente che le scelte educative sono influenzate da una complessa combinazione di fattori, tra cui gli stereotipi di genere e le dinamiche socioeconomiche, che continuano a svolgere un ruolo significativo nella formazione delle identità di genere. In questo contesto, è interessante esaminare il ruolo che la scuola svolge nella formazione, in generale, si può sostenere che sia a scuola che altrove, i bambini e le bambine hanno l'opportunità di apprendere processi di differenziazione che li separano visibilmente in una dicotomia che alimenta le rappresentazioni stereotipate di mascolinità e femminilità, pertanto, la scuola emerge come uno dei principali contesti in cui vengono rafforzate le caratteristiche delle identità di genere codificate socialmente.²¹

Per quanto riguarda le strategie lavorative professionali, alle ragazze viene riservato uno spazio maggiore per motivazioni espressive, mentre nei ragazzi prevale l'aspetto pragmatico. Possiamo notare come, fino agli anni Sessanta del secolo scorso, l'esclusione delle donne dal settore imprenditoriale e aziendale fosse una questione che non destava dubbi. Nel corso degli anni Settanta, grazie alla nascita del movimento femminista che influenzò la nascita di una riflessione che considerava il lavoro delle casalinghe, alla pari di quello retribuito al di fuori del contesto familiare. Negli anni Ottanta, questa riflessione fa nascere ulteriori nuove riflessioni, che si concentrano principalmente sull'analisi delle diverse forme occupazionali femminili, le aree della produzione e della riproduzione, tradizionalmente associate rispettivamente al lavoro retribuito e al lavoro domestico, sono ora considerate come tipi di lavoro che inevitabilmente generano relazioni sociali tra i generi caratterizzate da disuguaglianze. In questo contesto emergono i concetti di "rapporti sociali di genere" e le analisi sulla "divisione sessuale e sociale del lavoro", che incoraggiano una prospettiva critica e la messa in discussione stessa della suddivisione delle attività tra uomini e donne. Negli anni Novanta vediamo un aumento notevole degli studi di genere nel campo del lavoro all'interno della comunità scientifica.

Guionnet e Neveu evidenziano vari aspetti, come ad esempio l'impatto dell'aumento della presenza femminile sulla similitudine dei modi di vita tra i sessi. Inoltre, si focalizzano sulla sfida della conciliazione tra lavoro e famiglia, specialmente tra il lavoro domestico e familiare e l'attività professionale, sottolineando che questa responsabilità è prevalentemente a carico delle donne, con differenze che variano da nazione a nazione. L'evoluzione del mercato del lavoro, se da un lato ha portato a un notevole coinvolgimento delle donne, dall'altro ha contribuito a forme di segregazione nell'occupazione. L'assegnazione di specifiche professioni come tipicamente maschili o femminili è quindi, come precedentemente accennato, una costruzione culturale influenzata da fattori storici e geografici, suscettibile di

²¹ Laura Occhini. *Orientamento universitario in entrata: misurare l'efficacia*. Studi e Contributi di Ricerca Siena 2018, 75-98.

mutamenti continui. La situazione riguardante le donne è sempre più oggetto di interesse, essendo caratterizzata da mutamenti e lotte.

Le rappresentazioni ideali di mascolinità sono concetti che delineano i ruoli desiderabili per gli uomini all'interno di una società o cultura, queste rappresentazioni ideali variano nel corso del tempo e sono naturalmente influenzate da fattori culturali e tradizioni storiche; in linea di principio riflettono stereotipi di genere, contribuendo a definire ciò che è considerato "maschile" e influenzando le aspettative sociali verso di loro. Oltre all'immagine di forza fisica, è rilevante notare che tali rappresentazioni ideali possono risultare restrittive e riduttive, poiché non considerano la diversità e la complessità dell'esperienza maschile. Gli uomini possono sentirsi sotto pressione per conformarsi a tali modelli ideali, con conseguenti possibili effetti negativi come lo stress, l'ansia e il senso di alienazione, ogni individuo di sesso maschile è costantemente soggetto a pressioni sociali per aderire a un modello predefinito di virilità; fin da giovani vengono incoraggiati a dimostrare la loro mascolinità con atti di forza o abilità, evitando di mostrare fragilità o pianto, che vengono percepiti come femminili. Il processo di costruzione dell'identità maschile è segnato da una serie di iniziazioni, verifiche e sfide, che continuamente rimandano all'incertezza della virilità. Questo percorso di costruzione si svolge principalmente nelle relazioni tra uomini di diverse generazioni e tra coetanei, dove si trovano le opportunità di conferma e verifica dell'identità maschile, il loro corpo è spesso considerato come un indicatore silente, mentre il sesso maschile è rappresentato come uno strumento per misurare la propria esistenza al di fuori di sé. Si afferma che un uomo conferma e dimostra la propria identità sessuale non attraverso i propri desideri, ma attraverso la propria forza e potenza. Pertanto, la performance diventa un'ansia legata alla conferma dell'identità. La virilità di un uomo è determinata dalle sue conquiste e dalla sua capacità di conquistare le donne; senza tali conferme esterne, la sua identità sessuale rimane incerta. Nel contesto lavorativo, il ruolo maschile è stato tradizionalmente definito dalla posizione sociale e dalla capacità di garantire un reddito per sé e per la propria famiglia. Tuttavia, la perdita del lavoro o l'obsolescenza delle competenze possono mettere in crisi questa identità maschile. La precarietà e la frammentazione attuali del lavoro mettono in discussione la stessa identità maschile, generando un disagio che spesso è stato trascurato nelle analisi politiche ed economiche. Negli ultimi anni, c'è stata una maggiore consapevolezza e discussione sulle rappresentazioni di mascolinità ideali e sui loro impatti sulla salute mentale, sulle relazioni e sulla società nel suo complesso, molte voci stanno cercando di ridefinire e ampliare il concetto di mascolinità, incoraggiando una maggiore flessibilità e apertura nella definizione di ciò che significa essere un uomo. Questo movimento cerca di sfidare gli stereotipi e di promuovere un'idea di mascolinità che abbracci la diversità, l'empatia, l'espressione emotiva e la parità di genere. Come abbiamo sottolineato, gli stereotipi di genere possono influenzare il modo in cui le persone si percepiscono e si comportano; infatti, le aspettative imposte dalla società possono spingere gli individui a conformarsi a questi modelli, limitando la loro libertà di espressione e scelta, e le conseguenze possono essere dannose, contribuendo alla disuguaglianza e alla discriminazione. Affrontare e sfidare gli stereotipi di genere è un passo fondamentale verso la creazione di una società più equa e inclusiva, spingersi oltre questi confini può consentire alle persone di esprimere pienamente le loro identità, talenti e interessi, indipendentemente dal genere, contribuendo a un'evoluzione positiva delle relazioni e delle dinamiche sociali.

2.1.1 Pressioni sociali sul comportamento femminile e sul comportamento maschile

Le pressioni sociali sul comportamento femminile e maschile si riferiscono alle aspettative, ai ruoli e agli stereotipi che la società impone su uomini e donne in base al loro genere ed influenzano la percezione di ciò che è considerato "appropriato" o "normale" per ciascun genere avendo un impatto significativo sul modo in cui le persone si comportano, si relazionano agli altri e si sviluppano. Se decidiamo di effettuare una ricerca su Google utilizzando l'espressione "influenze sociali sulle donne", ci troveremo di fronte a un vasto assortimento di titoli che affrontano principalmente la pressione associata al ruolo di madre che evidenziano l'ampia attenzione rivolta alla sfera della maternità e alle aspettative che gravano sulle donne in questo contesto. Tuttavia, è importante notare che le pressioni sociali sul comportamento femminile abbracciano una gamma più ampia di questioni, come il ruolo nella famiglia, l'aspetto fisico e l'autonomia personale; questa panoramica può contribuire a un dibattito più completo e approfondito sulla complessità delle influenze sociali che le donne affrontano quotidianamente.

Le spinte verso l'adeguamento spesso coinvolgono aspettative legate a ruoli storicamente associate al genere femminile, come il ruolo materno, la gestione della famiglia e l'attenzione all'aspetto esteriore. Le donne possono sentirsi costrette a conformarsi a queste attese, il che occasionalmente può restringere le opportunità e le aspirazioni, in particolare in settori come la professione, l'educazione e l'autonomia personale. Queste pressioni possono altresì plasmare la percezione individuale e condurre a competizione o giudizio tra individui di sesso femminile, l'influenza sulle giovani donne è significativa, dato che sono motivate da varie fonti a adattarsi gradualmente al ruolo stereotipato delle donne, con richiami educativi sempre più marcanti e definiti. L'emulazione di modelli nell'ambiente circostante e l'identificazione con la figura materna svolgono un ruolo importante in tale processo. Questa influenza viene amplificata dalla capacità delle giovani donne di comprendere il linguaggio degli adulti verso i due anni di età, periodo in cui vengono esposte a vari dettami su come comportarsi. Di solito, verso i diciotto mesi, emergono conflitti tra le ragazze e le loro madri, quando alle bambine viene chiesto di adottare comportamenti adeguati in varie situazioni. Questo può portare a un rifiuto da parte della bambina e comportare sanzioni se non segue il modello considerato ideale. Si trova coinvolta in un conflitto interiore tra l'identificazione con la madre e la sua energia vivace, che cerca un modo per esprimersi. Questa lotta interiore può sfociare in contrasti sia dentro di sé che con gli altri. A differenza dei ragazzi, che spesso hanno modelli maschili sia in casa che all'esterno, le ragazze spesso si trovano a dover fare i conti con un punto di riferimento, la madre, che è prevalentemente presente in casa e costantemente osservabile. Questo scenario può presentare una sfida nell'esplorare e nel manifestare la propria identità. Sebbene possa sembrare che la madre rappresenti un modello completo di ruolo, in realtà potrebbe riflettere una mancanza di opportunità. Non solo vi sono molte pressioni sulla maternità, le donne possono affrontare pressioni relative all'aspetto fisico, incoraggiate a conformarsi a standard di bellezza irrealistici, spesso promossi dai media e dalla cultura popolare, che possono influenzare l'autostima e contribuire a problematiche legate all'immagine corporea. Inoltre, l'esposizione a immagini di donne conformi agli standard culturali di bellezza sui social media spinge le donne a confrontarsi con queste rappresentazioni, il che può causare un senso di

inadeguatezza e vergogna per il proprio aspetto fisico, influenzando negativamente la percezione del proprio corpo, nel contesto occidentale, il concetto di corpo ideale è evoluto nel corso del tempo, con i corpi femminili spesso rappresentati nei media con un peso inferiore alla media. Un'indagine ha rivelato che, tra le donne apparse nelle pagine centrali di Playboy dal 1985 al 1997, quasi tutte avevano un indice di massa corporea inferiore a 20, indicando un peso al di sotto della norma, e circa la metà aveva un indice di massa corporea inferiore a 18, che è associato al sottopeso, le riviste di salute enfatizzano spesso l'aspetto tanto quanto la salute, potenzialmente suggerendo ai lettori che l'aspetto esteriore è altrettanto importante.²² È chiaro, quindi, che l'ideale di bellezza imposto dalla società si basa spesso su modelli di estrema magrezza, promossi sia dai mezzi di comunicazione tradizionali che dai social media moderni, il confronto sociale tra il proprio corpo e l'ideale socialmente accettato potrebbe indurre le donne a sperimentare una sensazione di insoddisfazione corporea. L'idealizzazione della magrezza estrema e le sue conseguenze possono avere un impatto significativo: l'influenza dei media nell'inculcare l'ideale di magrezza è stata associata all'aumento dei disturbi del comportamento alimentare come l'anoressia nervosa e la bulimia. Questo può portare le donne a sviluppare rapporti problematici con il cibo e il loro corpo mentre cercano di avvicinarsi a standard irraggiungibili, l'ossessione per un corpo estremamente magro può comportare carenze nutrizionali, squilibri ormonali e altre problematiche fisiche a lungo termine, mettendo a rischio il benessere complessivo delle donne nel perseguire un'immagine irrealistica. Il costante confronto con l'ideale di bellezza può scatenare sentimenti di bassa autostima, ansia, depressione e ansia sociale. Le donne potrebbero sentirsi costantemente sotto pressione per soddisfare questi standard e sperimentare un senso di fallimento se non riescono a farlo. L'era dei social media ha amplificato la cultura dell'autorappresentazione, dove le donne si sforzano di aderire agli standard di bellezza curando attentamente le loro immagini online, questo può portare a una percezione distorta dell'identità e a una discrepanza tra la rappresentazione virtuale e la realtà. Le giovani ragazze, in particolare, sono vulnerabili all'influenza di questi ideali di bellezza, che possono influenzare l'autostima e la percezione di sé fin dalla tenera età. Le pressioni sociali possono contribuire a problemi di immagine corporea e autostima anche nelle fasi successive della vita. Fortunatamente, movimenti come il "body positivity" e il "body neutrality" stanno cercando di sfidare gli standard predominanti e promuovere l'accettazione di una vasta gamma di tipologie corporee. La società sta ora rivolgendo l'attenzione verso l'industria dei media e della moda, esortando a presentare rappresentazioni realistiche delle donne per contrastare l'effetto negativo degli ideali di bellezza e favorire un maggiore senso di auto accettazione, educare e sensibilizzare le donne sugli standard irrealistici di bellezza e sui loro effetti può aiutare a sviluppare una percezione più bilanciata del proprio corpo e a costruire una maggiore fiducia in sé stesse.

Affrontare il cambiamento culturale nell'approccio all'ideale di bellezza richiederà uno sforzo collettivo da parte della società, dei media e delle istituzioni, per sfidare i modelli dominanti e promuovere una visione più inclusiva e realistica della bellezza femminile. Le pressioni sociali sulle donne riflettono una gamma di sfide che

²² Rebecca Orazzini. *Instagram: ideale di bellezza vs body positivity. Effetti sulla soddisfazione corporea e il ruolo predittivo dei Disturbi del Comportamento Alimentare nelle giovani donne.* Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS. 2022 Padova.

spaziano dalla maternità all'aspetto fisico, dalle scelte di carriera, come abbiamo visto prima, alla sfera delle relazioni.

Esamineremo ora le complesse influenze sociali che coinvolgono gli uomini, le quali si modificano in risposta a varie aspettative culturali, stereotipi di genere e dinamiche all'interno della società, possiamo affermare che, mentre in passato l'attenzione era prevalentemente concentrata sulle pressioni che le donne affrontavano, è fondamentale riconoscere che anche gli uomini possono essere profondamente influenzati dalle aspettative sociali che plasmano il loro comportamento e le loro scelte. Nel nostro contesto nazionale, l'analisi della mascolinità ha incontrato difficoltà nel guadagnare riconoscimento sociale e nel consolidare un campo scientifico robusto. Fino a tempi recenti, i modelli maschili si sono generalmente limitati a due tipologie, riflesso l'uno dell'altro e inevitabilmente connessi: da un lato i vincenti e dall'altro le vittime, eppure, è importante notare che quest'ultima categoria di vittime raramente rappresenta un punto di riferimento attivo, ma piuttosto evidenzia le molteplici situazioni esistenziali dalle quali gli uomini di ogni età dovrebbero tenersi distanti. La stessa storia della narrazione, fin dai tempi antichi, mostra come, per avere successo, l'uomo possa avvalersi di tutti gli espedienti possibili.²³ Tuttavia, negli ultimi anni, è emersa anche in Italia una rete di riflessione critica sulla mascolinità, coinvolgendo uomini che scelgono di esprimersi sulla violenza, sulle dinamiche di genere e sulle culture promosse dal patriarcato, basandosi sulla loro identità e le loro esperienze personali. Già dagli anni Ottanta è iniziato un movimento di ricerca che ha coinvolto uomini impegnati in politica, gruppi religiosi e ambiti accademici, da qui si è sviluppata una rete di riflessione critica sulla mascolinità, un'iniziativa che esplora modelli dominanti di mascolinità e coinvolge uomini che scelgono di esaminare in modo critico i comportamenti e i ruoli tradizionali maschili. In questi spazi, gli uomini hanno scoperto che tra di loro si crea non solo cameratismo o competizione, ma anche una forma di solidarietà e comunicazione che non si trasforma in complicità, ma al contrario permette loro di esplorare e costruire la propria identità in modo libero. Nel corso del ventesimo secolo, si possono identificare tre principali approcci per sviluppare una scienza della mascolinità. Il primo si basa sull'acquisizione di conoscenze cliniche da parte dei terapeuti, con i suoi fondamenti che derivano dalle teorie freudiane, mentre il secondo approccio è legato alla psicologia sociale e ruota attorno alla diffusa concettualizzazione dei "ruoli di genere". Il terzo progetto racchiude tutte le evoluzioni recenti nell'ambito dell'antropologia e della storia della psicologia. La psicoanalisi ha avuto un percorso di sviluppo estremamente intricato e ha esercitato un notevole impatto sulla cultura moderna, spesso si dimentica che le sue radici affondano nella pratica medica. Mentre Freud non ha mai affrontato in modo sistematico la questione della mascolinità, essa emerge come un elemento costante nel corso dei trent'anni della sua opera. Allo stesso modo, Jung si interessava alla presenza della femminilità negli uomini, ma nel tempo la sua prospettiva sul fenomeno ha acquisito sfumature diverse, focalizzandosi sempre meno sul processo di rimozione e sempre più sul delicato equilibrio tra la natura maschile e l'anima femminile all'interno di una persona, inoltre, Jung ha gradualmente abbracciato l'idea che il contenuto femminile nei soggetti maschili non fosse solamente il risultato delle esperienze personali di ciascun individuo, ma fosse anche modellato da immagini

²³ Anna Antoniazzi. *Born to win. Children's literature and male models*. Ricerche Di Pedagogia E Didattica., on Journal of Theories and Research in Education Genova 2019, Pp. 14(1), 1–23. [Born to win. Children's literature and male models](#)

ereditarie o archetipiche. L'introduzione del concetto di archetipo nell'inconscio collettivo è emersa durante la discussione di questi argomenti, servendo a spiegare alcune contraddizioni nella sfera emotiva. Tuttavia, in seguito gli archetipi si sono separati definitivamente dall'esperienza clinica, divenendo il fulcro principale delle successive riflessioni sul tema dei generi. Questo sottolinea ulteriormente come il cammino della psicoanalisi abbia intrecciato con profondità la comprensione della mascolinità e della femminilità all'interno della psicologia.

Uno dei più prolifici autori in questo ambito, lo psicologo americano Joseph Black, mette in contrasto un tradizionale ruolo maschile con uno moderno. Molta letteratura degli anni Settanta spingeva gli uomini verso l'adozione di una versione moderna, suggerendo a questo scopo l'utilizzo della psicoterapia. Tuttavia, il concetto di ruolo maschile non regge a un attento esame; la teoria dei ruoli, in generale, mostra una carenza di coerenza logica. Il termine "ruolo" viene utilizzato per indicare una professione, una posizione politica, una situazione passeggera, un passatempo, una fase della vita e persino un genere. Nell'analisi della vita sociale, la teoria dei ruoli diventa incoerente a causa delle basi instabili su cui vengono definiti tali ruoli, esagera la severità delle norme sociali che guidano il comportamento delle persone, ma allo stesso tempo sottovaluta le disuguaglianze sociali e il potere. Per tutte queste ragioni, il concetto di ruolo si dimostra inutilizzabile come schema generale per l'analisi sociale, inoltre possiamo affermare che le azioni sono legate a una struttura definita principalmente dalle differenze biologiche, e che l'immagine del ruolo sessuale maschile che emerge dalla maggior parte della letteratura è molto convenzionale, combinando elementi già noti come le critiche avanzate dalle femministe nei confronti degli uomini, immagini stereotipate di mascolinità provenienti dai media, risultati di test psicologici sugli atteggiamenti mentali riguardanti le differenze di genere e aneddoti autobiografici relativi all'attività sportiva. Questo insieme di elementi veniva poi categorizzato come un ruolo definito, gli uomini possono essere spinti a adattarsi a concetti di mascolinità che si concentrano su attributi come la forza fisica, la stabilità finanziaria, la leadership e persino la repressione delle emozioni. Tali standard sociali possono limitare la gamma di comportamenti ed espressioni emotive considerate accettabili nella società, infatti nel corso dell'ultimo decennio, le scienze sociali hanno evidenziato un notevole aumento di studi sulla mascolinità, i cui risultati si discostano significativamente dalle conclusioni superficiali spesso presenti in pubblicazioni popolari di psicologia. Prendiamo spunto da un articolo firmato da Amanda Park, che riporta l'opinione di Marybeth Longmore, una psicologa clinica, la quale spiega che i due sessi hanno differenti obiettivi quando comunicano tra di loro:

“Le donne non comprendono che gli uomini considerano il possesso di informazioni come una forma di gerarchia: per cui le persone che dispongono di più informazioni hanno un posto più alto nella scala gerarchica [...] la psicologa clinica afferma che è questa la ragione per cui gli uomini tendono a non chiedere mai informazioni a un estraneo, perché sarebbe come ammettere di essere per certi versi inferiori a lui.”²⁴ Molti uomini percepiscono il possesso di informazioni come un mezzo per stabilire una sorta di gerarchia sociale, ovvero, coloro che hanno accesso a una maggiore quantità di informazioni tendono a essere considerati in posizioni più elevate nella scala di status. Questo concetto suggerisce che nell'ambito delle relazioni interpersonali, il possesso di conoscenza possa influenzare il modo in cui gli uomini

²⁴ Robert W. and Raewyn Connell. *Maschilità. Identità e trasformazioni del maschio occidentale*. Feltrinelli Editore, Milano 1996. Vol. 207.

valutano il loro ruolo all'interno di un gruppo o di una comunità. In sostanza, gli uomini sono stati abituati a parlare e ad agire pensando di essere investiti da una responsabilità e da un'autorevolezza generale quindi, la paura di sembrare meno competenti o di essere considerati inferiori a causa della mancanza di informazioni potrebbe influenzare la tendenza degli uomini a evitare di fare domande o cercare aiuto da estranei. Tali aspettative sociali possono giocare un ruolo significativo nel plasmare l'approccio degli uomini al ruolo di genitori e nella percezione delle loro scelte professionali in relazione al supporto finanziario della famiglia; infatti, i nuovi padri sembrano essere coinvolti in modo attivo nell'educazione dei loro figli, cercando di dedicare più tempo a interagire con loro attraverso attività di cura e gioco. Inoltre, sembrano desiderare esprimere opinioni anche su questioni tradizionalmente riconducibili al ruolo materno, come ad esempio la scelta tra latte artificiale o allattamento, le decisioni sulle vaccinazioni e la selezione della tata. In tal modo, espandono il loro ruolo per assumere maggiore responsabilità nel garantire il benessere dei figli.

Fagan e Barnett hanno discusso dei vantaggi derivanti per i padri impegnati nella paternità, che includono una maggiore soddisfazione nel ruolo di genitori, uno sviluppo psicologico più completo e un senso di maggiore competenza nell'essere genitori. La presenza attiva di una figura paterna può anche comportare benefici per i bambini, come il rafforzamento delle connessioni emotive e sociali e il miglioramento delle capacità cognitive. Tuttavia, l'attuale letteratura scientifica spesso tratta il ruolo paterno come qualcosa di secondario o complementare rispetto a quello materno, concentrandosi principalmente sull'analisi delle dinamiche pratiche ed emotive relative alla gravidanza, al parto e al periodo post-partum delle madri, tralasciando l'approfondimento dell'esperienza dei neogenitori maschi. Nelle antiche storie, tutti i protagonisti sono di genere maschile, tuttavia, in alcune narrazioni, vengono menzionate eroine coraggiose; ma in genere, l'aspetto femminile non è evidente tra le loro qualità, bensì emerge l'audacia, la tendenza alla violenza, all'abuso e all'aggressione. Ritornando all'immaginario maschile, anche nel periodo del Medioevo, quando il cristianesimo si sovrappone al paganesimo, gli obiettivi dei protagonisti delle storie - così come della storia stessa - rimangono incentrati sulla vittoria: contro il male, gli dèi antichi, gli infedeli (come nel caso dei cavalieri) e, soprattutto, contro la morte. Da un punto di vista specifico, persino la figura di Francesco d'Assisi riflette e adatta una figura "vincente" alla visione medievale: egli rinuncia alla ricchezza e si unisce a "Madonna Povertà", ottenendo così l'accesso diretto al Regno dei Cieli e, di conseguenza, superando la morte. Inoltre, persino la debolezza, nei modelli immaginativi maschili, può trasformarsi in uno strumento di catarsi personale e, alla fine, di vittoria. L'esempio biblico del giovane pastore Davide, che sconfigge il gigante filisteo Golia utilizzando solamente una fionda, dimostra, come spesso accade nelle leggende e nelle fiabe, che la debolezza fisica può diventare un elemento fondamentale per il successo personale. Gli uomini potrebbero sentirsi sotto pressione per conformarsi a standard fisici specifici, come il mantenimento di una forma fisica atletica o muscolare, ma questo potrebbe comportare comportamenti dannosi per la salute, la ricerca di successo nella carriera può spingere gli uomini a sentirsi obbligati a dimostrare costantemente competenza e dedizione al lavoro, spesso a scapito dell'equilibrio tra la sfera professionale e quella personale. Le norme culturali legate alla mascolinità potrebbero limitare la capacità degli uomini di esprimere in modo aperto e sano le proprie emozioni, potenzialmente contribuendo a problemi di salute mentale. Il processo di socializzazione potrebbe spingere gli uomini a seguire modelli che valorizzano l'indipendenza, la

competizione e il controllo, limitando la loro capacità di formare connessioni sincere e di cercare sostegno nelle relazioni personali e professionali. La sfida che si presenta è quella di sfatare questi stereotipi di genere e creare un ambiente in cui le donne possano liberamente esprimere la propria identità, perseguire le loro ambizioni e contribuire appieno a tutti gli aspetti della società.

2.1.2 Ruoli tradizionali e aspettative sociali.

I ruoli tradizionali di genere e le aspettative sociali hanno a lungo influenzato la vita degli individui e la struttura della società. Come sappiamo, nel corso degli ultimi tre decenni, si sono verificati numerosi mutamenti nel modo in cui le relazioni tra i sessi sono affrontate e nel processo di sviluppo delle identità sessuali e di genere. Tuttavia, è importante sottolineare che tali cambiamenti non implicano una "risoluzione" definitiva delle questioni sollevate dal movimento femminista. Al contrario, tali questioni hanno subito una trasformazione, arricchendosi e diventando più complesse nel loro trattamento, questi ruoli e aspettative, basati su stereotipi di genere, hanno delineato i comportamenti, le responsabilità e le opportunità sia per gli uomini che per le donne. Nelle società tradizionali, il ruolo delle donne spesso si concentrava sulla sfera domestica, mentre gli uomini erano associati al mondo del lavoro e alla sfera pubblica, le donne erano generalmente viste come madri e mogli, responsabili della cura della casa e dei figli, il loro ruolo includeva attività come cucinare, pulire, prendersi cura dei bambini e mantenere la famiglia unita e le aspettative sociali per le donne erano spesso limitate a queste mansioni domestiche, impedendo loro di accedere a ruoli di leadership o di carriera significativi, relegandole ad essere spesso valutate sulla base della loro capacità di svolgere queste funzioni domestiche in modo efficiente. D'altro canto, gli uomini erano considerati i "provvediti" della famiglia, responsabili di guadagnare denaro e sostenere finanziariamente la casa, questo ruolo era spesso associato a carriere che richiedevano forza fisica o competenze tecniche, come il lavoro manuale o professioni in settori come l'ingegneria o la medicina. Gli uomini erano anche considerati i leader nella sfera pubblica, partecipando attivamente alla politica, agli affari e ad altre attività che richiedevano autorità e decisioni importanti.²⁵

Le aspettative sociali maschili e femminili erano profondamente radicate nelle strutture sociali e culturali, questi ruoli rigidamente definiti spesso limitavano le opportunità di crescita e realizzazione personale per entrambi i generi, le donne che cercavano di sfidare queste aspettative rischiavano spesso il giudizio sociale e l'emarginazione, allo stesso modo, gli uomini che desideravano esprimere emozioni o intraprendere carriere "non tradizionali" potevano sentirsi emarginati o respinti dalla società. Negli ultimi decenni, la società ha sperimentato cambiamenti significativi nei ruoli di genere e nelle aspettative sociali, grazie all'avanzamento del movimento femminista che ha contribuito a mettere in discussione i ruoli tradizionali e a promuovere l'uguaglianza di genere; le donne hanno lottato per ottenere pari opportunità nella sfera lavorativa, nell'istruzione e nella politica, sfidando le restrizioni che li relegavano alla sfera domestica. Contestualmente, gli uomini hanno iniziato a esplorare una gamma più ampia di possibilità di carriera e di espressione emotiva, l'idea che gli uomini debbano essere forti, dominanti e privi di emozioni sta

²⁵ Belotti. *Dalla parte delle bambine: l'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*. Cit. Vol. 45

gradualmente cedendo il passo a una visione più sfumata e completa della mascolinità. Gli uomini stanno iniziando a sentirsi più liberi di abbracciare le proprie emozioni, di essere coinvolti nella cura dei figli e di intraprendere carriere che potrebbero essere state considerate "femminili" in passato, nell'evoluzione delle concezioni di genere e delle dinamiche sociali, sta emergendo un profondo cambiamento nel modo in cui gli uomini percepiscono e vivono la propria identità. Progressivamente, sempre più uomini stanno rompendo gli schemi tradizionali che li hanno storicamente limitati nella manifestazione delle proprie emozioni, nella sfera della genitorialità e nelle scelte di carriera. Gli uomini stanno sempre più abbracciando apertamente le proprie emozioni e assumendo un ruolo attivo nella cura dei figli, oltre a intraprendere carriere che potrebbero essere state considerate "femminili" in passato, questo segna una significativa evoluzione nell'atteggiamento maschile verso l'espressione emotiva, la società sta gradualmente riconoscendo l'importanza di consentire agli uomini di condividere i propri sentimenti e le loro fragilità, sfatando l'idea del passato che l'espressione delle emozioni fosse prerogativa esclusiva delle donne. Questo nuovo approccio sta promuovendo legami più autentici e profondi tra gli uomini e favorisce relazioni sincere e autentiche con gli altri. Parallelamente, sempre più uomini si stanno impegnando attivamente nella cura e nell'educazione dei propri figli, questa transizione verso una paternità più coinvolta sta sfidando i modelli tradizionali di "capofamiglia" e riconosce il ruolo essenziale di una figura paterna nella crescita dei figli, la condivisione delle responsabilità familiari contribuisce a sviluppare legami affettivi più forti all'interno della famiglia, oltre a promuovere un equo equilibrio tra i genitori nel prendersi cura dei figli e delle responsabilità domestiche. Un ulteriore aspetto di rilievo è rappresentato dall'evoluzione delle concezioni di carriera e di successo, gli uomini stanno dimostrando una crescente apertura nei confronti di settori che erano tradizionalmente considerati "femminili", come l'insegnamento, le professioni di cura e le arti. Questa apertura a scelte non convenzionali sfida i confini di genere e contribuisce a creare un ambiente lavorativo più diversificato e inclusivo, superando così gli stereotipi di genere radicati, è fondamentale sottolineare che, nonostante questi progressi, persistono ancora sfide significative. Gli stereotipi di genere e le aspettative sociali radicate possono ancora ostacolare l'espressione piena di questa nuova identità maschile, tuttavia, il crescente riconoscimento della necessità di un'equa rappresentanza di genere e il progresso nella lotta contro i pregiudizi stanno contribuendo a superare tali ostacoli. L'atteggiamento in evoluzione degli uomini verso la sfera emotiva, la paternità coinvolta e le scelte di carriera non convenzionali rappresentano passi importanti verso una società più inclusiva ed equa. Questa trasformazione non solo arricchisce la vita degli uomini, ma contribuisce a creare un ambiente in cui ogni individuo può abbracciare la propria autenticità e perseguire i propri obiettivi, indipendentemente dai vecchi stereotipi di genere. La sostituzione delle aspettative sociali rigide con una cultura che valorizza l'espressione di sé, l'empatia e la collaborazione tra individui di ogni genere rappresenta un traguardo di vitale importanza. Questo processo richiede un impegno collettivo nel contrastare gli stereotipi di genere radicati, affrontare le disuguaglianze e promuovere attivamente la parità di opportunità, raggiungibile solo attraverso sforzi congiunti che permetteranno di sperare nella creazione di un mondo in cui le persone siano valutate per le loro capacità, il loro carattere e il loro contributo unico alla società, invece di essere giudicate in base a norme di genere obsolete. La promozione dell'uguaglianza di genere va al di là della semplice inversione dei ruoli tradizionali; piuttosto, mira a creare un ambiente in cui ciascun individuo abbia la libertà di esprimere sé stesso e perseguire le proprie passioni, indipendentemente dalla categoria di genere a cui

appartiene. Questo impegno richiede un profondo mutamento culturale, sfidando le aspettative sociali radicate, promuovendo la diversità e riconoscendo il valore intrinseco di ogni persona.

I ruoli stereotipati e le aspettative di genere hanno profonde radici nella tessitura sociale, tuttavia, attraverso l'educazione, la sensibilizzazione e il sostegno, possiamo fare passi concreti verso un'autentica e duratura uguaglianza di genere. La battaglia per superare questi limitanti stereotipi rappresenta un passo fondamentale verso la costruzione di una società più equa e giusta, in cui ogni individuo possa liberamente abbracciare la propria identità e contribuire in tutte le sfaccettature della vita sociale, senza alcuna forma di pregiudizio o discriminazione. Nel corso del nostro costante impegno per emanciparci dalle strettezze dei ruoli tradizionali e delle aspettative di genere, stiamo assistendo a un profondo e trasformativo cambiamento sociale. Questa sfida, che coinvolge individui, comunità e società nel suo insieme, ha un significativo impatto sul modo in cui percepiamo e viviamo il genere e l'identità. Ciascun passo avanti verso un futuro inclusivo rappresenta una trionfante vittoria per la giustizia e la solidarietà tra le persone, scegliere di perseverare su questa strada ci consente di sognare e costruire un futuro in cui i confini rigidi dei ruoli di genere si dissolvono, lasciando spazio a un'umanità che abbraccia con rispetto e apprezzamento l'autenticità intrinseca di ogni singolo individuo, indipendentemente dalle aspettative imposte dalla società. Liberarsi dai lacci dei ruoli di genere tradizionali rappresenta un passo cruciale verso una società più giusta ed equa, questi ruoli, hanno a lungo definito le nostre azioni, relazioni e ambizioni. Tuttavia, la consapevolezza crescente della loro natura costruita e limitante sta portando a una rivoluzione culturale in cui sempre più individui si stanno ribellando a tali convenzioni. Affrontare le aspettative di genere implica un atto di coraggio e determinazione, significa rifiutare di essere vincolati da stereotipi limitanti che possono influenzare le scelte di carriera, le relazioni interpersonali e persino la propria autostima, questa diventa un'opportunità per abbracciare una visione più ampia e inclusiva di ciò che significa essere uomo o donna, riconoscendo che le identità di genere sono fluide e complesse. Questo impegno non è solo individuale, ma collettivo, infatti le voci di coloro che si battono per sfidare le aspettative di genere stanno crescendo in forza e in numero, attraverso attivismo, educazione e dialogo aperto, si lavora per cercare di creare un ambiente in cui ogni individuo si senta libero di esprimere sé stesso senza paura di giudizio o discriminazione. Il processo di liberarsi dai ruoli di genere tradizionali è un cammino che richiede tempo, pazienza e sostegno reciproco. È un atto di resistenza contro il conformismo e un passo verso l'autenticità. Nel perseguire questo obiettivo, stiamo costruendo un futuro in cui ogni individuo abbia l'opportunità di realizzare appieno il proprio potenziale, indipendentemente dai confini imposti dal genere. Il nostro impegno per liberarci dai lacci dei ruoli tradizionali e delle aspettative di genere è un motore di cambiamento sociale e culturale, questa lotta non è solo per noi stessi, ma per le generazioni future, affinché possano vivere in un mondo in cui la libertà di espressione e l'uguaglianza di opportunità sono i pilastri fondamentali della società.

2.2 Rappresentazione nei media dell'identità di genere.

I mezzi di comunicazione svolgono un ruolo cruciale nel plasmare le percezioni e le opinioni della società su varie questioni, la rappresentazione dell'identità di genere attraverso i media ha un profondo impatto sulla formazione delle norme sociali e culturali, influenzando come le persone vedono sé stesse e gli altri. Questo aspetto costituisce una delle componenti fondamentali della vita quotidiana, essenziale per analizzare e comprendere i cambiamenti sociali, linguaggi ricchi di significato utilizzati dai media creano mondi simbolici che contribuiscono sia alla trasmissione della conoscenza che alla costruzione delle identità di genere. In questo contesto, i media rappresentano un ambiente in cui è possibile esplorare esperienze, desideri e immaginari distanti dalle realtà quotidiane soggette a cambiamenti più lenti e vincoli sociali più rigidi. Diventa altresì importante considerare come i bambini di oggi interagiscano con i mezzi di comunicazione, specialmente dato che le rappresentazioni televisive costituiscono una risorsa linguistica e simbolica con cui possono esprimersi e riflettere su sé stessi e sul mondo circostante. È da notare che i modelli di genere presentati nei media non hanno un valore normativo definitivo, in quanto sono soggetti a ridefinizioni continue. I significati trasmessi dai media sono costantemente mediati e negoziati attraverso esperienze culturali, individuali e collettive. In altre parole, tali rappresentazioni subiscono costanti adattamenti in base alle dinamiche culturali, personali e sociali, tuttavia, la rappresentazione di genere nei media è stata spesso caratterizzata da stereotipi, distorti e limitanti. I media tradizionali spesso hanno promosso stereotipi di genere, rappresentando gli uomini come forti, razionali e dominanti, mentre le donne sono state dipinte come sensibili, emotive e subordinate. Questi stereotipi si riflettono in ruoli cinematografici, programmi televisivi, pubblicità e altro ancora. Le donne vengono spesso oggettificate, ridotte a ruoli di supporto e mostrate come oggetti di desiderio sessuale.

Gli uomini, d'altra parte, sono spesso rappresentati come risoluti e incontrollabili; infatti, l'evoluzione della rappresentazione dei ruoli di genere nei media ha seguito un percorso graduale, in parallelo con i cambiamenti sociali che si sono verificati nel corso del XX secolo, fin dai primi giorni dei media tradizionali, dalla carta stampata al cinema alla televisione, si è assistito a una trasformazione nella rappresentazione dei ruoli di genere, riflettendo la progressiva evoluzione della società verso una maggiore uguaglianza di genere. Inizialmente, essi erano caratterizzati da una chiara predominanza delle figure maschili, che occupavano ruoli attivi, coraggiosi e decisivi, mentre le figure femminili, a meno di alcune eccezioni, erano spesso confinate a stereotipi di femminilità tradizionale, come il ruolo di casalinga. Tuttavia, dagli anni Sessanta in poi, si è assistito a un cambiamento significativo nella rappresentazione del femminile nei media. L'era dell'"annichilimento simbolico delle donne", ha lasciato il posto a una rappresentazione più variegata e complessa delle donne nei media. Le rappresentazioni di genere attuali sono meno stereotipate rispetto al passato, con una presenza femminile che si è avvicinata a quella maschile. Le caratteristiche femminili sono state valorizzate e le donne sono state rappresentate come intraprendenti e coraggiose, assumendo ruoli che in passato erano riservati al sesso maschile, come poliziotto, medico o eroe che si oppone al potere. Allo stesso modo, l'universo dei ruoli maschili presentato nei media si è arricchito, con personaggi maschili che esplorano insicurezze e sfumature che un tempo erano considerate appannaggio esclusivo del mondo femminile. Questo evidenzia un movimento verso una rappresentazione più equilibrata e completa dei ruoli di genere,

con una maggiore enfasi sulla diversità e sulla rappresentazione autentica delle esperienze umane.²⁶

Iniziamo con una riflessione sui libri di fiabe e sulle opere illustrate, basata su un recente studio che ha analizzato attentamente i contenuti di alcune pubblicazioni. È emerso un notevole contrasto nella rappresentazione dei generi, poiché nei racconti i personaggi maschili risultavano presenti in un rapporto decisamente maggiore rispetto alle figure femminili, inoltre, le attività svolte dai personaggi differivano significativamente: quelli maschili erano spesso coinvolti in audaci imprese avventurose e si dedicavano a attività all'aria aperta, richiedenti indipendenza e forza fisica. D'altro canto, le figure femminili erano principalmente coinvolte in mansioni legate alla cucina, alla pulizia o semplicemente aspettavano il ritorno degli uomini. Queste discrepanze sono emerse da uno studio che esaminava la rappresentazione di uomini e donne adulti nei libri destinati all'infanzia. In queste narrazioni, le figure femminili venivano spesso ritratte come creature di fantasia, come streghe o fate. Inoltre, nessuna donna nei libri analizzati svolgeva un'occupazione retribuita, mentre gli uomini coprivano una vasta gamma di ruoli, tra cui combattenti, poliziotti, giudici e monarchi. Un'analisi simile effettuata su 573 fumetti nel contesto francese del 1994 non ha mostrato molte modifiche significative. Le copertine e i titoli facevano riferimento principalmente a personaggi maschili nel 77% dei casi. Le attività professionali erano prevalentemente svolte dagli uomini nel 32% dei casi, mentre il 24% mostrava donne al lavoro. Questo divario si riduceva ulteriormente al 5% quando si trattava di figure femminili impegnate come madri. Inoltre, è stato notato che nel 60% dei casi, il protagonista principale era di sesso maschile.

Questa indagine ha altresì rivelato che le descrizioni delle relazioni tra genitori e figli tendevano a dare maggiore enfasi ai rapporti tra genitori e figli maschi. Le ricerche condotte sui contenuti dei libri di testo scolastici evidenziano una continuità interessante ma inquietante: le disuguaglianze di genere emergono sia attraverso la disparità numerica nella rappresentazione di personaggi maschili e femminili, sia tramite i ruoli e gli atteggiamenti distinti che questi personaggi assumono in base al loro sesso. Le modalità di rappresentazione di entrambi i generi spesso perpetuano immagini in cui le bambine e le donne sono relegate a ruoli marginali. È possibile individuare diversi aspetti preoccupanti:

- Una scarsa presenza quantitativa di bambine e donne nei testi e nelle illustrazioni, con una mancanza di modelli professionali e non che le bambine possano utilizzare come punto di riferimento per l'identificazione.
- Una simbologia fortemente androcentrica, che riflette una prospettiva centrata sul maschile, privilegiando la rappresentazione e l'esperienza maschile rispetto a quella femminile.
- Una corrispondenza più diretta tra testo e immagine per quanto riguarda il maschile, mentre per il femminile questa coerenza non è sempre presente. Ad esempio, se nel testo si parla di lavoro femminile, l'immagine corrispondente che rafforza tale concetto spesso manca, a differenza di quanto accade per il maschile.
- Una difficoltà nel conciliare il lavoro con la maternità, con rappresentazioni che riflettono comportamenti e aspettative differenziate per maschi e femmine.

²⁶ Massimiliano Sandri. *La rappresentazione del ruolo di genere negli adolescenti attraverso i social media*. Nuova Secondaria n.5 Editrice. La scuola, 2015. Pp 8-12.

Questi risultati mettono in luce come i manuali scolastici possano contribuire involontariamente alla perpetuazione delle disuguaglianze di genere, consolidando visioni stereotipate e limitanti del ruolo delle donne nella società. È essenziale affrontare queste sfide e promuovere un'equa rappresentazione dei generi nei materiali didattici, contribuendo così a una maggiore consapevolezza e comprensione delle complessità dell'identità di genere e delle dinamiche sociali.

Negli anni Ottanta, in Italia è emersa l'osservazione che i libri di testo scolastici trasmettevano concetti sessisti e non rispecchiavano più l'ampia realtà delle donne. Questa constatazione ha scatenato iniziative per adeguare i contenuti, con l'esito che nei decenni successivi si è assistito all'incremento di soggetti neutrali, come animali o robot, al fine di affrontare tale problematica. Parallelamente, si è dedicata maggiore attenzione all'equilibrio di genere tra i protagonisti delle narrazioni. La questione del sessismo e degli stereotipi di genere sta guadagnando sempre più spazio anche a livello istituzionale, come dimostrato da diverse iniziative editoriali e dall'istituzione del progetto POLITE.²⁷ Un'altra iniziativa degna di nota è il progetto sostenuto dalla Regione Piemonte in collaborazione con le biblioteche di Torino, noto come "*Quante Donne Puoi Diventare*". Questa iniziativa si propone di sviluppare una chiave di lettura per riconoscere i principali stereotipi di genere presenti nei libri illustrati per l'infanzia. L'obiettivo è fornire autori e illustratori delle risorse necessarie per decodificare le immagini simboliche presenti nelle opere scolastiche, allo scopo di creare modelli culturali che siano liberi da preconcetti. I risultati di queste iniziative mettono in evidenza una persistente discrepanza nella rappresentazione di genere nei media, sia nei libri illustrati che nei fumetti. Questa tendenza si riflette nel ritratto predominante dei personaggi maschili in ruoli di leadership e avventura, mentre le figure femminili spesso restano ancorate a stereotipi tradizionali, nonostante alcuni progressi, è chiaro che vi sia ancora la necessità di continuare a lottare per una rappresentazione più equilibrata e sfaccettata dei generi nei media. È necessario compiere uno sforzo per promuovere un'immagine realistica e inclusiva delle diverse identità di genere, contribuendo così a una maggiore comprensione e accettazione delle complessità dell'identità di genere nell'ambiente mediatico e oltre.

Il tema legato alla televisione si presenta più intricato, come precedentemente accennato i giovani sono esposti a un considerevole numero di impulsi: dai programmi destinati a loro alle diverse trasmissioni che coinvolgono sia bambini che adulti nella visione, intrecciando vari modelli di ruoli di genere, insieme alla pubblicità. Nei messaggi pubblicitari, la manipolazione è elevata, per esempio i commercial dei detersivi e dei prodotti per la pulizia della casa sono in gran parte associati all'immagine della madre casalinga, una figura tradizionale che rappresenta stabilità e sicurezza, concetti che i giovani assimilano sin dall'infanzia. Parallelamente, è innegabile che altri modelli di femminilità stiano emergendo, come ad esempio la figura della donna manager e la donna determinata. Tuttavia, nonostante gli sforzi per presentare un'immagine di donna di successo e indipendente, la pubblicità non abbandona i preconcetti obsoleti che raffigurano la donna come massaia o seduttrice. Questi messaggi mostrano sia i tratti femminili di dolcezza e grazia, sia quelli derivati dal mondo maschile di emancipazione e competenza professionale. Analizzando il ruolo delle donne nei mezzi di comunicazione, emerge chiaramente la presenza di messaggi contraddittori. Da un lato, si incoraggiano le aspirazioni lavorative delle giovani donne, ma dall'altro si

²⁷ Cecilia Robustelli. *Lingua e identità di genere. Problemi attuali nell'italiano*. Studi italiani di linguistica teorica e applicata. Modena 2000. XXIX 507-527.

chiede loro di conformarsi agli standard estetici dominanti, attribuendo un'importanza eccessiva all'aspetto fisico e relegando l'intelletto in secondo piano. Pertanto, il processo di armonizzazione tra tradizione e modernità, tra il desiderio maschile e l'autodeterminazione femminile, resta ancora distante. La stessa tematica si applica agli stereotipi associati all'universo maschile. In effetti, l'uomo spesso viene raffigurato come un vincitore, un conquistatore, un seduttore, ma allo stesso tempo è frequentemente collocato all'interno delle dinamiche familiari, manifestando ottimismo e moderazione nello stile, nonché in posizioni di autorità. Anche in questa circostanza, si stanno diffondendo modelli alternativi. Da un lato, emergono quelli che competono con le rappresentazioni femminili, come ad esempio nell'abbigliamento e nella cura personale. Si osserva una crescita di annunci che presentano il corpo maschile come oggetto del desiderio, anziché il corpo femminile. Dall'altro lato, si cominciano a utilizzare immagini che portano con sé ambiguità di genere, includendo figure asessuate o evocanti l'idea di omosessualità. Tuttavia, la presenza maschile all'interno delle sfere legate al lavoro familiare rimane piuttosto limitata. La suddetta presenza si verifica all'interno del tradizionale ambito femminile, assume connotazioni diverse, come già rilevato da Goffman in un suo studio, in cui sono state esaminate 500 pubblicità provenienti da diverse riviste per analizzare le implicazioni sociali non esplicite riguardo alle relazioni di genere. Si delineano diverse prospettive in questa dinamica.²⁸

Un possibile approccio vede l'uomo evitare il coinvolgimento nel lavoro familiare per evitare la contaminazione da compiti considerati femminili. In alternativa, viene ritratto in modo caricaturale e irrealista, mantenendo così l'idea di competenza e diversità maschile. Infine, c'è l'immagine dell'uomo che svolge le mansioni domestiche sotto lo sguardo vigile della moglie, la quale è ritenuta in grado di svolgerle correttamente. La pubblicità, pertanto, persiste nell'impiego di valori e ruoli tradizionali e ben radicati, raramente proponendone di inediti. Infatti, il suo scopo è quello di conferire fiducia ai consumatori e promuovere una cultura di uniformità, al fine di sostenere l'inclinazione al consumo. Sicuramente l'allarmismo in merito agli stereotipi di genere presenti nella pubblicità e nei mezzi di comunicazione e agli effetti dannosi che ne derivano, in particolare per la salute mentale e fisica dei giovani, sta crescendo anche all'interno dell'ambiente pubblicitario stesso, questa crescente preoccupazione emerge nella risoluzione emanata dal Consiglio dell'Unione Europea e dai rappresentanti dei governi degli Stati membri il 5 ottobre 1995, riguardante l'immagine di uomini e donne nella pubblicità e nei mezzi di comunicazione. Tale risposta esorta gli Stati membri a promuovere una rappresentazione variegata e realistica delle potenzialità e delle attitudini di entrambi i sessi nella società, facendo appello a iniziative informative e di sensibilizzazione che aumentano la consapevolezza delle agenzie pubblicitarie, dei mezzi di comunicazione e del pubblico stesso, facilitando così l'individuazione dei contenuti sessisti e discriminatori veicolati dalla pubblicità e dai mezzi di comunicazione. Tuttavia, si riscontrano numerosi esempi di cambiamento. I cartoni animati, ad esempio, rappresentano un contesto adatto per esaminare in che modo le attuali tendenze di cambiamento sociale vengano veicolate nelle rappresentazioni destinate ai minori. Se da una parte vari studi evidenziano differenze di genere nei personaggi dei cartoni animati, in altri casi, come nei Pokémon, Teletubbies e Fimbles, tali personaggi incorporano in modo dinamico e fluido caratteristiche tradizionalmente associate a entrambi i sessi. Ad esempio, uno studio condotto sui Pokémon,

²⁸ Erving Goffman. *Sul "fieldwork"*. Studi culturali 3.1 Edizione il Mulino, Catania 2006. Pp 103-116.

analizzando 5 episodi trasmessi nella settimana dall'11 al 17 marzo 2001, ha dimostrato che la possibilità di addestrare i piccoli mostri al combattimento è accessibile sia a femmine che maschi. Gli obiettivi e le regole non presentano discriminazioni, consentendo ai bambini e alle bambine di catturare nuovi Pokémon e addestrarli con competenza, disciplina, affetto e rispetto, dimostrando attitudini comuni e trasversali a entrambi i generi. Il pubblico ideale dei Pokémon non è quindi un'infanzia che internalizza o è disposta ad abbracciare gli stereotipi di genere, ma piuttosto un'infanzia orientata alla costruzione di un'identità in cui la percezione sociale dei corpi non sia rigidamente strutturata. Un altro caso interessante è rappresentato dal film *Shrek*, un lungometraggio che continua a esplorare i concetti di genere e diversità. Nel primo *Shrek*, una coppia mista trionfa attraverso la storia d'amore tra Ciuchino e la Draghessa. Nel secondo episodio, gli autori introducono concetti di omosessualità e transgenderismo, ad esempio con il Principe Azzurro che usa il lucidalabbra e la voce di Rupert Everett, e Pinocchio che indossa un tanga, la barista della locanda è ritratta come transgender e innamorata del Principe Azzurro.

2.2.1 Utilizzo dei media come strumento per l'attivismo di genere

L'era digitale ha aperto nuove porte e possibilità per l'attivismo di genere, trasformando radicalmente il modo in cui le questioni legate all'uguaglianza di genere e all'identità vengono affrontate e dibattute nella società contemporanea. L'utilizzo dei media come strumento per l'attivismo di genere rappresenta un'evoluzione significativa nel panorama delle lotte per i diritti e l'equità tra i sessi, la sempre crescente ubiquità e accessibilità dei mezzi di comunicazione digitali ha creato una piattaforma senza precedenti per amplificare le voci delle persone impegnate a sfidare gli stereotipi di genere, a promuovere la consapevolezza e a catalizzare il cambiamento sociale. In questa riflessione, esploreremo come i media, attraverso la loro portata e influenza, sono diventati un veicolo fondamentale per spingere avanti l'agenda dell'attivismo di genere, consentendo a individui e comunità di unirsi, sensibilizzare e promuovere un dialogo costruttivo in nome dell'uguaglianza di genere e dell'emancipazione.²⁹Dalle campagne virali ai movimenti di hashtag, passando per l'uso di piattaforme sociali e strumenti di comunicazione avanzati, analizzeremo in che modo l'attivismo di genere si è fuso con l'ecosistema mediatico digitale, ridefinendo il panorama sociale e culturale e aprendo nuove strade verso un mondo più inclusivo e rispettoso delle diversità di genere. I social media hanno fornito una piattaforma globale per esplorare e rappresentare l'identità di genere in modi nuovi e inclusivi. Molte persone, specialmente i giovani, utilizzano queste piattaforme per condividere le proprie esperienze legate all'identità di genere, offrendo spazi di visibilità e solidarietà per coloro che potrebbero sentirsi emarginati nella società offline. Attraverso immagini, storie personali, video e discussioni aperte, i social media permettono alle persone di esprimere la loro autenticità e di connettersi con altri individui che condividono esperienze simili.

Difatti, l'attivismo online ha giocato un ruolo importante nella promozione della consapevolezza e dell'accettazione dell'identità di genere diversa da quella binaria tradizionale. Gli attivisti utilizzano piattaforme come Twitter, Instagram e Tumblr per

²⁹ Barbara Giannelli. *Attivismo curatoriale come pratica di dissenso verso le discriminazioni di genere*. Università Ca' Foscari Venezia 2021.

condividere storie di persone transgender, non binarie o in transizione, destinate a educare il pubblico sulle sfide e le esperienze uniche di queste persone. Gli hashtag come #TransRightsAreHumanRights e #NonBinaryVisibility sono esempi di come l'attivismo online abbia contribuito a diffondere il messaggio di uguaglianza e diritti per tutte le identità di genere. Nonostante i progressi, ci sono anche sfide nell'ambito della rappresentazione e dell'attivismo online riguardo all'identità di genere. Alcune persone potrebbero incontrare discriminazione, odio o trolling online a causa della loro identità, Instagram e TikTok, due delle piattaforme social media più popolari tra le giovani generazioni, sono diventate spazi vitali per l'espressione e la promozione del femminismo. Queste piattaforme offrono agli attivisti di genere la possibilità di raggiungere un vasto pubblico e di condividere messaggi, idee e movimenti in modi creativi e coinvolgenti. Tuttavia, la rappresentazione del femminismo su queste piattaforme può variare ampiamente, riflettendo la complessità e la diversità dei discorsi di genere stessi. Su Instagram, l'estetica visuale e l'uso di immagini sono elementi fondamentali per rappresentare il femminismo, molti profili e hashtag femministi mettono in mostra citazioni potenti, immagini d'arte e fotografie che celebrano il potere delle donne e sfidano gli stereotipi di genere. Le campagne virali come #MeToo e #TimesUp hanno trovato un terreno fertile su Instagram, incoraggiando le donne a condividere le loro storie e creando un senso di solidarietà globale. Gli influencer femministi spesso utilizzano la piattaforma per educare il pubblico su questioni come l'uguaglianza di genere, il corpo positivo e la sessualità, cercando di sfidare le norme culturali radicate.³⁰

D'altra parte, TikTok è diventato un luogo di espressione creativa e di attivismo attraverso video brevi. Molte utenti utilizzano le funzionalità di sincronizzazione labiale e le tendenze virali per creare video che promuovono messaggi femministi. Questi video possono spaziare dall'umorismo alla riflessione profonda, affrontando questioni come la violenza di genere, il consenso e l'uguaglianza, l'uso di musica e dialoghi iconici nei video possono amplificare il messaggio e creare un'esperienza coinvolgente per gli spettatori. Tuttavia, mentre Instagram e TikTok possono essere potenti strumenti per diffondere il femminismo, è importante anche essere consapevoli delle sfide. Le piattaforme possono spesso enfatizzare l'aspetto esteriore e promuovere standard di bellezza irrealistici, creando un'interessante dicotomia tra l'empowerment femminile e la pressione per conformarsi agli stereotipi. Inoltre, la brevità dei contenuti su TikTok può talvolta semplificare eccessivamente questioni complesse e profonde, rischiando di ridurre l'importanza. Questi social rappresentano spazi dinamici per la promozione del femminismo e dell'uguaglianza di genere, le piattaforme consentono alle voci femministe di raggiungere un vasto pubblico e di creare connessioni significative. Diventa di cruciale importanza, mantenere un atteggiamento critico e consapevole riguardo alla rappresentazione del femminismo su queste piattaforme, assicurandosi che il messaggio sia coerente e inclusivo, e che affronti le sfide reali che le donne

³⁰ L'hashtag #transrightsarehumanrights è stato di gran lunga il più alto hashtag in crescita su Twitter nel 2020, con un utilizzo che è esploso di un enorme 557%. In un anno in cui la community ha iniziato a fare affidamento ai social più che mai, l'hashtag #LGBTQ è cresciuto del 49% e l'utilizzo dell'emoji arcobaleno è aumentato del 20%. Insieme all'hashtag #Nonbinaryvisibility viene utilizzato per esprimere il proprio appoggio o in alcuni casi anche il disappunto verso queste tematiche.

L'hashtag #MeToo è un movimento sociale globale nato per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'abuso sessuale, dell'aggressione sessuale e del molestatore sessuale. Il movimento è emerso inizialmente come hashtag sui social media nel 2017, in risposta alle numerose accuse di abusi sessuali e molestie sessuali avanzate contro persone di spicco nell'industria cinematografica e dell'intrattenimento, in particolare contro il produttore cinematografico Harvey Weinstein

affrontano nella società di oggi. L'ampia e progressiva diffusione delle tecnologie digitali ha contribuito in modo significativo alla radicazione di queste ultime, nelle abitudini quotidiane degli utenti, queste abitudini si intrecciano con la socialità e, in un contesto più ampio, rappresentano un'evoluzione rispetto all'approccio tradizionale dei movimenti sociali nei confronti dei mezzi di comunicazione, rivelando una dimensione politica. Tuttavia, l'attivismo online ha portato a importanti cambiamenti. La visibilità di persone transgender, non binarie e di altre identità di genere ha contribuito a normalizzare tali esperienze e ha spinto molti a educarsi e sostenere i diritti delle persone LGBTQ+. Le piattaforme online hanno inoltre facilitato la creazione di risorse educative, gruppi di sostegno e spazi sicuri in cui le persone possono condividere le proprie esperienze e ricevere supporto. In definitiva, la rappresentazione nei social media e l'attivismo online hanno contribuito a ridefinire il modo in cui la società concepisce e interagisce con l'identità di genere, aprendo nuovi orizzonti di comprensione, inclusione e cambiamento sociale. I social media hanno dato voce a una vasta gamma di identità di genere e hanno permesso alle persone di condividere le proprie storie e prospettive in modi che prima erano limitati. Attivisti online e influencer transgender hanno giocato un ruolo cruciale nel sollevare le questioni di identità di genere e nel promuovere la comprensione e l'accettazione. Nel corso di quasi due decenni, durante gli anni Ottanta e Novanta, le controculture metropolitane osservavano con curiosità e interesse l'evoluzione delle tecnologie digitali. Tuttavia, la loro osservazione non si limitava solo alla sfera tecnologica, ma comprendeva anche una dimensione sociale e politica. Questo fenomeno ha svolto un ruolo significativo nell'apertura di nuove possibilità per l'espressione di identità di genere e di pratiche politiche all'interno dell'ambiente digitale emergente. La crescente presenza delle tecnologie digitali nelle pratiche quotidiane ha quindi agito come un catalizzatore per l'evoluzione delle dinamiche sociali e politiche, offrendo nuovi spazi per l'attivismo e la discussione sulle questioni di genere. Questo processo ha segnato un punto di svolta nelle relazioni tra tecnologia, identità di genere e attivismo, aprendo la strada a nuovi modi di coinvolgimento politico e a una maggiore consapevolezza delle sfide e delle opportunità legate alle identità di genere nella società digitale.

Durante il corso degli anni Novanta, in parallelo all'emergere di internet come spazio di discussione e alla formazione delle prime comunità di pratica, l'attenzione delle cyberfemministe era rivolta verso due temi principali. Il primo aspetto riguardava l'analisi teorica delle intersezioni tra corpo e tecnologia, che seguendo i concetti elaborati da autrici come Haraway (1991) e Braidotti (1997), si estendeva fino a prefigurare la sovversione delle identità biologiche (Braidotti, 1996), considerando gli ambienti digitali intrinsecamente transgenici. La seconda questione si concentrava sulla sperimentazione di pratiche che, attraverso un progressivo processo di adattamento delle tecnologie informatiche e la loro integrazione nell'ambito della prassi politica, spingevano le attiviste a vedere gli spazi digitali come luoghi di manifestazione per soggettività non egemoniche. Questa fase del cyberfemminismo, richiamata anche per evidenziarne l'impatto trasformativo sulle percezioni legate all'ambiente virtuale, rappresenta un periodo estremamente cruciale nel corso dell'evoluzione che ha segnato il dibattito sul rapporto tra tecnologie digitali e dimensione di genere. Inizialmente, gli studi si concentravano soprattutto sullo sviluppo di internet, evidenziandone le radici all'interno del cosiddetto "complesso militare-industriale", che, secondo molte critiche femministe, lo caratterizzava in modo innegabile come un mezzo fortemente ancorato a codici e valori maschili. Durante il corso degli anni Novanta, in parallelo all'emergere di internet come spazio

di discussione e alla formazione delle prime comunità di pratica, l'attenzione delle cyberfemministe era rivolta verso due temi principali. Il primo aspetto riguardava l'analisi teorica delle intersezioni tra corpo e tecnologia, che seguendo i concetti elaborati da autrici come Haraway (1991) e Braidotti (1997), si estendeva fino a prefigurare la sovversione delle identità biologiche considerando gli ambienti digitali intrinsecamente transgenici. La seconda questione si concentrava sulla sperimentazione di pratiche che, attraverso un progressivo processo di adattamento delle tecnologie informatiche e la loro integrazione nell'ambito della prassi politica, spingevano le attiviste a vedere gli spazi digitali come luoghi di manifestazione per soggettività non egemoniche. Questa fase del movimento cyberfemminista, richiamata anche per mettere in risalto l'effetto trasformativo sulle percezioni connesse all'ambiente virtuale, costituisce un momento estremamente cruciale nell'evoluzione che ha modellato il dibattito riguardante il rapporto tra tecnologie digitali e aspetti di genere. Inizialmente, le ricerche erano principalmente focalizzate sullo sviluppo di internet, evidenziando le sue radici all'interno del cosiddetto "complesso militare-industriale", che secondo numerose critiche femministe lo caratterizzava in maniera innegabile come un mezzo strettamente ancorato a codici e valori maschili. Nel frattempo, il femminismo liberale degli anni Settanta e Ottanta del Novecento vedeva internet e le tecnologie digitali prevalentemente come sistemi neutrali, ponendo l'attenzione sull'uguaglianza di opportunità nell'accesso a queste tecnologie e alle professioni afferenti, mentre il femminismo radicale dello stesso periodo si muoveva in una direzione differente, concentrandosi sulla "natura sessuata della conoscenza e della cultura tecnologica", considerate elementi fondamentali nel quadro del progetto dominante maschile che riguardava la donna e la natura.³¹

Nonostante i progressi ottenuti, sussistono ancora sfide significative nella rappresentazione dell'identità di genere nei media. Molte produzioni continuano a perpetuare stereotipi di genere e a mancare di rappresentazioni accurate e diversificate. Le persone transgender e quelle con identità di genere non conforme continuano ad affrontare discriminazioni e una mancanza di rappresentanza sostanziale. L'argomento della rappresentazione dell'identità di genere nei media è di natura complessa e di grande rilevanza. L'evoluzione delle rappresentazioni di genere nei media riflette i mutamenti sociali e culturali di più vasta portata. Sebbene si siano verificati progressi significativi nel contesto della sfida agli stereotipi e nella promozione di rappresentazioni inclusive, vi sono ancora numerose sfide da affrontare al fine di creare una rappresentazione autentica, rispettosa e inclusiva dell'identità di genere nei media. L'industria dei media, il sistema educativo e la società nel suo insieme hanno un ruolo cruciale nel plasmare una rappresentazione più equa e sensibile dell'identità di genere.

2.2.2 L'influenza del linguaggio e della comunicazione.

Il linguaggio e la comunicazione sono pilastri fondamentali della società umana, permeando ogni aspetto delle nostre interazioni e della nostra comprensione del mondo circostante, oltre a fungere da mezzo di trasmissione di informazioni, il linguaggio svolge un ruolo cruciale nella costruzione delle identità individuali e

³¹ Paola Panarese, Stefania Parisi e Francesca Comunello. *Abitare gli spazi digitali: prospettive di genere su immaginari, estetiche e pratiche culturali in rete*. In *Mediascapes journal*, Roma 2021. Pp 3-15.

collettive, nonché nella formazione delle dinamiche sociali, culturali e di genere. L'influenza del linguaggio e della comunicazione non può essere sottostimata: essa plasma il modo in cui percepiamo noi stessi, gli altri e le strutture di potere che definiscono le nostre società, nella seguente esplorazione, andremo a indagare in che modo il linguaggio e la comunicazione contribuiscano alla costruzione e alla negoziazione delle identità di genere, come riflettano e perpetuino gli stereotipi di genere, e come possano essere impiegati come strumenti di cambiamento e attivismo verso una rappresentazione più equa e inclusiva delle esperienze umane. Inoltre, analizzeremo come il linguaggio e la comunicazione si intreccino con il contesto mediatico e digitale, modellando e riflettendo le percezioni sociali sull'identità di genere e offrendo l'opportunità di riscrivere le narrazioni tradizionali per creare una società più consapevole e aperta alla diversità. L'interazione tra linguaggio e comunicazione nell'ambito delle identità di genere costituisce un argomento di notevole importanza e complessità, difatti rappresenta un chiaro riflesso di come le parole e i modi in cui ci esprimiamo possano avere un impatto di profonda portata sulla percezione individuale e sulla costruzione delle identità. Il linguaggio non è soltanto uno strumento di trasmissione di informazioni, ma piuttosto una forza influente che può plasmare, limitare o ampliare le opportunità di espressione e di riconoscimento delle varie sfumature delle identità di genere. Il linguaggio e l'identità di genere sono argomenti legati tra loro, le scelte linguistiche che facciamo per descrivere noi stessi e gli altri possono avere un impatto significativo sulla percezione che abbiamo di noi stessi e su come siamo percepiti dagli altri, le categorie linguistiche convenzionali come "maschio" e "femmina" spesso non riescono a cogliere l'ampia gamma di esperienze di genere esistenti e risultano limitative. Di conseguenza, l'utilizzo di una comunicazione inclusiva e rispettosa del genere diviene essenziale per riflettere con precisione e rispetto le diverse sfaccettature dell'identità di genere.

La lingua italiana prevede esclusivamente due generi grammaticali: maschile e femminile. Questo aspetto ha conseguenze sintattiche e sociali, con un'esclusione implicita di coloro che non si identificano nei due binari. A questo proposito, l'introduzione di termini neutri o inclusivi può contribuire a creare uno spazio in cui le persone si sentono pienamente riconosciute e confermate nella propria identità. Ad esempio, l'adozione di pronomi di genere neutro come "they/them" in inglese o l'uso delle forme "x" o "e" in italiano (ad esempio, "ragazz*") consente di includere individui che potrebbero non identificarsi strettamente con le tradizionali categorie di genere, come sappiamo, il linguaggio rappresenta il sistema di significato primario all'interno di una società, che oltre ad essere il primo mezzo di comunicazione, funge come il principale veicolo per trasmettere informazioni, opinioni e messaggi. Questa affermazione suggerisce che il linguaggio non ha soltanto il compito di comunicare informazioni, ma riveste altresì un ruolo fondamentale nell'esprimere l'organizzazione sociale in varie situazioni. Rappresentando l'ambiente in cui operiamo quotidianamente, è evidente che esso è soggetto a regole standardizzate e può essere impiegato per stabilire gerarchie di potere e strutture di controllo che si basano sulla differenza di genere. Alcuni studiosi hanno identificato il linguaggio come l'elemento centrale delle istituzioni sociali, poiché opera come un modello regolatore per il comportamento individuale, fondamentale anche per l'organizzazione delle istituzioni stesse. L'antropologo Don Kulick ha sottolineato che è un mezzo di comunicazione informativo e al contempo performativo, capace di

plasmare la soggettività.³²In altre parole, l'uso quotidiano del linguaggio contribuisce all'identificazione sociale delle persone, sostenendo ideologie legate a ruoli, generi e aspettative, inoltre, possiede la capacità di creare una rappresentazione della realtà, stabilendo gerarchie e relazioni di potere. Allo stesso tempo, influenza il nostro modo di pensare, diventando uno strumento che modella la nostra percezione del mondo circostante e ci aiuta a conferire significato a ciò che ci circonda. Roland Barthes, uno studioso della semiotica, ha introdotto una distinzione cruciale negli anni Sessanta affermando che ogni sistema di significazione si compone di un piano di espressione (E) e un piano di contenuto (C). Il primo piano rappresenta la denotazione, ovvero il significato letterale di una parola, mentre il secondo piano, la connotazione, riflette informazioni aggiuntive legate alla visione del mondo della società e dell'individuo.³³ La socializzazione primaria, sin da giovani, insegna ai bambini il significato specifico delle parole, associando loro un valore socialmente riconosciuto. Mediante l'interiorizzazione di questi significati, i bambini apprendono come interagire con il mondo che li circonda, si può affermare che il linguaggio svolge un ruolo fondamentale nell'organizzazione sociale e nella costruzione dell'identità. Non si limita a comunicare informazioni, ma contribuisce attivamente a definire gerarchie, potere e ideologie di genere, la sua influenza sulla percezione e sulla concezione del mondo è notevole, e le parole che utilizziamo riflettono e promuovono modelli culturali e sociali. Il linguaggio spesso viene interpretato come una realtà solidificata poiché, essendo assimilato e condiviso da molte persone, rischia di apparire come un elemento stabile e immutabile, questa percezione è problematica. Nel momento in cui la lingua viene utilizzata, essa può evidenziare e perpetuare confini, analogie e, soprattutto, differenze tra individui, contribuendo così a rafforzare disuguaglianze e a presentare le strutture sociali come naturali e immutabili. In particolare, nei contesti di genere, orientamento sessuale e identità di genere, l'espressione linguistica diventa un terreno fertile per tali rischi. Gli elementi linguistici possono veicolare l'ordine etero normativo ed eterosessista che continua a caratterizzare molte dinamiche sociali contemporanee, questi concetti, in particolare, sottolineano la convinzione che gli esseri umani siano rigidamente suddivisi in due categorie distinte e complementari: maschi e femmine, presumendo anche che l'unico orientamento sessuale possibile sia l'eterosessualità. Non solo il sessismo, ma anche l'eterosessismo, sono profondamente radicati nelle routine convenzionali, difatti, l'eterosessualità è implicita nelle conversazioni quotidiane, tanto che, in un contesto comune, si dà per scontato che i partecipanti siano eterosessuali finché non viene dimostrato il contrario. Queste convinzioni si riflettono negli atteggiamenti e plasmano il linguaggio utilizzato in tutti gli aspetti della vita sociale, tra cui la famiglia, la scuola e il lavoro.

Il linguaggio assume un ruolo cruciale nell'elaborazione dell'identità, poiché permette sia l'autoidentificazione che l'identificazione degli altri, come affermava Butler nel 1993, questo processo ha luogo fin dalla nascita; ad esempio, fin dalla sala parto, quando si dichiara il sesso di un neonato, si attribuisce a questa pratica un significato che subito colloca i soggetti all'interno del binarismo di genere, basandosi sul loro sesso biologico, questo processo persiste lungo tutto il percorso di vita.³⁴ Tuttavia, la trasformazione non riguarda soltanto la scelta di parole specifiche, ma abbraccia anche un cambiamento più profondo negli atteggiamenti e nella comprensione.

³² Don Kulick,, and Bambi B. Schieffelin. *Language socialization. A companion to linguistic anthropology* 349, New york 2004. P. 368.

³³ Barthes, Roland, et al. *Semiotics* London: Paladin (1972).

³⁴ Butler, Judith. *La disfatta del genere*. Meltemi Editore srl, Milano 2006. Vol. 32

Sensibilizzare le persone sull'importanza di una comunicazione inclusiva e sulla diversità delle esperienze di genere può contribuire a ridurre la discriminazione e la marginalizzazione nei confronti delle persone transgender, non binarie e di altre identità di genere, tale consapevolezza può promuovere una società più equa, in cui tutte le persone vengono riconosciute, rispettate e valorizzate indipendentemente dalle loro identità di genere. I mezzi di comunicazione, sia tradizionali che digitali, rivestono un ruolo di primaria importanza nella formazione dell'immagine e nella rappresentazione delle identità di genere, spesso, i media contribuiscono a perpetuare stereotipi di genere attraverso il linguaggio e le rappresentazioni visive, contribuendo a una visione distorta e limitata delle diverse espressioni di genere.

Inoltre, la crescente visibilità delle comunità LGBTQ+ e dei movimenti per i diritti delle persone transgender ha stimolato una maggiore consapevolezza riguardo all'uso di un linguaggio rispettoso e inclusivo nei mezzi di comunicazione, l'evoluzione del linguaggio in relazione alle identità di genere rappresenta un atto di resistenza nei confronti delle norme sociali preesistenti. Le persone che cercano di autodefinirsi possono trovare nel linguaggio un potente strumento per affermare la propria autenticità e sfidare le aspettative culturali dominanti, l'impiego di espressioni come "*affetto da disforia di genere*" può contribuire a dare voce alle esperienze di coloro che vivono una disconnessione tra il genere loro assegnato alla nascita e quello che percepiscono di essere. L'effetto del linguaggio e della comunicazione costituisce un argomento di notevole rilevanza e necessita di un'attenta riflessione da parte della società, le parole che impieghiamo non sono prive di significato o conseguenze, ma possono avere un profondo impatto sulla salute mentale e la dignità delle persone. L'adozione di un linguaggio inclusivo e rispettoso non rappresenta un semplice atto di cortesia, bensì rappresenta un passo essenziale per perseguire l'obiettivo di conseguire l'uguaglianza di genere e per costruire una società equa e accogliente per tutti. I concetti correlati al genere, all'identità di genere e all'orientamento sessuale mettono in discussione l'ordine socialmente accettato e riconosciuto, causando una crisi nell'utilizzo dei due generi grammaticali presenti nella lingua italiana. È importante notare che nella lingua di uso comune, il genere grammaticale maschile prevale da un punto di vista grammaticale.

Un'importante sfida si presenta nell'assenza di un genere grammaticale neutro per i casi in cui non vi è una corrispondenza tra genere sociale e genere grammaticale. È per questo motivo che diverse comunità LGBTQI in tutto il mondo si sono impegnate nella creazione e nel riconoscimento di spazi linguistici neutri, che costituiscono strumenti di lotta contro le disuguaglianze di genere e orientamento sessuale. Questi sforzi mirano a denunciare l'invisibilità cui questa comunità è spesso soggetta, sia socialmente che linguisticamente. Un esempio di tali sforzi è stato osservato nello stato di Washington nel 2013, dove sono stati ufficialmente introdotti i pronomi "ze" e "hir" in sostituzione di "he" e "she", oltre alla riformulazione di molti termini professionali che terminavano con "man". Similmente, nel 2015 in Svezia, Svenska Akademiens ordlista ha introdotto il pronome neutro "hen", proposto per la prima volta nel 1996 dal movimento femminista nazionale come strumento di contrasto alla discriminazione.³⁵ Anche in Francia si sta discutendo circa la possibilità introdurre pronomi neutri, difatti proprio in questo paese nell'agosto del 2014 una persona intersessuale di 64 anni ha visto riconosciuto il suo diritto al genere neutro, questo diritto è stato ufficializzato riportando il terzo genere

³⁵ *Il Svenska Akademiens ordlista* è un vocabolario ufficiale della lingua che viene aggiornato ogni dieci anni.

anche sui documenti ufficiali di riconoscimento, cioè quelli di identità così la Francia ha seguito paesi quali Germania, Australia, India e Nepal che già contemplano questa possibilità. Tuttavia, in Italia, la questione linguistica è ancora oggetto di discussione. Come abbiamo sottolineato anche precedentemente, l'adozione di un pronome neutro nella lingua italiana sembra essere un'eventualità lontana, nonostante il dibattito in corso.

Negli ultimi anni, la comunità LGBTQI italiana ha proposto una soluzione grafica: l'uso dell'asterisco come simbolo, infatti, durante il primo Pride di Palermo nel 2010, è stata presentata una proposta che utilizza l'asterisco, le sue caratteristiche grafiche suggeriscono l'idea di un'uguaglianza tra tutte le diversità, con nessuna di esse che si discosta così tanto da non poter interagire con le altre persone. Possiamo dire che l'impatto del linguaggio sulla rappresentazione di genere e orientamento sessuale richiede una considerazione attenta e un impegno per l'adozione di un linguaggio inclusivo e rispettoso. Questo va oltre la scelta delle parole e coinvolge una profonda trasformazione degli atteggiamenti e delle concezioni. L'obiettivo è promuovere una società equa in cui tutte le identità sono riconosciute, rispettate e considerate di uguale importanza.³⁶L'uso non sessista della lingua italiana è un approccio che mira a evitare l'uso di termini o espressioni che possano perpetuare stereotipi di genere o discriminazione tra uomini e donne, questo obiettivo si basa sulla consapevolezza che la lingua può influenzare e riflettere il pensiero sociale e culturale, e che promuovere un linguaggio più inclusivo può contribuire a una maggiore equità di genere e a una società più giusta. Al fine di prevenire le manifestazioni di sessismo linguistico individuate nella sua ricerca, è possibile osservare una serie di asimmetrie grammaticali che comprendono l'uso del maschile neutro (non marcato), la dissimmetria nell'uso di nomi, cognomi e titoli, nonché la presenza di agentivi.

Per quanto concerne l'impiego ambiguo del maschile neutro, potrebbe essere utile, cercare di evitare l'utilizzo delle parole "uomo" e "uomini" in un contesto universale, sostituendole con termini come "persona/e", "essere/i umano/i", "popolo" o "popolazioni" e così via, o per esempio evitare di sempre privilegiare il maschile nelle coppie contrastive come uomo-donna (ad esempio, evitando di dire sempre "fratelli e sorelle"). Le linee guida propongono la creazione delle forme femminili dei titoli professionali, con l'unico avvertimento di evitare le forme in -essa, alcuni sostantivi possono essere usati in forme neutre o generiche che non specificano il genere. Ad esempio, anziché dire "gli studenti" o "le studentesse", si può usare "gli studenti e le studentesse" oppure "gli/le studenti/e". Le diverse modalità di formazione del femminile sono esaminate, partendo dalla forma femminile già incorporata nel lessico: per esempio, le parole in -sore vengono trasformate in -sora (come ad esempio assessora, difensora, evasora, ecc.). I femminili in -essa che corrispondono ai maschili in -sore devono essere sostituiti da nuove forme in -sora (come dottoressa, professoressa, ecc.), e le parole in -o, -aio/-ario, -iere vengono mutate in -a, -aia/-aria, -iera (come ad esempio architetta, avvocatessa, capitana, chirurga, notaia). Le parole in -tore vengono mutate in -trice (come ad esempio ambasciatrice, direttrice, senatrice), termini in -e o -a (come caporale, generale, poeta, vigile, custode, sacerdote, presidente, ecc.). L'intento di queste indicazioni è quello di suggerire alternative compatibili con la struttura della lingua italiana al fine di evitare alcune forme linguisticamente sessiste, almeno quelle più suscettibili di modifica. Questi intenti sembrano legittimi e giustificano un progetto volto alla pianificata

³⁶ Ilaria Marotta e Monaco Salvatore. *Un linguaggio più inclusivo? Rischi e asterischi nella lingua italiana*. In "Gender/sexuality/italy 3" 2016. Pp. 1-15.

modifica della lingua. Solo così verranno eliminati dalla lingua quotidiana termini come "fascino", "spazzino", "becchino" e "donna di servizio".

Giulio Lepschy manifesta una notevole incertezza riguardo alla possibilità di apportare cambiamenti normativi alla lingua e sottolinea due tentativi infruttuosi avvenuti in passato in Italia: il prescrittismo del Rinascimento e quello durante il periodo fascista. Alla luce di tali precedenti esperienze, infatti qualsiasi tentativo di stabilire una politica linguistica viene inevitabilmente considerato con prudenza e sfiducia da parte degli italiani. La prospettiva presentata da Cecilia Robustelli si discosta in modo significativo da questa visione, sostenendo che il sistema linguistico e le sue regole d'uso non subiscono cambiamenti rapidi e che non possono essere modificati con facilità o autorità. Inoltre, richiama l'attenzione sull'insegnamento tratto dalla linguistica: il cambiamento nella lingua non comporta automaticamente un cambiamento ideologico (ad esempio, si fa riferimento al ricordo della politica linguistica fascista che introdusse l'uso del "Voi" al posto di "Lei" senza apportare sostanziali modifiche alle relazioni interpersonali). Si delinea dunque un contrasto tra la norma linguistica che prescrive determinati usi e sembra limitarne altri, e la necessità di una lingua flessibile, attuale e rispettosa dell'identità di genere. L'analisi della realtà linguistica dimostra che il rapporto tra "sistema" e "concretizzazione" non è univoco, ma consente un certo margine di variazione, è su questo aspetto che Robustelli concentra il suo impegno per affrontare il problema e proporre una lingua più rispettosa dell'identità di genere.³⁷

Nel trattare degli usi linguistici, è cruciale separare il sistema astratto dai vari generi di testo che emergono nelle diverse situazioni comunicative reali, in relazione a diversi tipi di scambio comunicativo tra chi emette il messaggio e chi lo riceve. Tuttavia, questo non implica che la norma linguistica sia priva di valore. Robustelli sottolinea che in una società complessa, la codificazione linguistica costituisce una necessità. In contesti comunicativi rigidi, come quelli istituzionali, riflessi nei documenti legislativi e nell'intero ambito della lingua giuridica, è improbabile che si possa prescindere dalla tradizionale codifica. Robustelli conclude che nelle interazioni comunicative quotidiane, la lingua può adattarsi. In un contesto legale, l'espressione "il dottor Finzi" può fare riferimento in modo astratto a un individuo sia di genere maschile che femminile, tuttavia, in un contesto comunicativo che richiede di annunciare che la persona in questione ha redatto il testamento del proprio coniuge, sarà appropriato utilizzare la forma femminile "la dottoressa Finzi".³⁸

Ciò implica una rappresentazione linguistica visibile e sensibile del nuovo ruolo sociale delle donne, senza imporre modifiche linguistiche, ma garantendo un riconoscimento e un adattamento adeguati alle attuali dinamiche identitarie, questo approccio alla lingua riflette un impegno verso l'uguaglianza di genere e la sensibilità nei confronti delle sfumature identitarie, risulta importante notare che la lingua non rappresenta un'entità statica, ma si evolve insieme alla società. Nel corso dei decenni, sono state intraprese iniziative per promuovere una maggiore inclusione nel linguaggio, riflettendo i cambiamenti nella percezione dei ruoli di genere e nella coscienza sociale, l'utilizzo di forme linguistiche sensibili al genere non è solo una questione di precisione e rispetto, ma contribuisce anche a sfidare e decostruire gli stereotipi culturali radicati, quando le donne sono rappresentate in modi che rispecchiano appieno la loro partecipazione e influenza nella società, si incoraggia

³⁷ Silvia Leonelli. *La Pedagogia di genere in Italia: dall'uguaglianza alla complessificazione*. Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education 6.1 (2011).

³⁸ Ibidem.

una percezione più equilibrata e un'immagine più accurata del mondo. Inoltre, l'adozione di un linguaggio più inclusivo non riguarda soltanto il genere, ma si estende anche all'inclusione di persone di diverse identità sessuali e di genere, rispettando la varietà di esperienze umane, questa sensibilità può favorire una comunicazione aperta e rispettosa, creando un ambiente in cui ogni individuo si sente riconosciuto e rappresentato, la trasformazione nel modo in cui utilizziamo il linguaggio è un riflesso del progresso che la società sta facendo nel suo insieme. L'assunzione di un approccio linguistico che tenga conto dell'equità di genere e dell'inclusione rappresenta un importante passo avanti verso una distribuzione più uniforme dei diritti e delle opportunità, alimentando allo stesso tempo una maggiore rappresentanza delle diverse identità presenti nella società, attraverso l'adattamento del linguaggio, stiamo compiendo un viaggio verso la creazione di un mondo in cui ogni punto di vista è riconosciuto e apprezzato, contribuendo alla costruzione di una realtà più giusta e rispettosa. Questa evoluzione linguistica sottolinea la consapevolezza crescente riguardo alle dinamiche di genere e all'importanza di sfidare gli stereotipi preesistenti con l'abbandono di espressioni linguistiche che potrebbero promuovere disuguaglianze di genere si evidenzia un impegno verso una società in cui le differenze sono celebrate piuttosto che limitate. Man mano che ci avventuriamo in questa nuova prospettiva, riconosciamo che il linguaggio svolge un ruolo fondamentale nel plasmare la cultura e il pensiero collettivo, infatti, attraverso la sua trasformazione, stiamo costruendo una piattaforma per il progresso sociale e l'emancipazione. L'adozione di un linguaggio inclusivo non si limita a una mera formalità, ma crea un ambiente comunicativo più aperto, rispettoso e tollerante, l'obiettivo di questa pratica ha la volontà di abbracciare la ricchezza delle esperienze umane, consentendo a ciascun individuo di sentirsi riconosciuto e accettato, ciò genera un senso di appartenenza e valorizzazione, fondamentali per l'autostima e il benessere di ogni membro della società. Tuttavia, questo cambiamento non avviene senza sfide o resistenze, infatti è importante affrontare le preoccupazioni legate a un'eventuale complessità o ambiguità derivante dall'uso di linguaggio inclusivo. Mentre si adotta un nuovo modo di comunicare, è fondamentale che si continui a cercare un equilibrio tra chiarezza e sensibilità, la transizione verso un linguaggio più inclusivo richiede una pratica costante e un'apertura al dialogo, permettendo di affinare continuamente l'approccio in base alle esigenze della società, il passaggio a un linguaggio non sessista e inclusivo rappresenta un passo importante verso la creazione di una società più equa e rispettosa, in cui ciascuna voce ha valore e influenza. Questa evoluzione riflette la nostra capacità di imparare e crescere, adattando il modo in cui comunichiamo per rispecchiare meglio la diversità e la complessità del mondo che ci circonda. È un impegno che va oltre le parole stesse, lavorando per plasmare un futuro in cui l'uguaglianza e l'inclusione sono i pilastri su cui si basa ogni aspetto della vita sociale, culturale e istituzionale.

In Italia, il movimento verso questa trasformazione è ampiamente sostenuto anche dai mezzi di comunicazione, sia stampa che ambiente online. In tali contesti, il linguaggio relativo a tali temi sta progressivamente evolvendo verso un utilizzo più consapevole e appropriato delle parole. Va riconosciuto, tuttavia, che perdurano ancora interessi politici e ideologici divergenti, radicati in un'antica prospettiva, che continuano a influenzare l'uso linguistico. Questo fenomeno crea spazi di divisione tra ciò che è considerato accettabile e ciò che non lo è, ostacolando la formazione di un nuovo scenario sociale. Affinché possa emergere un contesto più inclusivo,

sarebbe auspicabile un momento di interazione e dialogo tra il mondo della socializzazione e la classe politica, i principali protagonisti di questa controversia.³⁹

La partecipazione di esperti provenienti da diverse discipline, come linguisti, giuristi e sociologi, è essenziale per fornire strumenti culturali adeguati che favoriscano un'ulteriore inclusività. Le scienze sociali dovrebbero concentrarsi non solo sulla promozione della battaglia per la parità linguistica, ma anche sull'elaborazione di un approccio continuativo alla cultura linguistica, enfatizzando l'uso delle parole appropriate per superare le discriminazioni. È fondamentale evitare che il concetto di "correttezza" linguistica diventi una norma rigida; al contrario, dovrebbe essere considerato come uno strumento per allineare le rappresentazioni sociali italiane riguardo alle tematiche LGBTQI con quelle diffuse in paesi occidentali più democratici con, un confronto costruttivo può, però avvenire solo quando i partecipanti adottano un atteggiamento propositivo e mettono da parte le proprie ideologie. La tolleranza è cruciale, non come espressione di certezze, ma come capacità di guardarsi da certezze assolute e critiche, occorre anche diffidare da qualsiasi forma di dogmatismo o rifiuto di mettere alla prova le proprie convinzioni. Un ulteriore aspetto chiave per una comprensione efficace è la chiarezza. Il linguaggio deve servire a comunicare le proprie idee e a spiegare posizioni e punti di vista, specialmente nel contesto politico dove un uso improprio di termini può generare confusione. È indubbio che il linguaggio giochi un ruolo cruciale nel marketing politico ed elettorale, richiedendo un'espressione chiara e diretta. Pertanto, è responsabilità dei politici assumere un atteggiamento consapevole, considerando le conseguenze delle proprie azioni e preoccupandosi degli impatti delle proprie parole. Solo attraverso un impegno critico, onesto e scientificamente valido, la questione dell'inclusività potrà essere affrontata in Italia in modo efficace.

In definitiva, questa evoluzione del linguaggio testimonia la nostra capacità di adattamento e il desiderio di abbracciare appieno la diversità, siamo protagonisti di un movimento che sfida i limiti imposti e le norme consolidate, spingendoci verso una comunicazione più ampia e complessa. In un mondo globalizzato e interconnesso, riconosciamo il valore di un linguaggio che rifletta e abbracci la vastità delle esperienze umane. Il linguaggio agisce come specchio della nostra coscienza collettiva: mentre lo modifichiamo per essere più sensibili e inclusivi, dimostriamo il nostro impegno a superare vecchi schemi. La trasformazione linguistica è un segno tangibile di un cambiamento più profondo, un'indicazione che la nostra società si muove nella direzione dell'uguaglianza e dell'accettazione di ogni voce. L'adozione di un linguaggio inclusivo va oltre la scelta di parole; rappresenta un passo cruciale nella costruzione di una realtà basata sull'uguaglianza e l'inclusione. Il linguaggio diviene così il legame che ci unisce in questa narrazione in continua evoluzione, contribuendo a costruire un futuro in cui comprensione, rispetto e uguaglianza sono i pilastri fondamentali di ogni relazione umana. La nostra abilità di adattarci nella comunicazione riflette una profonda resilienza e un sincero desiderio di abbracciare una visione del mondo che celebra l'autenticità e la diversità delle esperienze umane.

³⁹ Ilaria Marotta e Monaco Salvatore. *Un linguaggio più inclusivo? Rischi e asterischi nella lingua italiana*. Pp. 1-15.

Capitolo 3:

Beatrice Alemagna: Un'Autrice e Illustratrice Inclusiva

3.1 Il ruolo della letteratura per l'infanzia nell'esplorare l'identità di genere.

La letteratura per l'infanzia gioca un ruolo significativo nell'esplorazione dell'identità di genere, poiché offre un medium attraverso il quale i giovani lettori possono esplorare e comprendere le sfumature complesse della propria identità e delle diverse espressioni di genere presenti nella società. I libri dell'infanzia non solo riflettono una gamma più ampia di identità di genere, ma possono anche contribuire a creare un ambiente accogliente e inclusivo in cui i bambini possono sentirsi rappresentati e accettati. Attraverso personaggi diversificati e storie che affrontano temi legati all'identità di genere, la letteratura per l'infanzia può aiutare i giovani lettori a sviluppare una consapevolezza di sé più profonda. Le narrazioni rivolte ai bambini esercitano un considerevole impatto sul processo di formazione dell'identità poiché presentano schemi semplificati che possono essere facilmente riconosciuti. In merito alla questione di genere e all'elaborazione dell'identità, molte storie presentano schemi di mascolinità e femminilità ai quali si richiede di conformarsi passivamente ed empatizzare con il proprio sesso. Questi modelli risultano essere inflessibili e carichi di stereotipi, oltre ad apparire datati, infatti Biemmi sottolinea che, nonostante i mutamenti nella condizione delle donne, i libri per bambini sembrano ignorare questa evoluzione e persistono nel tramandare racconti legati al passato piuttosto che al presente, rifacendosi più alla tradizione che all'innovazione e a un'interpretazione aggiornata della realtà.

Le fiabe e i racconti fantastici prendono spunto da conoscenze e modelli molto antichi, portando con sé un valore che va oltre la mera temporalità storica. In particolare, le fiabe popolari costituiscono un riflesso della società e del periodo storico in cui sono state concepite e scritte. Quasi sempre, le fiabe classiche riflettono il sistema patriarcale, ovvero il paradigma che stabilisce una marcata distinzione tra uomo e donna, sia nei loro ruoli che nelle loro rappresentazioni. Gabriella Priulla esamina brevemente alcune fiabe che illustrano eredità culturali antiche, legate alla mentalità del loro tempo, ma che oggi risultano completamente superate, possiamo dire che nelle fiabe classiche, si può individuare la presenza di sovrani che offrono la mano della propria figlia al principe più valente e competente. La letteratura destinata all'infanzia svolge un ruolo di notevole importanza nel plasmare l'identità di genere dei bambini, poiché contribuisce in modo significativo a modellare le loro percezioni, comprensioni e aspettative legate al concetto stesso di genere. Questa forma di letteratura ha il potenziale di esercitare un'influenza profonda sul modo in cui i bambini si percepiscono e interagiscono con le varie identità e ruoli di genere presenti nella società; infatti, la lettura dei libri consente al bambino di esplorare il proprio mondo interiore e di entrare in contatto con il mondo esterno. Attraverso la narrazione, è possibile creare collegamenti tra il passato, il presente e persino

immaginare il futuro, aiutando i bambini a comprendere che le azioni umane sono guidate da scopi, valori e legami.⁴⁰

L'esperienza letteraria gioca un ruolo cruciale nell'approvazione o nella sfida dei ruoli tradizionali di genere, è proprio durante l'infanzia, che i bambini acquisiscono la comprensione del loro ruolo all'interno della famiglia e iniziano a interiorizzare le norme della vita sociale. Gli studi sullo sviluppo dell'identità di genere rivelano che questo processo di acquisizione dei ruoli di genere inizia precocemente: già tra i due e i tre anni di età, i bambini iniziano a riconoscere alcune caratteristiche fisiche tipicamente associate al genere maschile o femminile. Con l'inizio della scuola, i bambini si trovano di fronte a nuove esperienze e iniziano a sviluppare legami con i loro coetanei, infatti questo periodo di crescita rappresenta un'opportunità cruciale per acquisire informazioni sui ruoli di genere, non solo osservando il comportamento degli adulti di riferimento, ma anche attraverso il gioco, la lettura, l'interazione con i media e i videogiochi. Come affermava il famoso psicologo George Herbert Mead nel 1934, la personalità si forma attraverso l'interazione tra l'"io" (la risposta verso gli altri) e il "me" (la rappresentazione di come si pensa di essere visti dagli altri), e tale sviluppo avviene in continua interazione con il mondo circostante e le persone che lo abitano.

I libri, i fumetti e i materiali scolastici svolgono un ruolo di rilievo nell'arricchimento culturale dei bambini, poiché permettono loro di accedere a mondi paralleli, popolati da trame intricate, personaggi affascinanti e situazioni avvincenti. Numerosi bambini in età prescolare sviluppano una storia preferita, spesso riletta, attraverso la quale intraprendono un approccio indiretto alla lettura. Nel periodo compreso tra la metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, la letteratura per l'infanzia aveva principalmente una prospettiva educativa e didattica, focalizzandosi sulla trasmissione di messaggi e valori rilevanti per l'epoca.⁴¹ Nel 1978, l'autrice Elena Giannini Belotti evidenziava il ruolo delle storie come strumenti di comunicazione di messaggi e modelli comportamentali, le sue osservazioni derivavano da studi condotti in Gran Bretagna sulle rappresentazioni di genere nei testi letterari. Le indagini, che coinvolgevano opere provenienti da diversi paesi e rivolte a varie fasce d'età, avevano rivelato una costante: i protagonisti maschili assumevano ruoli attivi e avventurosi, mentre le figure femminili erano spesso assenti o marginali.

Anche le ricerche condotte in contesto italiano avevano confermato questa tendenza, rivelando che le bambine venivano spesso rappresentate come vittime passive all'interno della narrativa tradizionale. Tuttavia, nella letteratura per l'infanzia emergono anche esempi che sfuggono a tali stereotipi. Opere come "Piccole Donne" (1869) di Louisa May Alcott presentano personaggi femminili che combinano caratteristiche tradizionali e innovative, o ancora, l'autrice italiana Bianca Pitzorno, che con opere come "La bambola dell'alchimista" (1988) e "Ascolta il mio cuore" (1991), introduce protagonisti che sfidano le norme di genere predefinite. Questi personaggi, come Teo e Prisca, dimostrano una gamma più ampia di caratteristiche e comportamenti, rompendo gli schemi tradizionali.

Sicuramente nel corso degli anni recenti, si è verificato un cambiamento significativo nella letteratura rivolta all'infanzia, infatti oltre alle trame tradizionali, sono emerse

⁴⁰ Graziella Priulla. *C'è differenza. Identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parole: Identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parole*. FrancoAngeli, Milano 2013.

⁴¹ Chiara Lepri. *Le immagini raccontano. L'iconografia nella formazione dell'immaginario infantile*. Edizione ETS, Pisa 2016.

proposte più innovative, con l'intento di sfuggire all'influenza del passato culturale e storico che ha condizionato i ruoli e le dinamiche di genere. Alcuni esperti del settore, come Ilaria Tagliaferri, hanno identificato titoli che incoraggiano i giovani lettori a esplorare alternative non convenzionali.⁴² Ad esempio, "Un compleanno nella giungla" di Simona Miola presenta una protagonista, Beatrice, che si imbarca in un'avventurosa esplorazione nel proprio giardino, accrescendo il proprio senso di importanza e autonomia. Un esempio ulteriore è fornito da Cecilia d'Elia con l'opera intitolata "Nina e i diritti delle donne", dove la giovane protagonista, acquisisce conoscenze riguardanti la storia e l'importanza della conquista dei diritti delle donne, sia dal punto di vista giuridico che sociale.⁴³ Alcuni testi affrontano il tema della formazione dell'identità individuale, narrando storie di bambini che si appassionano a professioni tradizionalmente associate al genere femminile, ad esempio, in "Nodi al pettine" di Marie-Aude Murail, un ragazzo decide di diventare parrucchiere e deve affrontare la resistenza di suo padre, il quale è maggiormente attento alle convenzioni sociali.

Queste proposte letterarie costituiscono un modo attraverso il quale gli adulti possono sostenere i bambini nel processo di scoperta della loro identità, guidandoli senza ansia lungo il cammino della crescita. Sicuramente negli ultimi anni la questione delle differenze di genere è al centro di molte discussioni educative, specialmente riguardo al significato attribuito al termine stesso. L'obiettivo è quello di aiutare i bambini a riconoscere gli stereotipi culturali e sociali che li inducono a conformarsi a modelli predefiniti di comportamento maschile e femminile. Quando ci si confronta con questo tema delicato è essenziale ricordare che sia le bambine che i bambini possono subire svantaggi derivanti da un'educazione sessista e possono quindi essere condizionati nella loro condotta. L'utilizzo della letteratura come strumento di insegnamento e consapevolezza può essere una risorsa potente per affrontare e superare gli stereotipi di genere, promuovendo un'educazione inclusiva e sensibile alla diversità. Aiutando i bambini a comprendere e apprezzare l'ampia gamma di opportunità disponibili si contribuisce a costruire un futuro in cui ciascuno possa esprimere sé stesso senza limitazioni imposte da aspettative sociali obsolete.

I libri destinati ai bambini sono strumenti potenti per plasmare il loro modo di pensare e vedere il mondo, tuttavia, spesso questi libri riflettono preconcetti profondamente radicati nella società. Gli stereotipi di genere si riflettono nei personaggi che popolano le pagine delle storie e possono avere un impatto significativo sulla percezione dei bambini riguardo ai ruoli e alle identità di genere. Un tipico esempio è la differenza nei modi in cui vengono rappresentati i personaggi maschili e femminili. I personaggi maschili sono spesso dipinti come forti, audaci e avventurosi. Questi stereotipi riflettono l'idea tradizionale di mascolinità, che associa il valore all'azione, all'indipendenza e alla leadership. D'altra parte, i personaggi femminili sono spesso descritti come dolci, gentili e orientati alla cura degli altri. Questi stereotipi riflettono il concetto di femminilità tradizionale, che enfatizza la grazia, la sensibilità e il ruolo di prendersi cura degli altri.⁴⁴

⁴² Fiorenza Poli. *Una nuova civiltà dell'infanzia: riflessioni per bibliotecari dal convegno su Rodari.* Biblot: notizie dalle biblioteche toscane. Firenze 2020.

⁴³ Bruna Bianchi. *Nina Boyle, Che cos'è la schiavitù? Un appello alle donne.* In "Rivista telematica di studi sulla memoria femminile" Milano 2017. Numero 34: 109.

⁴⁴ Giulia Maria Cavaletto. *A scuola di parità: Educare le giovani generazioni alla parità di genere.* A scuola di parità. Francoangeli Milano 2017. Pp. 1-111.

Le rappresentazioni stereotipate offerte dai libri, possono avere un impatto duraturo sui bambini. Come sappiamo i bambini assorbono questi messaggi in modo inconscio e possono iniziare a conformarsi a ciò che percepiscono come "normale" o "appropriato" per il proprio genere, infatti, i bambini potrebbero sentirsi incentivati a intraprendere attività considerate "maschili" o "femminili" in base alle aspettative che gli stereotipi sociali pongono su di loro. Tuttavia, è importante riconoscere che la realtà è molto più sfaccettata, infatti i bambini possono avere una vasta gamma di interessi, capacità e desideri, indipendentemente dal loro genere. Ecco perché la rappresentazione di personaggi più diversificati nei libri per bambini è fondamentale. dando vita a personaggi femminili forti, avventurosi e intelligenti, così come personaggi maschili sensibili e coinvolti nella cura degli altri, si offre ai bambini un'immagine più realistica e inclusiva del mondo che li circonda.⁴⁵

Molti autori e autrici stanno cercando di sfidare questi stereotipi attraverso la loro scrittura, come abbiamo detto precedentemente, creano capaci di mostrare la fluidità dei ruoli di genere, eliminando le limitazioni relative ad alcuni talenti di un individuo, basati sul genere. Le narrazioni di questo tipo possono contribuire a smantellare gli stereotipi dannosi e a incoraggiare i bambini a esplorare un'ampia gamma di opportunità senza paura di essere giudicati. Nella letteratura per l'infanzia, i modelli comportamentali dei personaggi hanno un ruolo di estrema rilevanza nel plasmare le aspettative sociali connesse al genere. Se i personaggi femminili vengono costantemente ritratti in ruoli passivi o di dipendenza, mentre i personaggi maschili sono invariabilmente delineati come attivi e indipendenti, si apre la possibilità che i giovani lettori interiorizzino queste differenze e le assumano come normative per il comportamento basato sul genere. Questa esposizione prolungata e frequente può notevolmente condizionare la percezione dei ruoli e delle opportunità disponibili per i bambini, contribuendo a perpetuare gli stereotipi di genere e restringendo la loro prospettiva riguardo a ciò che è raggiungibile in termini di scelte e ambizioni. L'immaginario creato dai personaggi nei libri per bambini può avere un impatto profondo sulla loro formazione. Quando i giovani lettori vedono costantemente figure femminili relegare il loro ruolo al sostegno e alla debolezza, e personaggi maschili in costante controllo e intraprendenza, si possono consolidare percezioni errate sull'identità di genere e sulle opportunità a disposizione. Ciò può portare a una limitazione delle aspirazioni e delle prospettive future. Le bambine potrebbero sentirsi limitate nelle loro ambizioni di diventare leader o di intraprendere professioni di successo, mentre i bambini potrebbero essere indotti a ritenere che l'empatia e il coinvolgimento emotivo siano fuori dal loro raggio d'azione. È fondamentale che i libri per bambini riflettano una gamma diversificata di comportamenti e ruoli di genere. Le storie che presentano figure femminili forti, avventurose e assertive, così come personaggi maschili che dimostrano empatia, sensibilità e partecipazione alle cure, possono contribuire a sfidare gli stereotipi e a creare un terreno di gioco equo per le aspirazioni di tutti i bambini. Gli autori e gli editori hanno una responsabilità importante nell'offrire narrazioni che riflettano la diversità dell'esperienza umana, inclusi i molteplici modi in cui le persone possono esprimere il loro genere. Si pensa che l'effetto dei modelli comportamentali dei personaggi nei libri per bambini non deve essere sottovalutato; infatti, la rappresentazione variegata di ruoli di genere può contribuire a sfidare gli stereotipi e a creare un ambiente di crescita in cui i bambini possono sviluppare il loro potenziale

⁴⁵Adele Ceraudo. *Stereotipi di genere e formazione culturale. Impliciti ed espliciti nei modelli educativi e nei materiali ludici, filmici e letterari per l'infanzia*. Pisa, Università degli studi di Pisa 2021.

senza restrizioni di genere. Educatori, genitori e autori hanno il compito di promuovere una letteratura inclusiva che rifletta l'ampia gamma di identità e aspirazioni umane.

La letteratura destinata all'infanzia ha il potenziale di presentare narrazioni che esplorano l'identità di genere in maniera positiva, inclusiva e aperta. Attraverso i libri, è possibile introdurre personaggi che sfidano gli stereotipi di genere o che esplorano l'identità di genere in modo non convenzionale, contribuendo a sviluppare nei bambini una comprensione più ampia delle molteplici possibilità di espressione di genere. Questi racconti non solo intrattengono, ma svolgono un ruolo educativo importante, leggere storie di personaggi che affrontano questioni legate all'identità di genere può favorire lo sviluppo dell'empatia e della comprensione nei bambini. Attraverso l'immersione nelle esperienze dei personaggi, i giovani lettori possono acquisire una maggiore sensibilità verso le sfide e i sentimenti degli altri, indipendentemente dal loro genere. Ciò può promuovere la creazione di un ambiente più tollerante e rispettoso nei confronti della diversità di genere, contribuendo a combattere l'intolleranza e la discriminazione. I libri che affrontano questa tematica in modo aperto e positivo offrono ai bambini la possibilità di esplorare il concetto di genere in modo non limitante. Le storie di questo tipo possono aiutare i giovani lettori a comprendere che il genere non è una questione binaria, ma un continuum che abbraccia una vasta gamma di identità, favorendo una visione più flessibile e inclusiva del genere, permettendo ai bambini di esplorare e comprendere sé stessi e gli altri in modo più autentico. Oltre a favorire l'empatia e l'accettazione, la letteratura dell'infanzia che tratta l'identità di genere in modo positivo può anche incoraggiare i bambini a porre domande e a esprimere le proprie curiosità in modo aperto e rispettoso. Questi libri possono fungere da punto di partenza per conversazioni significative tra genitori, educatori e bambini su temi come l'identità, la diversità e l'inclusione. Possiamo dire che la letteratura per l'infanzia ha il potenziale di svolgere un ruolo importante nell'educare i bambini sulla diversità di genere e sulla varietà di identità di genere esistenti. I libri che presentano personaggi che sfidano gli stereotipi di genere e che esplorano l'identità di genere in modo aperto potrebbero contribuire a sviluppare empatia, comprensione e un'attitudine rispettosa verso le diverse esperienze delle persone. Le narrazioni di questo tipo contribuiscono nel promuovere una visione più inclusiva e flessibile del genere, andando così a creare un mondo in cui ciascuno è libero di esprimersi autenticamente.

3.1.1 Rappresentazioni di genere nei libri per l'infanzia: stereotipi e diversità

Le delineazioni di genere all'interno dei libri destinati all'infanzia rivestono un ruolo cruciale nell'instaurare una comprensione delle identità di genere nei lettori più giovani. Spesso, queste immagini oscillano tra rappresentazioni convenzionali e aperture verso la diversità, creando un impatto significativo sull'atteggiamento che i bambini sviluppano riguardo a sé stessi e agli altri in relazione al concetto di genere. All'interno delle illustrazioni presenti in libri illustrati, testi scolastici e storie per l'infanzia, la figura femminile assume spesso e volentieri una posizione subordinata rispetto a quella maschile, che generalmente detiene il ruolo principale; infatti, vengono raffigurate come dedite alle responsabilità domestiche, alla cura degli altri e spesso sono confinate in posizioni prive di autorità o controllo. Nei libri illustrati, il linguaggio simbolico utilizzato per descrivere la figura femminile si manifesta attraverso simboli come grembiuli, pantofole e ambienti ristretti, come ad esempio la

cucina. In modo analogo, le ragazze tendono a essere confinate in schemi passivi, obbligate a osservare il mondo esterno attraverso metaforiche finestre e a conformarsi a caratteristiche specifiche come premura, pazienza, docilità, sensibilità e delicatezza. L'interpretazione di questo linguaggio simbolico nei libri illustrati, così come nelle attività quotidiane, indirizza i bambini verso l'internalizzazione di questi stereotipi, si tratta di una semplificazione dei comportamenti che ha il potere di limitare ed influenzare la formazione della personalità. In particolare, modo, le ragazze richiedono una rappresentazione più varia, poiché le immagini fornite dalla letteratura non rispecchiano accuratamente la diversità delle loro esperienze. Quello che si spera accada, è l'introduzione, attraverso le narrazioni, di un'ampia gamma di prospettive, in modo che anche le ragazze possano riconoscere e comprendere le molteplici opportunità che hanno a disposizione. In un contesto in cui le rappresentazioni di genere spesso restringono il ruolo e le possibilità delle donne e delle ragazze, è di vitale importanza che la letteratura destinata all'infanzia si impegni a fornire una visione più bilanciata e inclusiva, attraverso il racconto di storie che sfidano gli stereotipi di genere e presentano figure femminili forti, indipendenti e ambiziose, è possibile ampliare il ventaglio di ruoli e aspirazioni alle quali le ragazze possono mirare. Possiamo dunque affermare che la letteratura per l'infanzia assume una funzione fondamentale nell'incoraggiare un'immagine più realistica e positiva delle identità di genere, questo contribuisce a creare una società in cui ogni individuo può esprimersi e perseguire il proprio potenziale senza restrizioni dettate da stereotipi di genere. D'altra parte, nel mondo dei racconti prevale principalmente la figura maschile, che spesso assume la posizione di protagonista nelle narrazioni.

Le sue caratteristiche sono raffigurate in modo stereotipato, come avviene per i tratti spesso attribuiti alle figure femminili, il personaggio maschile è ritratto come un individuo dotato di forza, coraggio e fiducia in sé stesso, evitando spesso di mostrare o esprimere emozioni. Nelle fiabe, questa figura si riflette spesso nel cavaliere o nel principe, con un ruolo cruciale nello sviluppo della trama, l'uomo è colui che risolve le sfide, affronta il nemico e si adopera per salvare la figura femminile.

La figura maschile che assume il ruolo di capofamiglia nell'ambito domestico riflette una dinamica patriarcale all'interno della famiglia, possiamo dire che nel linguaggio simbolico utilizzato emergono oggetti come la poltrona, simbolo del potere all'interno della casa, e il giornale, che rappresenta l'intelligenza. Tuttavia, spesso questa figura paterna risulta essere assente, impegnata nel lavoro e nel sostegno economico della famiglia, quando si dedica a compiti domestici, talvolta viene rappresentato in modo umoristico, sottolineando l'idea che non sia adatto a tali ruoli. Questo tipo di rappresentazioni stereotipate delle figure maschili raramente permettono l'espressione dei sentimenti, la comunicazione delle emozioni o la manifestazione di vulnerabilità. I ritratti convenzionali dei maschi, così come delle femmine, spesso limitano sia i ragazzi che le ragazze nell'identificarsi appieno con tali rappresentazioni, infatti, mentre le rappresentazioni stereotipate tradizionali riflettono una visione limitata delle identità di genere, la letteratura per l'infanzia sta adottando un approccio più aperto e inclusivo. Le storie che sfidano questi stereotipi e presentano personaggi femminili e maschili diversificati contribuiscono a creare una prospettiva più accurata e positiva delle identità di genere. Questo cambiamento non solo promuove l'empatia e la comprensione, ma apre anche nuove opportunità di esplorazione e scoperta per i giovani lettori, contribuendo così a costruire una

rappresentazione più inclusiva e realistica delle identità di genere nella letteratura per l'infanzia.⁴⁶

Sarebbe vantaggioso condurre una breve valutazione riguardante l'evoluzione dei personaggi principali all'interno delle storie e dei film destinati ai bambini durante il corso degli anni, un'indagine di questo tipo potrebbe offrire preziose prospettive sull'adattamento delle figure protagoniste alle mutevoli dinamiche culturali e sociali. In questa era in continua trasformazione, la rappresentazione dei protagonisti in opere rivolte ai più giovani sembra subire un processo di mutamento significativo. I racconti e i film per bambini, una volta dominati da ruoli e stereotipi ben definiti, sembrano ora propendere verso una rappresentazione più inclusiva e diversificata, questo cambiamento è probabilmente frutto della crescente consapevolezza sulla necessità di riflettere le identità e le esperienze di un pubblico sempre più eterogeneo. Negli anni passati, le figure principali all'interno delle narrazioni per bambini tendevano a imitare i modelli di genere tradizionali, in cui i maschi erano spesso ritratti come eroi audaci e le femmine come creature bisognose di salvataggio, tali rappresentazioni non solo limitavano le possibilità di identificazione dei giovani lettori, ma anche le loro prospettive sulle potenzialità delle varie identità di genere. Tuttavia, osservando l'attuale panorama delle storie per l'infanzia, sembra che ci sia un crescente impegno nell'offrire una gamma più ampia di figure protagoniste. Le nuove narrazioni sembrano sfidare gli stereotipi di genere e si sforzano di rappresentare personaggi che riflettono le diverse sfaccettature dell'esperienza umana. I protagonisti possono essere sia maschi che femmine, entrambi dotati di complessità e profondità psicologica, questo porta a produrre storie che si spingono al di là dei confini tradizionali di genere, offrendo ai giovani lettori l'opportunità di vedere il mondo attraverso una prospettiva più inclusiva e autentica. Un altro aspetto interessante da esaminare potrebbe essere la presenza di personaggi non binari o appartenenti a comunità LGBTQ+ nelle narrazioni per bambini, sempre più presente all'interno di libri e serie tv. La crescente apertura alla rappresentazione di diverse identità di genere in questi contesti può giocare un ruolo cruciale nella creazione di un ambiente in cui i giovani lettori si sentono accettati e compresi, inoltre, la mutazione dei protagonisti nei racconti e nei film per bambini potrebbe essere influenzata anche dalla richiesta di una maggiore sensibilità culturale e sociale. A livello globale, la società sta progressivamente riconoscendo l'importanza di abbracciare la diversità e il rispetto verso tutte le identità di genere. Questa spinta verso una rappresentazione più realistica e inclusiva si riflette anche nell'evoluzione dei personaggi principali nelle opere destinate ai giovani, infatti possiamo affermare che nella filmografia, le protagoniste principali sono quasi sempre caratterizzate da docilità, straordinaria bellezza, obbedienza e sottomissione; spesso sono intimorite e soggiogate dalla figura matrigna, descritta come crudele, malvagia e dall'aspetto poco attraente. Recentemente, la Walt Disney ha prodotto una serie di film in cui le protagoniste femminili si allontanano significativamente dall'archetipo tradizionale della principessa bella ma passiva. Un esempio tangibile di questo cambiamento può essere osservato nel film "Maleficent", in cui il personaggio di Malefica è reinventato da un ruolo malvagio, e il bacio che risveglia Aurora è concesso da Malefica stessa, anziché da un principe. Un altro esempio è "Ribelle", dove la principessa dimostra

⁴⁶ Nadina Zuccolo. *Educazione e pedagogia di genere nell'infanzia*. Venezia, Università Cà Foscari Venezia 2018.

coraggio e ribellione alle aspettative di diventare un trofeo da sposare per un principe che ha vinto una competizione di abilità.⁴⁷

Queste trasformazioni ribaltano le convenzioni dei classici racconti. Un'illustrazione concreta di questa rivoluzione è visibile in una principessa con una chioma fitta, riccia e rossa, rappresentando una sfida agli stereotipi di bellezza tradizionali. Sorprendentemente, il ruolo di questa principessa è affidato ad Angelina Jolie, una donna di straordinaria bellezza. Tuttavia, le imprese eroiche di queste protagoniste spesso dipendono dall'intervento passivo del principe. Questo atteggiamento è evidente, come nel caso di Aurora, che richiede un bacio dal principe azzurro per risvegliarsi da un sonno profondo, o Biancaneve, che è avvelenata dalla matrigna e rischia di essere salvata solo dal principe. Questo ruolo subordinato del principe emerge chiaramente, delineando le principesse come "donne passive, concentrate esclusivamente sulla loro bellezza, decisamente incapaci e inette". Analizzare come questi personaggi si adattino alle mutevoli prospettive di genere, inclusione e rappresentazione della diversità può offrire una comprensione profonda del percorso che la narrazione per l'infanzia sta intraprendendo e del suo potenziale positivo sulle generazioni future. Iniziamo con una breve analisi della trasformazione dei protagonisti nei racconti e nelle saghe, dopo decenni in cui le principesse sono state dipinte come figure in attesa del bacio salvatore del principe azzurro, stiamo assistendo a un cambiamento significativo. Anche la Disney ha riconosciuto questa evoluzione, evidente nella produzione di "Frozen" qualche anno fa, in questo film d'animazione abbiamo una principessa come protagonista, ma si distingue perché deve imparare a risolvere le sfide da sola e a controllare il suo potere magico. Qui non c'è spazio per un principe; è invece la sorella, Anna, a offrire supporto. Un mutamento di prospettiva rilevante, ancor più notevole rispetto all'era di Mulan, un'icona femminile forte, fino all'avvento di Merida, la principessa ribelle, sebbene il suo successo non sia paragonabile a quello di Elsa. Tuttavia, questi non sono gli unici film a presentare principesse diverse. Anche in "Oceania", Moana è una ragazza coraggiosa che intraprende un viaggio per salvare la sua isola. Attraverso il suo coraggio e la sua determinazione, sfida il tradizionale ruolo passivo delle principesse e dimostra le sue capacità di leadership. Nel film "La principessa e il ranocchio", Tiana è una giovane donna ambiziosa che lotta per realizzare il suo sogno di aprire un ristorante. La sua determinazione nel raggiungere il successo attraverso il lavoro e la dedizione rappresenta una deviazione dagli obiettivi romantici tipici. E ancora "Raya e l'ultimo drago" un film d'animazione che presenta una protagonista femminile forte e indipendente, la scelta di avere una principessa guerriera come protagonista riflette un'evoluzione nella rappresentazione dei personaggi femminili nei film d'animazione. Raya non è solo una damigella in pericolo o un oggetto romantico; è una guerriera coraggiosa e determinata che intraprende un viaggio per salvare il suo mondo, possiamo sicuramente affermare che il suo personaggio offre un modello positivo per le giovani spettatrici, mostrando loro che possono essere forti, intraprendenti e leader nella loro vita. Questo mutamento si riflette anche nella letteratura per giovani, dove storie di donne che si auto-salvano prendono sempre più spazio. Si riscrivono persino le narrazioni di figure storiche, tra cui regine, principesse, pittrici e atlete. Negli Stati Uniti, ad esempio, è stato pubblicato l'abecedario "Rad American Woman", dedicato a donne americane che hanno lasciato il segno nella storia. In Italia, Francesca Cavallo ed Elena Favilli hanno creato "Storie della Buonanotte per Bambine Ribelli", un'opera che presenta cento

⁴⁷ Elena Riva. *Nuovi principi e principesse: Identità di genere in adolescenza e stereotipi di ruolo nei cartoni animati*. FrancoAngeli, Milano 2020.

vite di donne celebri che sostituiscono le tradizionali principesse delle fiabe. Queste storie raccontano di donne che hanno influenzato il mondo, il tutto illustrato da artiste eccezionali. Anche i libri per bambini dell'autrice famosa, Bianca Pitzorno, introducono personaggi femminili ben sviluppati e pieni di ambizioni. Dal racconto dell'amazzone di Alessandro Magno durante la spedizione verso il Gange, all'incontro tra l'uomo e la regina delle Amazzoni, l'autrice affronta il tema dell'integrazione attuale, evidenziando le reazioni miste alla presenza dei "barbari" nel seguito del sovrano. Altre opere come "La Bambina col Falcone," ambientata durante le crociate, insieme a "Ascolta il mio cuore" e "Diana, Cupido e il Commendatore," presentano amicizia femminile e avventure, enfatizzando l'indipendenza.⁴⁸ Eva Ibbotson, una scrittrice britannica di origine austriaca, è autrice di numerosi libri per ragazzi. Il suo primo libro, "Miss Strega e le Zie Improbabili," racconta la storia di una strega benevola che aspira a diventare l'erede del più potente stregone, di cui è innamorata, e per raggiungere il suo obiettivo, deve sconfiggere le malevole zie concorrenti. "Matilde" di Rohal Dahl, da cui è tratto un omonimo film, narra la storia di una bambina incredibilmente intelligente ma incompresa dalla famiglia. La sua maestra è l'unica alleata e grazie ai suoi poteri, riesce a liberarsi dai genitori della direttrice della scuola, che la tormentano. Tuttavia, per ottenere modelli di bambine alternativi, dove l'avventura non sia negata, ma anzi incoraggiata, e dove vengano libere di esplorare, sperimentare, muoversi e soprattutto pensare, è necessario aspettare opere come "Piccole donne" di L.M. Alcott, le sorelle March rappresentano l'idea che le giovani donne possono perseguire i propri sogni, anche se l'opera ha dei limiti, in particolare legati al contesto storico in cui è stata scritta. Un altro esempio è rappresentato da "Il giardino segreto" di E.H. Burnett, o ancora autrici come Bianca Pitzorno e Donatella Ziliotto. Queste scrittrici hanno contribuito a creare personaggi femminili che sfidano gli stereotipi tradizionali e che ispirano le bambine a essere attive, pensanti e intraprendenti.

Ci sono inoltre alcune nuove opere che rappresentano cambiamenti significativi. Un esempio è il romanzo "George" di Alex Gino, questo libro narra la storia di un giovane di nome George che interiormente si sente come Melissa. La trama si sviluppa quando a scuola si prepara la messa in scena della pièce "La tela di Carlotta", e George desidera fortemente assumere il ruolo di Carlotta. Tuttavia, l'insegnante e i compagni di classe resistono all'idea che un ragazzo possa interpretare un personaggio femminile. Un altro esempio è "Come le cicale" di Fiore Manni, in questo libro la protagonista, Teresa, durante l'estate all'inizio delle scuole medie, sperimenta un senso di diversità. Diversamente dalle sue amiche, non è interessata a smalti e ragazzi, e in questo processo di scoperta personale, affronta la sfida di comprendere sé stessa, bilanciando la paura dell'auto-conoscenza con il desiderio di provare emozioni. Un'importante menzione va anche alla scelta di Gianni Rodari di riscrivere la fiaba di Cenerentola. In questo nuovo adattamento, Rodari espone paradossi profondi⁴⁹. Mentre la Cenerentola tradizionale è apprezzata da tutti per la sua dolcezza, Rodari trasforma questa caratteristica in un sintomo di debolezza di carattere. Nel suo racconto, Rodari solleva questioni riguardanti gli equilibri nelle relazioni di coppia. Cenerentola non è più una semplice domestica, ma una compagna, eliminando completamente gli elementi magici. La sua Cenerentola compie azioni di trasgressione rispetto al modello del ragazzo obbediente. Anche la

⁴⁸ Ida Accorsi. *Libri per l'infanzia – come cambiano i personaggi femminili*. Per lunga vita, 2020 [Per lunga vita](#).

⁴⁹ Giuseppe Errico. *C'era una volta Cenerentola. Guida al gioco e all'invenzione narrativa. Con 50 schede per re-inventare l'immaginario fiabesco di Cenerentola*. FrancoAngeli, Milano 2014.

conclusione è rivisitata: lei è rappresentata da una donna emancipata e lavoratrice, che intraprende un percorso imprenditoriale proprio, trovandosi in un rapporto di parità con il marito. Questi esempi riflettono un importante spostamento nel panorama delle narrazioni, laddove si esplorano temi di identità di genere e ruoli tradizionali. Le opere contemporanee sfidano norme predefinite e presentano protagonisti che cercano la propria autenticità al di là delle aspettative sociali.

3.2. Biografia e carriera di Beatrice Alemagna.

Tra gli autori e illustratori contemporanei per l'infanzia, emerge con particolare apprezzamento il nome di Beatrice Alemagna, possiamo dire che la sua espressione artistica si distingue per il carattere piuttosto insolito, sperimentale e deliberatamente "imperfetto". Lei stessa si autodefinisce un'"Illustr-Autrice", ovvero una fusione di illustratrice e autrice, poiché nelle opere da lei scritte, le narrazioni evocano immagini e, in parallelo, le immagini narrano storie indipendenti. La sua posizione di rilievo nell'ambito delle arti visive per bambini si basa sulla capacità di rompere gli schemi convenzionali e di abbracciare un approccio creativo unico, la sperimentazione artistica sfida i confini tradizionali dell'illustrazione per l'infanzia, offrendo un'esperienza visiva e narrativa straordinariamente innovativa per i giovani lettori. Questo approccio "imperfetto" è in realtà una dichiarazione d'intenti, esprimendo la volontà di allontanarsi dagli standard canonici per creare qualcosa di fresco e autentico. L'etichetta di "Illustr-Autrice" sottolinea il modo in cui Beatrice Alemagna sfida le aspettative convenzionali, dando vita a libri in cui le storie e le illustrazioni non sono separate, ma interconnesse, creando in questo modo una sinergia unica tra testo e immagine, consentendo al lettore di immergersi in un'esperienza più profonda e coinvolgente. Le storie che disegna diventano stimoli per nuove immagini, mentre le immagini, a loro volta, narrano ulteriori racconti autonomi. Sicuramente, l'approccio di Beatrice Alemagna offre una prospettiva preziosa sull'arte e sulla narrativa per l'infanzia. Con le sue opere, vuole far passare il messaggio che l'arte non deve essere perfetta per risultare significativa e che le storie possono essere raccontate in modi non convenzionali per catturare l'attenzione dei giovani lettori. La sua influenza si estende oltre il mondo dell'infanzia, poiché la sua audacia creativa ispira sia i lettori che gli artisti a considerare nuove prospettive e ad abbracciare l'arte nella sua diversità e autenticità.⁵⁰ Il carattere e la visione artistica delle opere di Beatrice Alemagna sono estremamente personali, e sebbene presentino tratti comuni, sono in continua evoluzione: uno dei principi cardine dell'autrice è proprio l'atto creativo attraverso la trasgressione, un desiderio di meravigliarsi che va a contrasto con la rigida cura di ogni dettaglio dell'opera. È proprio attraverso l'elemento della sorpresa e la ricerca di meraviglia nei dettagli della vita che emerge costantemente l'ispirazione dell'autrice dai ricordi della sua infanzia. Il desiderio di mantenere un dialogo con la parte più giovane di sé stessa è chiaramente visibile nell'universo visivo di Beatrice Alemagna, che pare scaturire dalla propensione tipicamente infantile di creare a partire dai materiali stessi, dallo sperimentare con la materia: le matite colorate vengono spezzate, i pennelli che vengono abbandonati nell'acqua, i tubetti di colore vengono "maltrattati, spremuti senza precauzioni o rispetto". Possiamo dire, che è proprio da questa interazione sensoriale con la materia prende forma un'estetica grezza, caratterizzata da illustrazioni quasi tattili, in cui

⁵⁰ Hamelin. *Alemagna Alphabet*. Topipittori, Bologna 2023

diverse tecniche e stili si mescolano, e dove il colore marrone, richiamante la terra e la pasta sfaldata, domina in modo incontrastato. Dalla sua infanzia, Alemagna trae anche l'attenzione per le cose, non solo per gli oggetti quotidiani, ma anche per "la preziosità del momento", seguendo l'approccio benjaminiano ⁵¹in cui i bambini, costruiscono mondi attraverso l'incompletezza e l'uso delle piccole cose.

Nata nel 1973 a Bologna, ha studiato grafica e fotografia presso l'ISIA di Urbino. In giovanissima età, nel 1996, è stata premiata con il primo posto al concorso internazionale di illustrazione *Figures futures*, tenutosi al Salone del Libro di Montreuil. Fin dalla giovane età, Beatrice Alemagna ha coltivato un amore per l'arte e la creatività, la sua ispirazione è stata alimentata dalle sue esperienze di vita e dalla sua curiosità insaziabile. Crescendo in un ambiente familiare artistico, ha potuto esplorare liberamente la sua passione per la pittura e la scrittura. Una delle caratteristiche distintive delle opere di Beatrice Alemagna è la sua capacità di affrontare temi complessi in modo accessibile ai bambini. I suoi libri spesso trattano argomenti come la solitudine, l'accettazione di sé, l'amicizia e l'amore, e lo fanno con una sensibilità che parla ai cuori dei lettori di tutte le età. Le sue illustrazioni, realizzate con una varietà di tecniche artistiche, sono vive e coinvolgenti, aggiungendo un ulteriore livello di profondità alle sue storie. Queste prime esperienze hanno gettato le basi per la sua carriera futura. Nel 1974 ha deciso di spostarsi in Francia, dove ha avviato un'attività editoriale molto impegnativa collaborando con rinomate case editrici come Gallimard, Seuil, Didier Jeunesse, Panama, Autrement, Rue du Monde e Thierry Magnier. Le collaborazioni più recenti includono partnership con la casa editrice giapponese Skyfish e con il gruppo internazionale Phaidon. Il suo libro "Portraits" è stato oggetto di una retrospettiva organizzata dal Centre International d'Etudes en Littérature de Jeunesse (CIELJ), che ha avuto luogo in diverse città europee. Inoltre, ha presentato sue mostre personali in varie parti del mondo, tra cui Francia, Giappone, Lisbona e Bologna. Tuttavia, la sua attività non si limita solamente all'illustrazione per l'infanzia: ha creato anche numerose copertine per una serie di libri per adulti pubblicati da Seuil-Points. Inoltre, a partire dal 1998, ha creato i manifesti per la rassegna cinematografica del Centre George Pompidou di Parigi, intitolata "L'Écran des enfants". Beatrice Alemagna ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti nel corso della sua carriera. Le sue opere sono state tradotte in molte lingue e hanno guadagnato una base di fan internazionale. La sua influenza nell'ambito della letteratura per l'infanzia va oltre il semplice successo commerciale; le sue storie hanno il potere di toccare le persone e di lasciare un'impronta duratura. ⁵²

Oltre alla sua attività di autrice e illustratrice, Beatrice è stata coinvolta in workshop e conferenze in tutto il mondo, condividendo la sua esperienza e il suo punto di vista unico sull'arte e sulla narrativa per bambini. Il suo impegno nel promuovere l'importanza della lettura e della creatività nell'educazione dei giovani è evidente attraverso il suo lavoro e le sue interazioni con il pubblico. Il suo percorso artistico ha principalmente avuto luogo al di là delle frontiere nazionali e ancora oggi è prevalentemente associato all'ambito internazionale, sebbene negli ultimi tre o quattro anni ci sia stata finalmente un'attenzione crescente anche in Italia. Un esempio notevole è rappresentato dal suo lavoro "I corvi", pubblicato da Il Castoro,

⁵¹ Alessandra Campo. *Arte oltre l'opera: una lettura antropologico-politica de L'opera d'arte di Benjamin*. Quodlibet Roma 2016. Pp 173-190.

⁵² Walter Fochesato. *Andersen*, il mensile della letteratura e illustrazione per il mondo dell'infanzia. Bologna 2010 <https://www.andersen.it/beatricealemagna/>

che offre una rappresentazione ironica e penetrante attraverso le illustrazioni di un racconto breve, rimasto inedito per oltre Sessant'anni, scritto dall'affermato autore Aldous Huxley. Inoltre, è importante menzionare anche il suo contributo al panorama letterario con "Un leone a Parigi" del 2009, pubblicato da Donzelli. Quest'opera, già diffusa due anni prima in Francia, è senza dubbio uno dei suoi lavori più intensi e originali, è davvero notevole per la sua freschezza straordinaria e l'abile maestria con cui è stato realizzato. Il suo talento continua a emergere anche attraverso opere come "Nel paese delle pulcette", un robusto albo dalle pagine di cartoncino, questo libro, pubblicato in collaborazione con Phaidon Italia, è stato appositamente concepito per i giovani lettori e si distingue per l'utilizzo di una tecnica straordinariamente unica. Oltre a intrattenere, questa opera rappresenta anche una riflessione intelligente e cristallina sui temi dell'accettazione e del riconoscimento delle diversità. La sua capacità di trattare tematiche profonde con delicatezza e di rappresentare emozioni complesse attraverso il suo stile unico di illustrazione le ha permesso di guadagnarsi il rispetto e l'ammirazione sia nel panorama letterario internazionale che in quello italiano in via di scoperta. La sua abilità nel dare vita a storie che attraversano età e confini culturali è un testimone della sua influenza duratura nel mondo dell'arte e della letteratura per bambini e giovani adulti.⁵³ È importante nominare il libro "che cos'è un bambino" poiché con quest'opera per la prima volta, l'autrice ha ricevuto una commissione interamente italiana grazie alla casa editrice Topipittori. Indipendentemente dal contesto, i lavori realizzati da Beatrice Alemagna rappresentano un equilibrio eccezionale tra abilità artistica e profondità di contenuto. Con il suo approccio visivo alla narrazione riesce ad attingere alle corde più intime dei lettori, offrendo un'esperienza che va ben al di là delle parole e delle immagini tangibili presenti sulla pagina. La sua carriera si sviluppa come un percorso continuo di esplorazione delle possibilità creative e di condivisione di emozioni genuine con il mondo circostante. Le opere di Beatrice Alemagna sono una sinfonia di colore, forma e significato, riuscendo a catturare l'attenzione dei lettori di ogni età, le sue creazioni dimostrano una padronanza dell'arte narrativa che va oltre la superficie visibile. Con una cura meticolosa per i dettagli e una sensibilità profonda verso le emozioni umane, Alemagna trasmette messaggi complessi e universali attraverso le sue immagini incantevoli. Il suo percorso artistico rappresenta un viaggio in continua evoluzione, caratterizzato dalla costante ricerca di nuove strade espressive. L'impegno di Beatrice nel portare avanti la sua arte è testimone della sua dedizione e passione per il suo lavoro. Attraverso ogni opera, abbraccia nuove sfide, esplora nuove tecniche e supera i limiti creativi. Questo spirito pionieristico la spinge a spingersi oltre, a sperimentare con nuove forme di espressione e a evolvere costantemente il suo stile artistico. La sua capacità di suscitare empatia attraverso le sue creazioni è innegabile. Ogni illustrazione è intrisa di emozioni, di storie interne che si intrecciano con quelle raccontate dai testi. Le sue opere si sviluppano in modo armonico, invitando i lettori a immergersi nelle trame complesse e a connettersi con i personaggi e le situazioni ritratte. Questa profonda connessione tra arte e spettatore rende il suo lavoro eternamente rilevante e memorabile. Beatrice Alemagna è un'artista che non teme di affrontare temi complessi e universali. Attraverso il suo straordinario talento, riesce a dare vita a mondi immaginari che risuonano con esperienze reali. Il suo lavoro è un invito a esplorare l'infinita gamma di emozioni umane e a riflettere sul significato più profondo della vita stessa. Possiamo dire che le creazioni di Beatrice Alemagna sono molto più di semplici illustrazioni. Sono finestre aperte su mondi ricchi di significato e profondità. La sua carriera rappresenta

⁵³ Hamelin. *Alemagna Alphabet*. Topipittori. Bologna 2023.

una testimonianza dell'importanza dell'arte nel trasmettere emozioni, connessioni e concetti complessi. La sua eredità artistica continuerà a ispirare e a lasciare un'impronta indelebile nel mondo dell'arte e della letteratura.

3.2.2 Opere significative che affrontano temi di identità di genere

La discussione riguardante l'identità di genere nella politica e nella società coinvolge questioni cruciali relative ai diritti umani. Pertanto, nell'ambito della cultura, che comprende arte, letteratura, cinema, informazione, comunicazione pubblicitaria e media in generale, la rappresentazione dell'identità di genere costituisce un tema costantemente controverso e scaturose dibattiti intensi. Questo campo diviene un terreno tattico in cui si scontrano e si fronteggiano opinioni opposte, caratterizzato da conflitti ideologici. Nei decenni più recenti, il tema dell'identità di genere ha acquisito un'importanza cruciale nell'ambito dell'istruzione e del sistema scolastico. Le questioni sono spesso oggetto di sfruttamento da parte dei leader politici nelle loro campagne elettorali o vengono poste al centro di iniziative legislative finalizzate a conseguire consenso elettorale, ciò accade perché le questioni di genere sono intrinsecamente legate all'immagine di una società inclusiva e rispettosa dei diritti di ogni individuo, riflettendo così l'evoluzione delle prospettive sociali.⁵⁴ La rappresentazione dell'identità di genere nelle varie forme di espressione culturale è un terreno complesso, segnato da tensioni e conflitti dovuti alla diversità di opinioni e approcci. Le arti, la letteratura, il cinema e i media svolgono un ruolo cruciale nel modellare le narrazioni e le percezioni relative a questo argomento. L'arte, in particolare, può sfidare le norme tradizionali di rappresentazione di genere e contribuire a promuovere una maggiore comprensione e accettazione dell'identità di genere in tutte le sue sfaccettature. Tuttavia, la rappresentazione dell'identità di genere nelle forme culturali spesso comporta dibattiti e scontri poiché riflette le divergenti visioni e sensibilità della società. Le questioni di genere toccano temi profondamente radicati nella cultura e nell'identità delle persone, portando inevitabilmente a reazioni emotive e polarizzate. Ciò può creare una dinamica in cui le opere d'arte, le storie e le rappresentazioni visive diventano simboli di identità e divergenze politiche. La rappresentazione dell'identità di genere è un argomento complesso e polarizzato che attraversa molteplici settori della società, dalla politica alla cultura, che riflette i cambiamenti culturali e sociali e contribuisce a modellare le conversazioni pubbliche sulle questioni di genere. Tuttavia, data la natura sensibile e complessa dell'argomento, è importante affrontare tali dibattiti con empatia, rispetto e comprensione, cercando di creare spazi di dialogo costruttivo e inclusivo che riflettano la diversità di esperienze e prospettive.

Questa, è una situazione che, se da un lato è comprensibile e sottolinea l'urgenza di affrontare tematiche attuali e di attuare regolamenti normativi necessari, dall'altro rischia di mescolare e minacciare piani di concentrazione, ascolto e valutazione che sarebbe opportuno mantenere distinti. Il campo artistico, letterario e culturale, sebbene sia inevitabilmente coinvolto nei temi sociali e politici, è cruciale che mantenga la sua autonomia e non venga influenzato da posizioni ideologiche che potrebbero limitare la sua capacità di esplorare, rappresentare e analizzare profondamente le tematiche in questione. È innegabile che le questioni sociali e

⁵⁴ Graziella Priulla. *C'è differenza. Identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parole: Identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parole*. FrancoAngeli Milano 2013.

politiche esercitino un impatto significativo sul mondo artistico e letterario. La riflessione sulla società, le sfide politiche e le dinamiche culturali sono spesso fonte di ispirazione per molte opere creative, tuttavia, è essenziale che le opere d'arte e la cultura mantengano un grado di indipendenza, in modo da poter affrontare tali temi con occhio critico e riflessivo, piuttosto che come meri strumenti per promuovere un'agenda ideologica. La distinzione tra la sfera artistica e culturale e l'ambito politico è cruciale per la preservazione della libertà creativa e del valore dell'espressione autentica. Gli artisti e gli autori dovrebbero avere il diritto di affrontare le questioni sociali con un'ampia gamma di prospettive e di esplorare temi in modo articolato, senza sentirsi limitati da vincoli ideologici, con questa autonomia è assicurata la creazione di opere che possono offrire una comprensione più approfondita delle sfide e delle opportunità della società, oltre a stimolare una riflessione critica nel pubblico. L'interazione tra il campo culturale e quello politico può sicuramente essere proficua, ma è importante che tale interazione avvenga in modo costruttivo e senza compromettere l'integrità dell'arte e della cultura. Le opere d'arte e i prodotti culturali possono sollevare domande e stimolare discussioni significative sulla politica e sulla società, ma dovrebbero farlo senza essere preclusi da una prospettiva ideologica unilaterale. L'obiettivo è evidenziare come all'interno della poetica di un'autrice, la rappresentazione dell'identità di genere non sia solamente una questione teorica o astratta, ma sia profondamente interconnessa con aspetti legati alla prospettiva personale e artistica, alle esperienze personali e a percezioni stratificate che abbracciano lo stile, le tecniche, il punto di vista e le scelte estetiche. In altre parole, questa rappresentazione non è semplicemente una volontà di aderire a una o all'altra posizione, ma emerge da un'essenza creativa irriducibile, profondamente intrecciata con l'atto stesso del creare. Questo aspetto artistico è connesso con il contesto politico e sociale, ma mantiene sempre una propria autonomia e un approccio non convenzionale. Beatrice Alemagna si colloca tra le autrici e illustratrici più influenti nel mondo dei libri per ragazzi. Le sue opere, molte delle quali vengono pubblicate in Italia da Topipittori, la casa editrice che ho cofondato con Paolo Canton nel 2004, sono state tradotte in diverse lingue e apprezzate sia dagli adulti che dai bambini a cui sono indirizzate. Per rendere l'entità della sua popolarità nel panorama italiano, è significativo notare che i suoi due libri più venduti, "Che cos'è un bambino" (2008) e "I cinque malfatti" (2011), hanno raggiunto rispettivamente 90.000 e 65.000 copie vendute in Italia. Inoltre, il suo libro più recente pubblicato in Italia, "Le cose che passano" (2019), ha raggiunto 17.000 copie vendute nei primi nove mesi. Questo successo non è solo quantitativo ma riflette anche l'ammirazione e l'apprezzamento per il suo lavoro da parte del pubblico italiano. La sua abilità di catturare l'attenzione dei lettori, giovani e adulti, è dovuta alla sua capacità di affrontare tematiche profonde e complesse, inclusa l'identità di genere, con una profondità di pensiero e una sensibilità che superano le semplici definizioni o categorie. La sua capacità di creare storie che risuonano con il pubblico e che si insinuano nei cuori e nelle menti dei lettori è un segno del suo talento unico.



"Copertine che incantano: l'arte di Beatrice Alemagna nei suoi libri raccontata in immagini."

L'ampia diffusione delle sue opere e il loro impatto duraturo nel panorama editoriale italiano e internazionale testimoniano la risonanza universale delle sue narrazioni. Beatrice Alemagna non solo offre una rappresentazione riconoscibile dell'identità di genere, ma crea opere che riflettono l'umanità nella sua totalità, stimolando riflessioni e dialoghi che superano confini e pregiudizi. La sua eredità nell'universo letterario e artistico continua a ispirare, educare e intrattenere, dimostrando che la sua influenza trascende il mero successo commerciale e si insinua profondamente nel tessuto culturale e sociale.

3.2.2 Opere significative che affrontano temi di identità di genere

Il primo albo illustrato scelto è intitolato "Le cose che passano", per quanto concerne lo stile adottato in questo testo", Beatrice Alemagna ha affermato che:

"Ho desiderato qualcosa di unico per questo libro. Un'atmosfera che fosse evanescente, fugace e quasi intangibile. Il mio intento era smorzare i contorni netti e far svanire le luci, cercando un approccio alle immagini che fosse elementare, essenziale, quasi scarno, ma al contempo evocativo e pittorico. Non sono particolarmente affascinata dalla tendenza dell'arte minimalista che attualmente gode di popolarità. Continuo ad essere attratta dalla densità, dal senso di calore che le trame e le texture possono trasmettere. La mia curiosità si focalizzava su questo mix di estetica ruvida e tangibile, che al contempo risultasse semplice e immediata."⁵⁵

In questa affermazione, Alemagna esplicita il suo desiderio di esplorare uno stile distintivo e sperimentale in questo libro, con l'intento di catturare un'atmosfera eterea

⁵⁵ Beatrice Alemagna. *Le cose che passano*. Topipittori, Milano 2019.

e fugace, cercando di sfumare i confini visivi e rendere meno evidenti le luci. La sua intenzione era quella di creare immagini che fossero essenziali, con una qualità elementare e ridotta, ma che allo stesso tempo riuscissero a suscitare emozioni profonde e ad evocare un senso pittorico. Contrapponendosi alla tendenza moderna dell'arte minimalista, l'autrice rimane affascinata dalla ricchezza delle trame e delle superfici, dalla capacità di trasmettere una sensazione di calore e consistenza. La sua scelta di esplorare un'estetica che coniugasse una texture ruvida e tangibile con una semplicità immediata rappresenta un approccio unico e personale che mira a coinvolgere i sensi del lettore in modo profondo e tangibile. Il desiderio di Beatrice Alemagna di adottare uno stile distintivo in "Le cose che passano" si riflette nell'attenzione verso l'effimero, l'elementare e il tangibile. La sua scelta di differenziarsi dalla tendenza minimalista rispecchia il suo amore per le superfici che narrano storie e trasmettono sensazioni. Questo contribuisce a creare un'esperienza di lettura unica, in cui il lettore si immerge in un dialogo visivo e sensoriale con l'opera stessa.



“I dettagli incantevoli delle immagini di 'Le Cose che Passano' ci fanno riflettere sulla bellezza nascosta nella quotidianità.”

L'etichetta di "estetica ruvida" si adatta perfettamente al suo corpo di lavoro, poiché fin dall'inizio della sua ricerca ha perseguito un tratto dissidente rispetto alle rappresentazioni convenzionali spesso offerte dall'illustrazione nel contesto della letteratura per ragazzi. L'opzione di adottare immagini dall'aspetto piatto, elementare, spoglio e indefinito costituisce un programma che ancora oggi trova una porzione del pubblico adulto, persino quello specializzato, non ancora completamente pronto e in qualche modo scettico nei confronti di tale approccio. Un esempio notevole

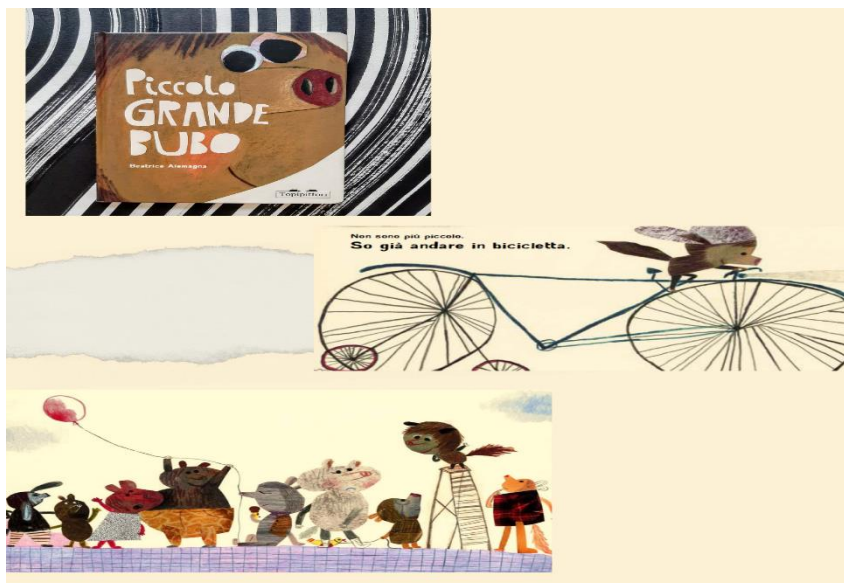
dell'estetica cruda di Alemagna si manifesta in "Che cos'è un bambino", in questo lavoro viene presentata una galleria di ritratti infantili, sia maschili che femminili, in cui il libro si apre con l'enunciato "Un bambino è una persona piccola". In questo contesto, non vengono fatte concessioni agli stereotipi di bellezza infantile, che riguardino l'aspetto esteriore o il mondo interiore. Ciascun volto appare, in quest'opera, così divergente da un'ipotetica norma e caratterizzato da tratti unici e non convenzionali, tanto da toccare il confine per alcuni lettori tra l'inesplicabile e persino la bruttezza. Questa rappresentazione grezza e spiazzante dell'alterità dell'infanzia e dei suoi aspetti più inquietanti raggiunge l'apice in un libro di Alemagna che in Italia è pressoché sconosciuto: "Jo singe garçon", del 2010, in questo racconto si narra di un bambino convinto di essere una scimmia che a causa di questa convinzione viene allontanato dalla società. In quest'opera, la rappresentazione del bambino si spinge verso limiti di accettabilità a causa dell'inquietante prossimità tra umano e animale. L'espressione "estetica ruvida" rappresenta un termine appropriato ed eloquente per delineare l'opera di Alemagna. Dall'origine del suo percorso artistico, ha abbracciato l'obiettivo di sfidare le consuete norme dell'illustrazione destinata ai giovani lettori. La sua decisione di impiegare immagini dallo stile essenziale e atipico conferisce alla sua creazione una carica provocatoria, spingendo i limiti della tolleranza e spingendo il pubblico a contemplare l'infanzia e la diversità in una prospettiva inedita.

Rivolgendo lo sguardo all'immagine contenuta in "Le cose che passano", risulta alquanto sorprendente considerare che all'interno di un libro rivolto ai bambini siano presenti tante coppie di rappresentazioni caratterizzate da una singolarità così poco comune. Qui troviamo un maschio e una femmina che condividono somiglianze sorprendenti, e in cui i confini tra maschile e femminile si fondono con umorismo e spirito anticonformista: il volto glabro dell'uomo presenta due baffi neri, che nella pagina precedente erano i capelli della donna, che ad un certo punto scompaiono, rendendola pelata. Il motivo che ha portato a questo stravolgimento non è chiaro; il testo in modo lapidario afferma che questa donna ha perso i capelli. In un'intervista, Beatrice Alemagna ha spiegato che il significato profondo del suo libro era racchiuso nel movimento del foglio di carta da lucido, simboleggiando in modo preciso il processo di crescita del bambino e il passare del tempo. In questa opera, che conclude con la celebrazione dell'amore come dimensione immutabile dell'esistenza, emerge fra le righe, attraverso ciò che è descritto come un'atmosfera fugace, volatile e sfuggente, la grandezza e la bellezza del cambiamento che domina la vita. Questa ambiguità di significato, questa dimensione sfuggente, che rappresenta essenzialmente la crescita e lo sviluppo dell'elusiva identità, è una costante nei libri di Alemagna: afferma qualcosa, ma allo stesso tempo suggerisce qualcos'altro, talvolta addirittura opposto, attraverso le immagini. In sintesi, non solo in questo libro si discute del mutamento costante delle cose, ma tale concetto è portato direttamente in scena, come nell'episodio di notevole trasformazione fisica appena descritto, e attraverso la sfida delle concezioni radicate nella nostra cultura, come appunto la rappresentazione del genere. Nel celebre saggio "Libri per l'infanzia vecchi e dimenticati" incluso nel libro "Figure dell'infanzia" di Walter Benjamin, emerge un'osservazione rivelatrice sul ruolo fondamentale dell'illustrazione nei libri destinati ai bambini.⁵⁶ Benjamin sottolinea che anche i testi più antichi, ancorati alle mentalità del loro tempo, riescono a mantenere un valore attraverso l'uso delle illustrazioni, infatti le immagini, infatti, sfuggono alle restrizioni imposte dalle teorie

⁵⁶ Walter Benjamin. *Figure dell'infanzia*. Edizione Cortina, Milano 2012

pedagogiche filantropiche e, velocemente, gli artisti e i bambini sviluppano una comprensione reciproca che supera i confini delle teorie educative. Questo legame di complicità tra le immagini e lo sguardo infantile, così come tra gli illustratori e i bambini, continua a persistere fino ai giorni nostri, nonostante alcune interferenze. La ricerca di contenuti non conformi o controversi ha portato a un aumento della vigilanza, come dimostra il caso delle "fiabe gender", che ha richiamato l'attenzione pubblica in diverse occasioni. Tale situazione ha persino portato alla creazione di una lista di libri per l'infanzia considerati moralmente pericolosi, che è stata censurata a Venezia, portando alla rimozione di questi libri dalle biblioteche. Questa interazione tra le immagini e la percezione infantile, così come tra gli illustratori e i giovani lettori, è persistita nel tempo, malgrado alcune interruzioni. Coloro che cercano contenuti provocatori o in contrasto con le norme prevalenti si sono resi più attenti, come evidenziato dal caso delle "fiabe gender" che hanno catturato l'interesse del pubblico più volte. Questo ha portato persino alla messa all'indice di una lista di libri per bambini giudicati pericolosi dal punto di vista etico a Venezia e, conseguentemente, alla loro esclusione dalle biblioteche. Nelle opere di Alemagna, l'effetto rivoluzionario delle immagini emerge costantemente in contrasto con i testi che attenuano il loro impatto trasgressivo in una prosa più rassicurante, pur restando fedele all'autenticità. Poiché le opere di Alemagna ruotano costantemente attorno al concetto di identità e alla sua esplorazione, è attraverso la rappresentazione dell'identità che si manifesta la caratteristica più innovativa della sua illustrazione e delle forme che prendono vita. Nei libri di Alemagna, insieme alle immagini che le ritraggono, anche i personaggi raffigurati appaiono irrevocabilmente senza definizione precisa, ma non per mancanza di personalità o profondità psicologica. Invece, è la loro riconoscibilità che viene messa in dubbio. Nel racconto di "Piccolo grande Bubo", un cucciolo si vanta in modo comico dei propri progressi nella crescita, e della difficoltà di capire che cosa fosse, tuttavia, ai fini della narrazione, l'identificazione è secondaria, una preoccupazione esclusivamente degli adulti. Per il giovane lettore, Bubo rimane semplicemente Bubo, infatti è proprio la sua mancanza di aderenza a categorie predefinite, che lo rende unico, inoltre, come accade per tutti i giovani protagonisti nelle opere di Alemagna, che siano essi animali o umani, Bubo cambia in modo notevole ad ogni turno di pagina, non solo per il cambiamento del punto di vista da cui viene rappresentato. La sua stessa natura muta, e insieme a essa, i tratti del suo aspetto fisico.⁵⁷ Pare quasi che il suo corpo agisca come un sismografo estremamente sensibile alle emozioni che si sviluppano dentro di lui, una rivoluzione potente e incessante spinta da una forza che abbraccia sia l'aspetto fisico che psicologico.

⁵⁷ Giovanni Zoboli. *La poetica dei così. La rappresentazione dell'identità di genere nei libri di Beatrice Alemagna*. Roots and ruotes. Bologna 2016. [La poetica dei così](#)



“Un viaggio affettuoso nelle pagine di “Il Piccolo Grande Bubo” di Beatrice Alemagna, dove il mondo dei bambini prende vita con amore e fantasia.”

Nel romanzo "Un grande giorno di niente," il protagonista attraversa un percorso di trasformazione dell'identità che influenza i tratti del suo aspetto fisico durante tutto il corso dell'avventura.⁵⁸ Questo causa oscillazioni nella sua fisionomia, tanto da farlo apparire a tratti grande e altre volte piccolo, a volte più somigliante a una bambina che a un bambino, omaggiando persino il personaggio celebre di Cappuccetto Rosso per la sua incoscienza e spirito avventuroso. A momenti, assume le sembianze di uno spirito della natura, rivelando un ibrido in costante mutamento, analogamente, Edith, la protagonista di "Il meraviglioso Ciciapellaccia," subisce simili cambiamenti fisici durante l'intero libro, portandola a presentare tratti non strettamente femminili, nonostante la sua dichiarata e fieramente espressa identità di bambina, infatti in questo contesto, le caratteristiche tipiche delle narrazioni visive di Alemagna emergono attraverso pagine in cui i protagonisti sono ritratti in varie pose ed espressioni, formando una sorta di panoramica della loro personalità. Questi ritratti, nonostante la loro varietà, mantengono un formato riconoscibile, il che rende il tutto piacevolmente divertente poiché induce il lettore a riflettere sulla sorprendente variabilità della fisionomia all'interno di un contesto narrativo coerente.

È da notare che nelle scuole di illustrazione e nell'industria editoriale, è comunemente insegnato agli illustratori e sottolineato dai pedagoghi che i personaggi nei libri per bambini dovrebbero rimanere riconoscibili e consistenti nell'aspetto lungo l'intera storia. Questo è considerato un attributo dei buoni libri per l'infanzia, assicurando che i personaggi siano facilmente identificabili dai giovani lettori. Ciò che rende interessante il lavoro di Alemagna è che essa audacemente infrange questa regola d'oro senza compromettere l'identificabilità dei suoi personaggi, offrendo al

⁵⁸ Beatrice Alemagna. *Un grande giorno di niente*. Topipittori, Milano 2016.

lettore la possibilità di riflettere su una questione perturbante: quale ruolo svolge l'identificabilità nell'assicurare l'identità, sia all'interno che al di fuori dei contesti dei libri. Nel romanzo "Il meraviglioso Ciciapellaccia," il concetto di ambiguità e indefinitezza emerge in modo potente, soprattutto attraverso l'introduzione di un personaggio enigmatico come quello del testo citato. Questo personaggio incarna l'idea di non riconoscibilità in modo estremo, nonostante venga presentato come maschile, il Ciciapellaccia è descritto come uno spettinato ciuffo di pelo rosa, lo stesso colore che caratterizza la giacca a vento imbottita indossata dalla protagonista Edith. La natura ambivalente del Ciciapellaccia viene spiegata attraverso una doppia pagina in cui Edith afferma che rappresenta "Il regalo dai mille usi": può fungere da cuscino, sciarpa, cappello, pennello, e così via. La sua versatilità deriva da una natura straordinariamente indefinita, che sfugge a qualsiasi tentativo di categorizzazione. Questo personaggio rappresenta in modo emblematico il tema dell'indeterminatezza presente nel romanzo, infatti, la sua assenza di chiare caratteristiche fisiche o di genere lo rende inafferrabile e al di là di qualsiasi definizione convenzionale. È un'entità che si colloca al di fuori delle categorie predefinite, sfidando qualsiasi tentativo di identificazione precisa. L'uso del termine "Ciciapellaccia" stesso evoca un'immagine quasi fiabesca e fantastica, sottolineando ulteriormente il suo carattere enigmatico e al di là della comprensione convenzionale. Attraverso questo personaggio l'autrice Beatrice Alemagna offre una riflessione sulla natura mutevole e sfuggente dell'identità, facendolo diventare un simbolo della complessità e della ricchezza che derivano dall'essere sfuggenti a qualsiasi definizione rigida. La sua versatilità e la sua capacità di adattarsi a una vasta gamma di ruoli e funzioni mettono in discussione il concetto stesso di identità statica e definita. In un mondo in cui le definizioni di genere e ruolo stanno diventando sempre più fluide e sfumate, il Ciciapellaccia diventa una rappresentazione visiva di questa nuova comprensione dell'identità. Nel complesso, "Il meraviglioso Ciciapellaccia" si pone come un esempio vivido di come Beatrice Alemagna utilizzi i suoi personaggi e la loro ambiguità per esplorare il concetto di identità in modo profondo e provocatorio. L'idea che l'identità possa essere fluida, mutevole e persino indefinita diventa un tema centrale nel libro, riflettendo le sfide e le complessità dell'attuale dibattito sulla rappresentazione dell'identità di genere e ruolo. La poetica dei "cose" si manifesta in modo notevole e raggiunge il suo culmine in uno dei libri più amati di Beatrice Alemagna, "I cinque malfatti".

Questo libro presenta un esempio straordinario di come l'autrice abbracci l'idea di cose che escono dai canoni convenzionali, al centro di questa storia, si trovano cinque personaggi che vivono serenamente la loro estraneità rispetto a qualsiasi norma, all'interno di una casa eccentrica che sembra essere stata costruita appositamente per esaltare la loro colossale inadeguatezza. Questi personaggi non hanno nemmeno un nome, tranne quello che li identifica attraverso il loro peggior difetto: c'è il "piegato," il "molle," il "bucato," lo "sbagliato," il "capovolto." La loro condizione di outsider è così accentuata che non è possibile determinare se siano maschi o femmine, giovani o vecchi, poveri o ricchi. Sono semplicemente i "cinque malfatti," e questa designazione basta a loro e al giovane lettore che si sente "malfatto" ontologicamente per la propria imperfezione, la giovane età e l'eterna inadeguatezza rispetto a modelli di cui sta ancora cercando di comprendere e sperimentare la natura. La creazione del libro non è stata priva di sfide, soprattutto nella ricerca di un titolo che catturasse l'attenzione senza sembrare una dichiarazione di disapprovazione. In francese, la lingua in cui Alemagna scrive, il termine "Malfoutus" suggerisce imperfezione, tuttavia, il titolo finale "I cinque malfatti"

rimane affascinante senza tradire l'essenza dell'opera: l'assenza di una forma precisa di questi cinque personaggi, esseri imperfetti che hanno avuto un'origine problematica. In Italia, la parola "malfatto" ha diverse connotazioni, infatti può essere sia un sostantivo, indicando un comportamento riprovevole, sia un aggettivo, descrivendo qualcosa di disarmonico, malformato, rozzo, o trascurato. Fortunatamente, però questo termine è anche associato a un tipo di biscotto o gnocco che unisce la bontà con una forma irregolare. In definitiva, "I cinque malfatti" rappresenta un'opera dove la poetica delle "cose" diventa un'indagine sull'identità e sull'accettazione delle imperfezioni, sia fisiche che concettuali. L'assenza di una forma definita nei personaggi stessi si allinea all'idea di abbracciare la diversità e di apprezzare le qualità uniche che ciascuno possiede. "I cinque malfatti" raggiunge un momento di perfetta ironia e comicità attraverso l'introduzione del personaggio chiamato "il Perfetto". Beatrice Alemagna conduce questa introduzione in modo paradossale, sfociando in un'atmosfera comica, l'autrice lo descrive come un individuo eccezionale che appare all'improvviso da chissà dove. Egli è ritratto come un essere incredibilmente bello, liscio e impeccabile in ogni aspetto fisico: il suo naso è esattamente dove dovrebbe essere, il corpo perfettamente dritto, e persino la pancia è senza alcun difetto. Tutto sembra rispecchiare una perfezione assoluta. Tuttavia, l'immagine che accompagna questo testo sfida l'asserzione in modo comico e sorprendente. Essa rappresenta un essere dalle caratteristiche singolari e grottesche, con gambe sproporzionate, pantaloncini ingranditi e uno stravagante naso, oltre a un lungo treccione rosa acceso, simile a quello di Barbie che viene utilizzato in modo ironico, in contrasto con l'immagine tradizionale di perfezione estetica e comportamentale rappresentata dalla famosa bambola, che è stata sia amata che criticata come modello di ideali femminili. In sintesi, "I cinque malfatti" fa emergere la perfetta combinazione di ironia e comicità attraverso l'introduzione del personaggio del Perfetto. Alemagna gioca con l'aspettativa del lettore, creando un contrasto divertente tra la descrizione testuale e l'immagine visiva, evidenziando la bellezza dell'imperfezione e sfidando i canoni convenzionali di perfezione estetica. Il Perfetto riveste il ruolo principale tra i personaggi eccentrici di "I cinque malfatti", regnando come sovrano dei così e dominando la stranezza con una peculiarità simile a quella di Barbie, donandole una capigliatura eccessivamente abbondante, gambe smisurate e un marcato interesse per la moda, assomigliando, nel suo aspetto, alla celebre bambola. Apparso nella dimora dei malfatti come un evento inatteso, il Perfetto assume un ruolo di allenatore di successo, cercando di insegnare loro una lezione di vita basata sull'efficienza e il dinamismo. Tuttavia, il tentativo di trasmettere questi valori agli eccentrici cinque così si rivela infruttuoso, essi dimostrano che le loro stesse imperfezioni costituiscono varchi attraverso cui possono accedere a dimensioni vitali e innovative, rimanendo immuni alla lezione di adattamento del Perfetto. Pertanto, "I cinque malfatti" si distingue dagli altri lavori per l'infanzia che promuovono l'essere sé stessi, senza sovrastrutture di autosufficienza, come sottolineato da Fabrice Olivier Dubosc, uno psicoanalista e studioso di intercultura. L'identità dei malfatti si basa sulla consapevolezza dei propri limiti e su una forma che resiste agli schemi convenzionali. Quest'identità rimane aperta, in costante evoluzione, curiosa, tormentata e flessibile, consentendo una vita complessa ma soddisfacente. La narrazione dei malfatti conclude senza offrire ulteriori dettagli sui personaggi incontrati. Questi esseri, inclusi il Perfetto (che mantiene la sua massima stranezza), rimangono enigmatici e indefinibili, suscitando profonde riflessioni. Attraverso questo intricato disordine di generi e attributi, Alemagna crea un risultato ingegnoso: diventa impossibile per chiunque, sia adulti che bambini, maschi o femmine, non rispecchiarsi in ognuno dei cinque personaggi,

e persino nei sei, includendo anche il Perfetto. La rappresentazione del Perfetto, con il suo desiderio ossessivo di perfezione e accettazione, trasmette un'umanità universale attraverso un'immagine comica, eccentrica e ridicola. In un libro del 2002 intitolato "Mon amour", che verrà pubblicato in autunno 2020 col titolo "Mio amore", la poetica dei così trova una nuova interpretazione. Nei primi passaggi della storia, un essere senza nome emerge dichiarandosi come una creatura strana, un oggetto insolito, con la pelliccia di un cane e la testa di un maiale. Questo strano essere attraversa le pagine sperimentando l'attribuzione di varie etichette: scimmia, cane, leone, piccione, ratto, topo, maiale... Si tratta del consueto gioco della scoperta dell'identità da parte del protagonista, che è anche una tipica struttura dei libri illustrati, come ad esempio "Pezzettino" di Leo Lionni. Tuttavia, in "Mon amour", il processo si inverte: non è il bizzarro coso a interrogarsi sulla propria identità, bensì sono gli altri personaggi a porsi la domanda e a imporgli una risposta, alla fine della storia, questo strano essere incontra un altro animale indefinibile che invece di identificarlo in qualcosa, lo chiamerà semplicemente "il mio amore". Il libro rovescia la prospettiva della ricerca identitaria, suggerendo che l'ossessione per definirsi può essere più una pressione sociale di conformità piuttosto che un'esigenza individuale; infatti, i personaggi nella storia non rivelano dettagli specifici sulla loro identità, offrendo ai lettori la possibilità di formulare infinite ipotesi o sospetti riguardo al tipo di relazione amorosa che li unirà. La questione del genere e della sua rappresentazione emerge chiaramente, con particolare riferimento alla scelta sessuale, un argomento notoriamente delicato e complesso, soprattutto nel contesto educativo. Nel libro "La bambina di vetro," uno dei primi albi di Beatrice Alemagna in veste di autrice e illustratrice, si manifesta in modo notevole la poetica della trasformazione e dell'incertezza.⁵⁹

L'apertura della storia presenta una creatura senza nome:

"In un giorno, in un villaggio vicino a Bilbao e Firenze, nacque un bambino di vetro. Anzi, una bambina. Era così graziosa con i suoi grandi occhi, così perfetta con le sue piccole mani, così pura e luminosa... ma così trasparente! Brillava, scintillava, si fondeva con gli oggetti, cambiava colore al tramonto e sotto il sole si rifletteva in mille sfumature."

Gisèle, la protagonista, possiede una natura trasparente che la fa confondere con l'ambiente circostante, una sorta di fusione caotica con tutto ciò che la circonda. Questa caratteristica la rende diversa ad ogni istante, ad ogni incontro, possiamo dire che analogamente a quanto visto in "Le cose che passano," anche in questo albo l'autrice risolve il dilemma della rappresentazione dell'identità in continua evoluzione attraverso l'uso di fogli di carta trasparente che mettono in scena la natura prismatica di Gisèle. Nel corso della narrazione, la corrispondenza tra il suo mondo interiore ed esteriore viene associata a una pericolosa esposizione del suo pensiero agli altri. Gisèle non può nascondere i suoi pensieri, i suoi stati interiori, la sua tendenza al cambiamento e all'assunzione dei colori e delle luci che la attraversano. Questa mobilità e incertezza rendono visibili non solo i suoi pensieri positivi, ma anche quelli negativi, come i dubbi, le paure, le preoccupazioni, l'ira e la fragilità. La società circostante, osservando che Gisèle non sembra diventare "normale", passa dall'ammirazione iniziale alla stigmatizzazione. In questa situazione, il problema non sta tanto nell'averne un'identità e nel rivelarla, quanto nel non possederne una che sia conforme alle aspettative, riconoscibile, immutabile e chiara secondo i canoni.

⁵⁹ Beatrice Alemagna. *La bambina di vetro*. Topipittori, Milano 2019.

Spaventata dall'isolamento cui è soggetta, Gisèle, in risposta alle aspettative della città che la emargina, intraprende un lungo viaggio.



"I libri di Beatrice Alemagna: dove l'arte e la letteratura si fondono in copertine straordinarie."

Dopo essere andata di città in città, la protagonista si rende conto che ovunque va, le persone la evitano e lei stessa presto desidera andarsene. Alla fine, decide di tornare a casa, accettando la verità sconcertante che preferirebbe ignorare, e da quel momento in poi, Gisèle decide di vivere la sua vita così come è: fragile e luminosa, trasparente ma, alla fine, completamente sé stessa. Questa conclusione ribalta le aspettative, unendo trasparenza, fragilità, verità e integrità in un unico colpo. Le due parole pronunciate sul finale, "tutta intera," rappresentano una svolta significativa, infatti durante l'intera storia, non si è mai parlato di integrità in relazione alle caratteristiche di Gisèle, che invece sembravano inclinare verso la frammentazione. Tuttavia, attraverso il viaggio nel mondo e l'allontanamento da casa, Gisèle impara a trasformare il suo rapporto simbiotico con l'ambiente esterno in una relazione osmotica più regolamentata. Mentre la simbiosi non permette una definizione dei confini personali, l'osmosi regola lo scambio e favorisce l'assestare una natura non così incerta o indefinita, quanto piuttosto aperta al cambiamento, al rischio, e capace di rimanere senza risposte immediate, priva di schemi che possano spiegarla

facilmente. L'integrità, in tal senso, significa accettare una verità difficile e scomoda, ovvero che all'interno di ciascuno di noi esistono forze in movimento che risultano dall'incontro con il mondo, forze che includono non solo emozioni minacciose come rabbia, aggressività, dubbio, paura e fragilità, ma anche emozioni straordinarie come curiosità, mutabilità, imprevedibilità, creatività, passione ed eccentricità.

3.3 Analisi delle rappresentazioni di mascolinità e femminilità nei suoi libri

L'analisi delle rappresentazioni di mascolinità e femminilità nei libri di Beatrice Alemagna rivela una prospettiva artistica e narrativa che sfida le convenzioni tradizionali di genere e offre una visione più complessa e sfumata dei ruoli di genere. Nei suoi lavori, l'autrice affronta le stereotipate rappresentazioni di mascolinità e femminilità, mettendo in evidenza le sfide, le ambiguità e le dinamiche mutevoli che caratterizzano l'identità di genere. Nel suo universo letterario si apre una prospettiva audace e innovativa che mette in discussione gli stereotipi di genere convenzionali. Le opere da lei scritte offrono un affascinante spettro di personaggi maschili e femminili che sfidano audacemente le rigide aspettative tradizionali. Questo approccio rivoluzionario non solo rompe le barriere imposte dalla società riguardo a come maschi e femmine "dovrebbero" comportarsi, ma riconsidera anche il concetto stesso di identità di genere come una struttura flessibile e mutevole.⁶⁰

Nel contesto letterario, la scrittura di Alemagna si rivela come una voce all'avanguardia che intende liberare i personaggi da confini restrittivi e dagli stereotipi culturalmente radicati. Infatti, nei suoi libri, le convenzioni tradizionali di mascolinità e femminilità sono ribaltate, permettendo ai personaggi di esprimere una gamma completa di tratti e comportamenti senza restrizioni imposte dal genere. Un aspetto notevole dell'approccio utilizzato dalla scrittrice è il modo in cui sviluppa i suoi personaggi femminili, infatti, contrariamente alle rappresentazioni stereotipate che possono limitare il ruolo delle donne alla semplice figura di supporto o all'oggetto del desiderio, i personaggi femminili di Alemagna sono dotati di forza, coraggio e indipendenza. Queste donne possono essere avventurose, curiose e capaci di gestire sfide significative, l'autrice sembra intenzionalmente scegliere di ritrarre donne che non sono definite solo dalla loro relazione con gli uomini, ma che agiscono come agenti autonomi della propria narrazione. D'altro canto, i personaggi maschili nei suoi libri dimostrano una gamma diversificata di emozioni e qualità, viene rotto il cliché del maschio come figura distante e insensibile, mostrando che gli uomini possono essere altrettanto sensibili, empatici e comprensivi come le donne. Possiamo dire che questo approccio sfida la rappresentazione tradizionale dell'uomo rappresentato come forte e silenzioso, aprendo la strada a una gamma più ampia e realistica di esperienze umane. Ciò che emerge in modo vivido dalle opere di Alemagna è la sua capacità di confondere le linee di demarcazione tra mascolinità e femminilità; infatti, i suoi personaggi sfidano la rigidità dei binomi di genere, abbracciando una gamma completa di emozioni, atteggiamenti e aspirazioni. Questo non solo contribuisce a creare personaggi più autentici e tridimensionali, ma invita anche i lettori a riflettere su come il genere sia una costruzione sociale e culturale piuttosto che una verità intrinseca. La rottura degli stereotipi di genere nei suoi libri si traduce in una narrazione che risuona con una varietà di utenti. I giovani lettori, in

⁶⁰ Gian Vittorio Caprara. *Personalità e rappresentazione sociale*. La nuova Italia scientifica Roma 1988.

particolare, possono trarre beneficio dall'esposizione a queste rappresentazioni alternative, poiché imparano che la complessità umana supera le barriere del genere. I libri di questo tipo offrono un'opportunità per i giovani di vedere che è normale essere chi sono, senza dover conformarsi ai confini imposti dalla società, possiamo affermare l'opera di Beatrice Alemagna si erge come un faro di cambiamento nei confronti degli stereotipi di genere convenzionali, sicuramente, la sua narrativa sfida le aspettative tradizionali di mascolinità e femminilità, dimostrando che l'identità di genere è fluida e complessa. Attraverso personaggi autentici e multiformi, lei vuole incoraggiare i lettori a riflettere sulla diversità umana e ad abbracciare la bellezza di essere un individuo unico, al di là delle limitazioni di genere. Questa illustratrice si distingue nel panorama letterario per la sua audacia nell'esplorare e sfidare i confini tradizionali di genere attraverso i suoi personaggi, nei suoi libri, la sua narrativa trasmette un messaggio potente e innovativo: il genere non è una dicotomia rigida, ma un continuum ricco di sfumature e possibilità. L'approccio rivoluzionario apre nuove porte alla comprensione dell'identità di genere e all'accettazione della fluidità che caratterizza la nostra esperienza umana, possiamo dire che attraverso le sue rappresentazioni di personaggi, Alemagna offre ai lettori una visione alternativa e progressiva del genere. I suoi personaggi non si conformano ai ruoli stereotipati, ma abbracciano una gamma diversificata di tratti, emozioni e aspirazioni, il rifiuto degli stereotipi di genere è fondamentale per la creazione di personaggi tridimensionali e autentici, che riflettono l'esperienza umana nella sua completezza. Ciò che emerge chiaramente dalle opere di Alemagna è la sua capacità di rappresentare il genere come una gamma continua, piuttosto che una divisione netta tra maschile e femminile. I suoi personaggi sfidano le convenzioni culturali e sociali, dimostrando che non c'è una sola "maniera corretta" di essere maschile o femminile. Questa rappresentazione sfumata e articolata offre ai lettori l'opportunità di vedere il genere come un territorio vasto e sfaccettato, in cui ognuno può trovare la propria posizione unica. Un aspetto notevole dell'approccio di Alemagna è la sua rappresentazione di personaggi femminili che sfuggono alle limitazioni dei ruoli tradizionali. Le sue protagoniste possono essere avventurose, audaci e indipendenti, sottolineando che le donne non sono confinate a stereotipi di fragilità o passività. Queste rappresentazioni contribuiscono a smantellare le idee preconcepite riguardo a cosa significhi essere femmina, aprendo la strada a un'identità femminile più autentica e complessa. D'altra parte, i personaggi maschili nei libri di Alemagna sfidano gli stereotipi di mascolinità dominante, almeno nei suoi racconti possono mostrare empatia, sensibilità e una gamma completa di emozioni, dimostrando che la forza e la vulnerabilità non sono mutuamente esclusive. Questo contrasta con le rappresentazioni tradizionali che tendono a dipingere gli uomini come distanti e impassibili. Un approccio di questa tipologia rivela la natura multidimensionale degli individui e contribuisce a smantellare le rigide aspettative sociali, possiamo dire che incoraggiare la fluidità di genere attraverso la narrativa ha un impatto profondo sull'educazione dei giovani lettori. I libri di Alemagna offrono un'opportunità per i bambini e gli adolescenti di esplorare e comprendere l'identità di genere in modo aperto e riflessivo. Sicuramente le sue storie promuovono l'accettazione di sé e degli altri, incoraggiando un ambiente in cui ogni individuo può sentirsi libero di esprimere la propria identità senza paura di giudizi o restrizioni. L'esplorazione della fluidità di genere nei libri di Beatrice Alemagna rappresenta un importante passo avanti nell'affrontare gli stereotipi di genere radicati nella società, infatti, le rappresentazioni complesse e autentiche dei personaggi sfidano le norme tradizionali, permettendo ai lettori di abbracciare il genere come un continuum in continua evoluzione. Questo approccio promuove una maggiore comprensione delle sfumature dell'identità di genere e contribuisce a creare

un mondo in cui ogni individuo può essere accettato per chi è veramente, possiamo affermare che le sue opere hanno la funzione di rappresentare un ponte verso una società decisamente più inclusiva e tollerante. Beatrice Alemagna si distingue come autrice e illustratrice per la profonda esplorazione dell'identità umana che permea le sue opere, nei suoi libri, emerge chiaramente il suo interesse nell'indagare i complessi strati che costituiscono l'identità di ciascun individuo, mettendo in luce come essa sia una costruzione in costante evoluzione. Uno dei tratti distintivi delle opere di Alemagna è la sua capacità di affrontare il tema dell'identità in modo delicato, ma anche audace, sfidando le definizioni rigide e offrendo ai lettori l'opportunità di riflettere su chi siamo e come possiamo definirci al di là delle convenzioni sociali.⁶¹

Nei suoi libri, spesso i suoi personaggi sono impiegati come veicolo per esplorare l'auto-scoperta e la crescita personale, spesso sono interpretati da bambini o da animali antropomorfi, si trovano sovente ad affrontare momenti cruciali di cambiamento e di evoluzione. Le loro storie sono un riflesso delle sfide e delle gioie che accompagnano il percorso di scoperta di sé stessi, ciò che emerge è che l'identità non è una struttura statica, ma piuttosto un processo continuo di sviluppo e comprensione di chi siamo. Un altro aspetto interessante del suo approccio è rappresentato dall'inclusione di aspetti sia maschili che femminili nell'esplorazione dell'identità, infatti, i suoi personaggi non sono limitati dai confini del genere, ma piuttosto si muovono attraverso una gamma diversificata di esperienze che non sono legate a stereotipi di mascolinità o femminilità. Questo permette ai lettori di vedere che l'identità umana è multiforme e non può essere circoscritta in categorie fisse. L'esplorazione dell'identità nei libri di Alemagna è spesso sottolineata da momenti di trasformazione e di sfida, i protagonisti dei suoi libri, possono attraversare situazioni in cui la loro percezione di sé cambia radicalmente. Questi momenti di sconvolgimento spingono i personaggi a guardarsi dentro e a confrontarsi con chi sono veramente, indipendentemente da ciò che la società o le aspettative degli altri potrebbero imporre, invitando i lettori a riflettere sulla loro stessa identità e su come possono abbracciare il cambiamento come parte integrante del percorso di crescita. Un esempio notevole di questa esplorazione dell'identità si può trovare nella rappresentazione dei personaggi femminili nei libri di Alemagna; infatti, le sue protagoniste non sono limitate a ruoli tradizionali, ma possono essere avventurose, coraggiose e indipendenti. Queste caratteristiche rompono con gli stereotipi di genere che spesso circoscrivono le donne a ruoli passivi o limitati. Invece, in questi racconti si vuole offrire alle lettrici modelli positivi di donne che si pongono al centro delle loro storie e abbracciano la loro unicità. D'altra parte, i personaggi maschili in queste storie, sfidano gli stereotipi di mascolinità dominante. Essi possono esprimere empatia, sensibilità e una gamma completa di emozioni. Questo rappresenta una rottura rispetto alle aspettative culturali che spesso richiedono agli uomini di essere distanti e impassibili. Alemagna sottolinea che la mascolinità non deve essere vincolata a un modello rigido, ma può manifestarsi in forme variegata e autentiche.

⁶¹ Francesco Ricatti Penelope Morris, e Mark Seymour. *Politica ed emozioni nella storia d'Italia dal 1848 ad oggi*. Viella Libreria Editrice, Roma 2012.

3.3.1 Esplorazione di personaggi non conformi agli stereotipi di genere

L'opera di Beatrice Alemagna brilla per la sua audacia nell'esplorare personaggi che sfidano apertamente gli stereotipi di genere, rivelando una profonda comprensione delle sfumature dell'identità umana al di là delle limitazioni imposte dalle norme sociali. Attraverso le sue storie, rompe le barriere che circondano le tradizionali concezioni di mascolinità e femminilità, aprendo spazi per personaggi autentici e complessi che riflettono una gamma più ampia di espressioni di genere. Nel panorama letterario e illustrativo per l'infanzia, le opere della Alemagna si distinguono per il coraggio con cui affronta argomenti considerati sensibili o fuori dagli schemi, infatti i suoi personaggi, non si accontentano di seguire i canoni predefiniti, ma piuttosto si immergono nelle profondità delle identità, scavando oltre la superficie per rivelare strati complessi e autentici. Questo approccio risveglia nei lettori una consapevolezza della ricchezza della diversità umana e dell'importanza di accogliere chiunque indipendentemente dalle loro scelte di genere. Uno dei modi in cui l'autrice sfida gli stereotipi di genere è attraverso la creazione di personaggi femminili che si distinguono per la loro audacia e indipendenza, le sue protagoniste sono spesso avventuriere, curiose e desiderose di esplorare il mondo senza essere limitate dai ruoli tradizionali assegnati alle donne. Questi personaggi si ergono come modelle di forza e determinazione, dimostrando che il genere non dovrebbe mai limitare le aspirazioni e le possibilità di una persona. Attraverso queste rappresentazioni, Alemagna apre la strada per le lettrici giovani e meno giovani affinché possano immaginare un futuro in cui il loro potenziale sia svincolato dalle restrizioni di genere. Ma la sfida agli stereotipi di genere non si limita ai personaggi femminili, c'è anche un'esplorazione della mascolinità in modi che rompono con le tradizionali aspettative culturali. I suoi personaggi maschili possono essere espressivi, sensibili e aperti alle loro emozioni, come sappiamo, questo contrasta con l'idea preconfezionata che gli uomini dovrebbero reprimere i propri sentimenti per conformarsi a un'idea di mascolinità basata sulla forza fisica e sull'indifferenza emotiva. L'autrice dimostra che la vera forza sta nell'essere autentici e nel permettersi di mostrare tutte le sfaccettature dell'umanità, indipendentemente dal genere. Inoltre, affronta il tema dell'identità di genere in modo rispettoso e inclusivo, infatti nei suoi libri, spesso emergono personaggi che si sentono a disagio nei limiti delle categorie binarie di maschio e femmina, spesso non conformi al genere, vengono affrontati con sensibilità e rispetto, offrendo ai lettori l'opportunità di comprendere che l'identità di genere è un continuum e che ognuno ha il diritto di esprimersi come si sente veramente, contribuendo a un'apertura mentale e ad una maggiore comprensione della complessità dell'identità di genere.⁶² La forza delle opere di Alemagna risiede nell'abilità di affrontare queste tematiche complesse in modo accessibile e coinvolgente per un pubblico giovane. I suoi libri offrono una piattaforma per discutere argomenti che spesso vengono evitati o minimizzati nei media convenzionali. Attraverso le sue storie, invita i lettori a riflettere sul significato dell'identità di genere e a esplorare le molteplici possibilità di espressione e autenticità. Possiamo affermare che le opere di Beatrice Alemagna si ergono come una potente piattaforma di esplorazione dell'identità di genere, sfidando le norme tradizionali e aprendo spazi di riflessione profonda per i suoi lettori. Con una sensibilità straordinaria, Alemagna solleva questioni cruciali riguardo a cosa significhi essere autentici, indipendentemente dai confini di genere prefissati. Le sue

⁶² Ann Silvio. *Albi e stereotipi di genere. Educare alla pluralità delle identità grazie agli albi illustrati*. Diss. Scuola universitaria professionale della Svizzera Italiana (SUPSI), 2018.

storie non sono semplici racconti, ma veri e propri inviti a un viaggio interiore, una navigazione attraverso la vastità della complessità umana. Attraverso le pagine dei suoi libri, Alemagna incarna un approccio che va oltre la superficie delle convenzioni sociali. Le sue storie vanno oltre i semplici confini di maschile e femminile, aprendo le porte a una panoramica di possibilità di espressione di genere. L'autrice non ha paura di esplorare personaggi che si muovono lungo le sfumature del genere, che sfidano le etichette e abbracciano la loro autenticità. Questa audacia non solo offre una rappresentazione più inclusiva delle varie identità di genere, ma spinge anche i lettori a interrogarsi sulla complessità e la ricchezza delle loro stesse identità. Attraverso le vicende dei suoi personaggi, l'autrice stimola una profonda riflessione sulla società e sulla percezione collettiva dell'identità. Invita i lettori a considerare quanto spesso le aspettative sociali ci costringano in un ruolo di genere predefinito, piuttosto che lasciarci esplorare liberamente le nostre vere inclinazioni. Inoltre, le sue opere mettono in luce l'importanza della comprensione e dell'accettazione reciproca, e come l'assenza di giudizio possa portare ad una maggiore coesione sociale. Quando i personaggi abbracciano la loro autenticità, indipendentemente dalle convenzioni di genere, le barriere che separano le persone si dissolvono. Questa narrazione sottolinea che ciascuno di noi ha la capacità di contribuire alla creazione di un ambiente più inclusivo, dove le identità di genere sono rispettate e celebrate. In un mondo in cui le definizioni rigide di mascolinità e femminilità spesso generano disuguaglianze e discriminazioni, l'opera di Alemagna offre una luce guida. La sua narrativa spinge i lettori a esplorare la vastità dell'identità di genere, a superare le categorie predefinite e ad abbracciare l'autenticità. Questo è particolarmente significativo per i giovani lettori, che spesso si trovano a confrontarsi con le pressioni della società per conformarsi a modelli di genere restrittivi.

Possiamo quindi che, Beatrice Alemagna emerge come una pioniera nell'esplorazione dell'identità di genere attraverso le sue storie. Con una narrativa audace e inclusiva, invita i lettori a considerare le molteplici sfaccettature dell'autenticità umana al di là dei confini di genere convenzionali. Le sue storie sono ponti verso un mondo in cui la comprensione, l'accettazione e l'espressione libera delle identità di genere sono valorizzate e celebrate. Grazie a questo approccio, non solo offre una rappresentazione più autentica della diversità umana, ma promuove anche un messaggio di tolleranza e uguaglianza che risuona in modo profondo nei cuori e nelle menti dei suoi lettori.

3.3.2 Messaggi di inclusività e accettazione nelle opere di Alemagna.

Le opere di Beatrice Alemagna si ergono come straordinari manifesti di inclusività e accettazione, incanalando un potente messaggio di apertura e tolleranza attraverso le loro pagine, è evidente come, facendo uso di una sensibilità unica, l'autrice affronti temi di diversità e autenticità, utilizzando le sue storie come veicolo per diffondere un messaggio di rispetto reciproco e abbracciare le differenze. Innanzitutto, sfida gli stereotipi convenzionali e crea personaggi che resistono alle norme di genere predefinite, come si può notare, la sua narrativa è intrisa di rappresentazioni che sfidano le aspettative tradizionali associate a mascolinità e femminilità. I suoi personaggi non si limitano a ruoli predefiniti, ma si muovono lungo uno spettro di espressione di genere, mostrando come le caratteristiche umane non possano essere confinate in categorie rigide. Questa rappresentazione fluida del genere diventa un potente strumento per stimolare riflessioni su come le aspettative sociali possono

spesso limitare l'autenticità individuale. Attraverso le vicende dei suoi protagonisti, Alemagna promuove un messaggio di accettazione e comprensione, infatti le sue storie spingono i lettori a esaminare il valore di una società inclusiva, in cui ogni individuo è libero di esprimere la propria autenticità senza timore di giudizio. Questo messaggio è particolarmente rilevante nella società odierna, in cui l'intolleranza e la discriminazione ancora esistono. La narrativa di Alemagna offre un approccio educativo alla diversità e all'accettazione; infatti, i suoi libri possono essere utilizzati come risorse preziose nelle aule scolastiche per promuovere la comprensione e il dialogo intorno a temi di identità di genere, tolleranza e rispetto. Le sue storie fungono da ponti di comunicazione, creando un terreno comune su cui le persone possono esplorare, condividere e interrogare le loro convinzioni.⁶³ Un aspetto rilevante delle opere di Alemagna è la loro autenticità, l'autrice non ha paura di affrontare questioni delicate e complesse, creando storie che risuonano profondamente con chi le legge. I personaggi possono attraversare processi di auto-scoperta e crescita, spesso evidenziando che l'accettazione di sé stessi è il primo passo per accettare gli altri. Questo messaggio tocca corde sensibili in lettori di tutte le età, poiché offre un riflesso del percorso umano verso la comprensione e l'amore reciproci. La sua arte ci invita a vedere il mondo con occhi nuovi, a riconoscere che ogni individuo ha una storia unica e preziosa da raccontare, spingendoci a considerare l'altro non come uno sconosciuto di cui aver paura, ma come un compagno di viaggio che ci accompagna per la vita. Le sue storie ci mostrano che, anche quando ci sembra di essere lontani anni luce da chi ci circonda, c'è sempre un modo per stabilire un legame umano, per riconoscere la nostra comune umanità.

Nel contesto di un mondo sempre più segnato da conflitti, divisioni e polarizzazioni, le opere dell'autrice rappresentano un rifugio letterario che ci invita a riconsiderare la nostra percezione della diversità umana. In un'epoca in cui le differenze spesso generano tensioni e conflitti, queste storie ci ricordano che la diversità non è una minaccia, ma una preziosa risorsa da abbracciare e celebrare. Le storie scritte dall'autrice ci guidano attraverso una profonda esplorazione della complessità umana, mostrandoci che al di là delle apparenti differenze superficiali, c'è un comune denominatore che ci lega tutti: la nostra umanità condivisa. Questo messaggio è particolarmente rilevante in un'epoca in cui le divisioni culturali, religiose, politiche e sociali sembrano talvolta insormontabili. Le opere di quest'autrice ci incoraggiano a superare queste barriere, a cercare punti di connessione e comprensione reciproca. Inoltre, ci invitano a considerare la diversità come un'opportunità di arricchimento personale e collettivo. Le diverse prospettive e esperienze offerte dalla diversità possono arricchire le nostre vite, aprirci nuovi orizzonti e portare nuova linfa alle nostre comunità. Ci insegnano che l'accettazione della diversità non solo ci rende migliori individui, ma contribuisce anche a creare una società più inclusiva e armoniosa, attraverso le storie dei suoi personaggi, ci mostrano che la diversità è una parte intrinseca della condizione umana e che il rifiuto di essa porta solo a isolamento e conflitto. Al contrario, l'accoglienza della diversità e il riconoscimento della nostra comune umanità possono aprire la strada a una maggiore comprensione reciproca e alla costruzione di ponti tra le persone. Possiamo dire che le opere di Beatrice Alemagna si trasformano in strumenti potenti per diffondere un messaggio di inclusività e accettazione. La sua narrativa spinge i lettori a considerare il valore della diversità, a sfidare gli stereotipi di genere e a riconoscere l'importanza dell'autenticità individuale. Le sue storie fungono da specchi riflettenti di una società

⁶³ Tizian R. Bruno. *Fare scuola con le storie: Esperienze di educazione alla lettura in classe*. Edizioni Centro Studi Erickson, Trento 2023.

ideale, in cui l'empatia, il rispetto e l'amore sono le fondamenta su cui costruire comunità più tolleranti e solidali. La sua eredità è quella di un'artista che ha aperto porte e menti, ispirando i lettori a cercare la bellezza nell'unicità di ogni individuo. In conclusione, queste opere ci invitano a riflettere sulla bellezza della diversità umana e sull'importanza di abbracciarla con apertura di cuore e mente. Ci offrono un prezioso invito a superare le divisioni e a lavorare insieme per costruire un mondo più inclusivo e tollerante, in cui la diversità sia vista come una forza anziché come una debolezza.

Capitolo 4:

Promuovere un'Identità di Genere Positiva attraverso la Letteratura per l'Infanzia nella Scuola Primaria

4.1 Sfide e opportunità nella scelta di libri inclusivi sulla tematica di genere

La scelta di libri inclusivi sulla tematica di genere è un aspetto importante nella promozione della diversità e dell'uguaglianza nella letteratura, inoltre presenta una serie di sfide e opportunità che possono influenzare profondamente la formazione delle opinioni e delle prospettive dei lettori. Possiamo dire che la letteratura tradizionale può contribuire alla creazione di stereotipi dannosi, che spesso sono radicati nelle società, riflettendosi nelle rappresentazioni dei personaggi e delle relazioni di genere presenti nei libri. Affrontare questa problematica richiede l'identificazione e la promozione di libri che sfidino questi stereotipi invece di rinforzarli, aprendo la strada a una letteratura più inclusiva e progressista. Possiamo notare che i personaggi maschili vengono spesso raffigurati come forti, razionali, dominanti e leader, mentre i personaggi femminili sono descritti come fragili, emotivi, sottomessi e in cerca di protezione, sicuramente queste rappresentazioni limitate contribuiscono a creare un'immagine distorta della realtà, promuovendo la discriminazione e limitando il potenziale delle persone, infatti i libri tradizionali spesso presentano dinamiche di potere disuguali tra i generi, con uomini che dominano e donne che subiscono. Questo può influenzare le aspettative sociali e condizionare il modo in cui le persone si vedono e si comportano all'interno della società, ad esempio, le ragazze potrebbero crescere credendo che la loro principale aspirazione debba essere quella di trovare un partner maschile che le salvi, mentre i ragazzi potrebbero sentirsi obbligati a conformarsi a standard di mascolinità rigidamente definiti. La letteratura inclusiva e progressista offre una prospettiva diversa e sfidante sui ruoli di genere, questi libri presentano personaggi complessi e sfaccettati che sfidano gli stereotipi tradizionali. All'interno di queste storie possiamo trovare donne forti e indipendenti che perseguono il loro successo professionale o uomini che sono emotivamente espressivi e coinvolti nella cura dei figli, questi protagonisti non solo offrono modelli positivi per le persone di ogni genere ma rompono anche le barriere sociali che impediscono alle persone di esprimere sé stesse in modo autentico. Questo cambiamento di rotta contribuisce inoltre all'empowerment delle donne e delle minoranze di genere, mostrando che possono essere protagoniste della loro vita e raggiungere risultati eccezionali in ogni campo. Ciò è particolarmente importante per le giovani lettrici, che hanno bisogno di modelli di ruolo positivi che ispirino fiducia nelle loro abilità e aspirazioni. Tuttavia, la scelta di libri inclusivi non è priva di sfide, infatti una delle principali è rappresentata dalla disponibilità di tali libri. Mentre ci sono sempre più opzioni disponibili, molti paesi e comunità possono ancora avere difficoltà a trovare libri inclusivi nelle librerie locali o nelle biblioteche, questo può rendere difficile l'accesso a queste risorse per molte persone, limitando la diffusione di idee progressiste e inclusive. Un'altra sfida è la resistenza al cambiamento, infatti alcuni lettori e genitori possono sentirsi minacciati dall'idea di abbracciare una letteratura inclusiva, temendo che ciò possa mettere in discussione le loro convinzioni o il loro modo di vivere. La sensibilizzazione e l'educazione possono contribuire a superare questa resistenza, ma è una sfida che

richiede tempo e sforzo, senza dubbio però, la letteratura inclusiva offre numerose opportunità per l'arricchimento culturale e la promozione dell'uguaglianza di genere. Ecco alcune delle principali opportunità: consente ai lettori di mettersi nei panni di personaggi con esperienze di genere diverse, contribuendo a sviluppare empatia e comprensione per le sfide e le aspirazioni degli altri, aiutando a costruire ponti tra diverse prospettive. Inoltre, i libri inclusivi offrono l'opportunità di rappresentare le esperienze diverse in modo autentico, questo è un aspetto importante che permette alle persone di diventare più sensibili rispetto alle questioni di genere, tra cui la discriminazione, gli stereotipi e le disuguaglianze. Questa sensibilizzazione può portare a discussioni più informate e all'azione per il cambiamento. Sicuramente l'uso di libri inclusivi nelle scuole e nelle biblioteche può contribuire allo sviluppo di una mentalità aperta e tollerante fin dalla giovane età. Purtroppo, in alcuni casi, l'accessibilità alla letteratura inclusiva rappresenta una sfida significativa che deve essere affrontata per garantire che il messaggio di uguaglianza di genere e diversità possa raggiungere il più ampio pubblico possibile. Non tutti i libri inclusivi sono facilmente accessibili, e questo è dovuto a vari fattori, tra cui la mancanza di traduzioni in altre lingue e i prezzi proibitivi. Un'altra delle principali sfide è la mancanza di traduzioni in altre lingue; infatti, molti di questi libri sono inizialmente scritti in una lingua specifica e possono non essere disponibili in altre, limitando così l'accesso per chi non parla quella lingua, la mancanza di traduzioni può essere particolarmente problematica in un mondo sempre più globalizzato, dove la diversità linguistica è una realtà quotidiana, affrontare questa sfida richiede uno sforzo coordinato. Un'altra problematica è rappresentata dai prezzi proibitivi, in alcuni casi, possono essere più costosi rispetto ai libri tradizionali. Questo può scoraggiare molte persone, all'acquisto di tali libri, per affrontare questa problematica, è importante considerare politiche di prezzo più accessibili per i libri inclusivi o cercare modi alternativi per rendere questi materiali disponibili al pubblico senza costi proibitivi. Un altro fattore che può influenzare l'accessibilità è la disponibilità fisica dei libri inclusivi; infatti, non tutte le librerie o le biblioteche possono avere una vasta selezione di titoli inclusivi, il che significa che alcune comunità possono avere difficoltà a trovare questi libri nei luoghi tradizionali di distribuzione. In risposta a questo problema, è possibile promuovere iniziative di condivisione e distribuzione attraverso biblioteche, scuole e comunità locali. Inoltre, l'accessibilità alla letteratura inclusiva può essere influenzata dalla disponibilità di risorse per persone con disabilità, ad esempio, le persone non vedenti o con disabilità visive possono trovare difficile accedere ad alcuni di questi libri se questi non sono resi disponibili in formati accessibili, come il Braille o l'audiolibro, sicuramente garantire che siano accessibili a tutte le persone, indipendentemente dalla loro abilità, è fondamentale per promuovere l'inclusione. Ciò può includere l'investimento in traduzioni, politiche di prezzo equo, programmi di distribuzione inclusivi e l'adattamento dei libri per le persone con disabilità. La sensibilizzazione sull'importanza dell'accessibilità a questo tipo di letteratura è fondamentale per incoraggiare tali sforzi e per garantire che il messaggio di uguaglianza di genere e diversità possa raggiungere un pubblico globale e diversificato. Solo attraverso questi cambiamenti congiunti possiamo sperare di creare un mondo in cui la letteratura inclusiva sia veramente accessibile a tutti, contribuendo così a promuovere l'uguaglianza di genere e l'inclusione in tutto il mondo.

La resistenza alla possibilità di utilizzare libri inclusivi da parte di alcuni lettori e genitori è una sfida rilevante nell'odierna discussione sulla diversità di genere e l'uguaglianza, tale resistenza può essere alimentata da diverse motivazioni, tra cui la

paura del cambiamento e le convinzioni profondamente radicate. Una delle principali ragioni della resistenza ai libri inclusivi è la paura del cambiamento; infatti, gli esseri umani tendono a stabilire comfort e sicurezza nelle cose familiari, l'introduzione di nuovi paradigmi e concetti, come la diversità di genere, può spaventare alcune persone poiché sfida la stabilità delle loro vite e delle loro prospettive. Questa paura può essere particolarmente evidente tra i genitori che temono che l'introduzione di nuove tipologie di testi possa influenzare le credenze e le percezioni dei loro figli, portandoli verso idee nuove o sconosciute. Affrontare questa sfida richiede una campagna educativa mirata, fondamentale per superare la resistenza e promuovere la comprensione e l'uguaglianza di genere, diventa essenziale adottare un approccio di comunicazione aperta e rispettosa quando si affronta la possibilità di fare dei cambiamenti; infatti, l'ascolto attento delle preoccupazioni e delle opinioni delle persone senza pregiudizi è un passo fondamentale per iniziare un dialogo costruttivo. Inoltre, fornire evidenze empiriche e dati affidabili può svolgere un ruolo cruciale nel sottolineare la rilevanza di cambiare rotta, spiegare in modo chiaro come tali libri possano ampliare la comprensione del mondo, sostenere l'uguaglianza di genere e promuovere una maggiore tolleranza può risultare persuasivo per coloro che nutrono dubbi. Affrontare la resistenza nei confronti di questi testi richiede un approccio completo e ponderato, che si basi su comunicazione rispettosa, prove concrete e testimonianze di esperienze positive; infatti, solo adottando tale approccio informato possiamo aspirare a favorire una maggiore accettazione della diversità di genere e promuovere l'adozione dei libri inclusivi come strumenti preziosi per promuovere l'uguaglianza e la comprensione. In taluni casi, una strategia efficace può essere quella di introdurre gradualmente dei cambiamenti, iniziando con titoli meno controversi e successivamente proporre opere più audaci può agevolare il processo di familiarizzazione delle persone con la diversità di genere. Questo graduale avvicinamento può contribuire a mitigare le resistenze iniziali, consentendo alle persone di aprirsi gradualmente a nuove prospettive e idee. È fondamentale sottolineare che questa promozione non implica in alcun modo una negazione o un attacco alle convinzioni personali delle persone, piuttosto, si tratta di offrire una gamma diversificata di prospettive e opportunità, rispettando la varietà di opinioni. La diversità di genere e l'uguaglianza non dovrebbero essere percepite come una minaccia alle convinzioni individuali, ma piuttosto come una possibilità di arricchire il panorama culturale e promuovere una società più inclusiva e rispettosa della diversità, educare a questa necessità richiede tempo, pazienza e comprensione delle diverse prospettive. Tuttavia, è un investimento importante nella promozione di una società più inclusiva, equa e rispettosa della diversità di genere.

4.1.1 Superare gli stereotipi di genere nei materiali didattici

Gli stereotipi di genere hanno contribuito a giustificare la disuguaglianza tra individui di sesso diverso, collocando le donne in una condizione di svantaggio, in particolare, la diffusione di modelli preconfezionati ha ostacolato la partecipazione delle donne in specifici settori di istruzione e lavoro, escludendole quindi dalle posizioni decisionali e dai ruoli con una maggiore retribuzione e riconoscimento sociale. Parallelamente, questi stessi modelli le hanno spinte a svolgere responsabilità legate alla sfera domestica e familiare, relegandole all'ambito privato della vita. L'altro lato della medaglia, ossia il mondo pubblico e tutto ciò che esso comporta, è stato erroneamente considerato come un ambiente naturalmente adatto al genere maschile.

Nonostante attualmente, in Italia, si stia assistendo a un progressivo superamento delle discriminazioni di genere, seppur in modo graduale e lento, con una maggiore condivisione di responsabilità tra donne e uomini, gli stereotipi di genere e le espressioni linguistiche che oscurano la presenza delle donne persistono all'interno delle principali istituzioni socializzatrici: la famiglia, i mezzi di comunicazione di massa e le istituzioni educative. Il tema dell'uguaglianza di genere nei testi, sia scolastici che no, emerge in Europa e negli Stati Uniti negli anni Sessanta e Settanta, durante questo periodo, sono state condotte ricerche e svolte azioni di sensibilizzazione per promuovere una rappresentazione più equa dei generi all'interno dei testi. In Italia, questo movimento ha iniziato a prendere piede con un lieve ritardo rispetto ad altri paesi. Tuttavia, un'eccezione notevole è rappresentata dal lavoro di Elena Gianini Belotti intitolato "Dalla parte delle bambine", pubblicato nel 1973. Questo studio ha indagato i condizionamenti socioculturali che influenzano il ruolo e l'identità di genere delle bambine, focalizzandosi sulla rappresentazione presente nella letteratura per l'infanzia, nei libri scolastici, nei programmi televisivi, e così via. Superare questi preconcetti nei materiali didattici è un obiettivo fondamentale per promuovere l'uguaglianza di genere e l'inclusione nelle scuole e nell'istruzione. Come abbiamo detto precedentemente, gli stereotipi di genere sono convinzioni o aspettative basate sul genere che possono influenzare il modo in cui le persone vedono sé stesse e gli altri, quando questi stereotipi sono presenti nei materiali didattici, possono contribuire a perpetuare disuguaglianze di genere e limitare le opportunità per gli studenti. Nel 2010, la Commissione Europea ha pubblicato un rapporto elaborato in collaborazione con l'agenzia Eurydice, che ha esaminato le misure adottate dai vari paesi membri dell'Unione Europea per promuovere l'uguaglianza di genere nell'ambito dell'istruzione. Questo studio ha analizzato sia gli obiettivi che i contenuti delle leggi nazionali, distinguendo tra legislazioni volte a favorire il trattamento paritario e le pari opportunità prima del processo educativo e quelle orientate a realizzarle durante l'intero percorso scolastico, comprese quelle che pongono l'uguaglianza di genere come obiettivo finale. Le politiche adottate dai vari paesi includono una vasta gamma di misure, tra cui il riequilibrio delle differenze di rendimento tra maschi e femmine e la lotta contro le molestie di genere all'interno delle istituzioni educative. Uno degli aspetti enfatizzati nel rapporto è il concetto di "curriculum nascosto" e il clima scolastico, oltre ai programmi ufficiali. L'obiettivo comune in tutti questi paesi è quello di sfidare e superare i tradizionali ruoli e stereotipi di genere, ponendo questo come priorità nell'ambito delle politiche di uguaglianza di genere nel settore dell'istruzione. Tuttavia, al momento dell'analisi nel 2010, l'Italia è stata descritta come un paese in cui mancano linee guida specifiche sul tema e sistemi di valutazione dei libri di testo, così come politiche organizzative chiare per affrontare la questione di genere nell'educazione. Tuttavia, è importante notare che dalla pubblicazione di questo rapporto, la legislazione italiana ha subito alcune modifiche significative. La legge 107 del 2015, nota come "Buona Scuola", ha affermato la necessità di promuovere l'educazione alla parità di genere in tutte le scuole, sottolineando la prevenzione della violenza di genere e delle discriminazioni come obiettivi fondamentali.⁶⁴

Due anni dopo, nel piano nazionale per l'educazione al rispetto, il governo italiano ha ulteriormente affrontato la questione, stanziando fondi per politiche in questo settore

⁶⁴ La Legge 107/2015, conosciuta come Legge sulla Buona Scuola, presenta diverse parole chiave, tra cui l'autonomia scolastica. Questa riforma fornisce alle istituzioni scolastiche gli strumenti finanziari e operativi necessari per attuare appieno il processo di autonomia e riorganizzazione dell'intero sistema educativo.

e incoraggiando le scuole a pianificare interventi innovativi per contrastare ogni forma di discriminazione e promuovere il rispetto delle differenze. Le linee guida enfatizzano che l'educazione alla parità di genere è parte integrante dell'educazione alla cittadinanza e che dovrebbe essere integrata in tutti i contenuti disciplinari. Si sottolinea che questa educazione non è limitata a un determinato spazio o momento, ma è un processo continuo che coinvolge attivamente gli studenti in tutte le fasi dell'educazione. L'obiettivo principale è che la scuola non solo fornisca conoscenze, ma anche promuova l'autodeterminazione consapevole e contrasti le discriminazioni, tutto questo senza promuovere ideologie esterne. L'integrazione tra contenuti disciplinari e educazione alle relazioni è fondamentale, soprattutto quando si tratta di soggetti in crescita che pongono domande e manifestano curiosità sul mondo che li circonda. Le direzioni principali per l'educazione di genere coinvolgono aspetti riflessivi, contenutistici e relazionali, contribuendo a guidare la pratica educativa in conformità alle indicazioni legislative. Possiamo dire che il progresso nell'affrontare gli stereotipi di genere e promuovere l'uguale rappresentazione nei materiali didattici è un processo in continua evoluzione che coinvolge legislatori, istituzioni scolastiche e insegnanti. È essenziale riconoscere l'importanza di creare un ambiente educativo inclusivo e diversificato che sfidi gli stereotipi di genere e promuova la comprensione e il rispetto delle differenze di genere. Il curriculum nascosto, altrettanto rilevante quanto il curriculum ministeriale, svolge un ruolo significativo nell'educazione.⁶⁵ Attraverso il linguaggio non verbale, gli insegnanti possono comunicare messaggi che vanno al di là delle parole, è quindi fondamentale considerare questi aspetti come strumenti in grado di riflettere la cultura e le dinamiche di potere. Quando si tratta di bambini e adolescenti, questo implica anche un'analisi condivisa delle differenze di significato e la necessità di porre attenzione ai silenzi. Alcune ricerche basate su videoregistrazioni in classe hanno evidenziato che gli insegnanti tendono a correggere i ragazzi con maggiore frequenza e ad essere più attenti a loro. Spesso si rivolgono a loro in conversazioni più lunghe, forniscono loro più informazioni e valorizzano l'indipendenza e l'individualità. Nel frattempo, nei confronti delle ragazze, gli insegnanti sembrano più inclini a incoraggiare passività e conformismo, elogiandole per la loro sensibilità e la loro diligenza. Uno studio longitudinale ha dimostrato che le ragazze erano otto volte più propense a fare commenti, ma veniva loro richiesto di alzare la mano prima di parlare. D'altra parte, ai ragazzi veniva più spesso permesso di fare commenti a voce alta, così nel tempo, anche le ragazze più brillanti imparavano a moderare la loro assertività, conformandosi allo stereotipo di altruismo e cooperazione. Per quanto riguarda le relazioni con i coetanei, è indubbiamente importante il rapporto con i genitori, ma il rapporto con gli insegnanti gioca un ruolo cruciale nella formazione dei giovani. Gli insegnanti rappresentano uno dei pochi adulti significativi al di fuori della cerchia familiare. La mancanza di un legame affettivo predominante può favorire la presentazione di modelli di comportamento meno restrittivi, consentendo identificazioni temporanee utili nella costruzione di un'identità unica e autonoma. Da un punto di vista empirico, le ricerche restituiscono una visione positiva dei rapporti tra insegnanti e studenti nelle scuole italiane. In quasi nove casi su dieci, gli insegnanti sono considerati da entrambi i sessi come figure adulte disponibili alla relazione, rispettose dei punti di vista degli studenti e capaci di farli sentire accettati. Dopo aver sviluppato un indice di appartenenza scolastica come misura globale

⁶⁵ *Il curriculum nascosto* comprende valori e comportamenti non esplicitamente dichiarati, legati agli stereotipi di genere, che si trasmettono attraverso i media per l'infanzia, i materiali didattici, le relazioni, il linguaggio, le aspettative degli insegnanti e le aspettative delle famiglie riguardo al futuro dei loro figli.

dell'esperienza in diverse dimensioni, i ricercatori hanno riscontrato punteggi simili tra maschi e femmine, con addirittura un leggero vantaggio per le ragazze di qualche punto decimale. Dalla scuola primaria a quella secondaria le occasioni per inserire una prospettiva di genere nei contenuti e nel modo in cui si insegna sono molte. Infatti, le ricerche compiute dagli anni Settanta in avanti hanno dimostrato che i libri utilizzati nelle scuole tendono a presentare una visione stereotipata degli uomini e delle donne, proponendo ruoli rigidamente definiti e gerarchici per entrambi i sessi, ancor più limitati rispetto alla realtà degli anni Ottanta. In quel periodo, questi problemi hanno iniziato a guadagnare importanza anche in Italia. Nel 1986, la Commissione Nazionale per la Parità tra i Sessi ha incaricato Rossana Pace di esaminare i libri di lettura e i libri ausiliari per la scuola elementare attraverso metodi di analisi quantitativa e qualitativa dei testi e delle immagini. Su un campione di 100 bambini rappresentati nei libri, 72 erano maschi e solo 8 erano femmine, mentre su 100 adulti, 65 erano maschi e 35 femmine. Quando veniva indicato il contesto, spesso era esterno per i personaggi maschili e interno per quelli femminili. Gli uomini venivano rappresentati impegnati in azioni strumentali legate al successo, all'autonomia e all'indipendenza, mentre i padri e i mariti erano gli unici autorizzati ad avere relazioni con il mondo esterno e a rappresentare la famiglia. Al contrario, le donne e i bambini erano principalmente mostrati in ruoli affettivi e meno in azioni sociali e di autonomia. Pace ha sottolineato che non intendeva negare l'importanza delle casalinghe o del loro contributo, ma il problema di questi testi era che presentavano un unico modello universale di mascolinità e femminilità. Nel 1986, sembrava che questi stereotipi fossero ormai superati, ma grazie all'aumento della partecipazione delle donne nel mercato del lavoro, alla crescente consapevolezza della società civile sull'importanza della lotta agli stereotipi, alle direttive europee e governative e persino all'auto-regolamentazione da parte degli editori, sembra che questi problemi siano ancora presenti.

4.1.2 Valutare la qualità e la rappresentazione di genere nei libri per bambini

Valutare la qualità e la rappresentazione di genere nei libri per bambini è un aspetto cruciale nell'ambito dell'educazione e della letteratura infantile, la scelta dei testi che i bambini leggono o che vengono loro letti ha un impatto significativo sulla loro formazione, compresa la percezione dei ruoli di genere e delle relazioni interpersonali. È importante che i libri dedicati all'infanzia rappresentino entrambi i generi in modo equo e realistico. Ciò significa che i personaggi maschili e femminili dovrebbero avere opportunità e caratteristiche varie, andando oltre gli stereotipi di genere tradizionali. Il concetto di garantire una giusta rappresentazione dei generi nei libri di testo scolastici è ancora oggi visto come un aspetto fondamentale su cui concentrarsi per promuovere una cultura basata sull'uguaglianza di opportunità, specialmente fin dall'infanzia. In Italia, questa questione è stata portata all'attenzione pubblica verso la metà degli anni Ottanta, principalmente attraverso iniziative promosse dalla Commissione Nazionale per la Parità tra Uomo e Donna. Queste iniziative hanno portato alla realizzazione di due importanti lavori: "Il sessismo nella lingua italiana" (1987) di Alma Sabatini e "Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari" (1986) di Rossana Pace. L'idea alla base di questa ricerca è che i libri di testo scolastici dovrebbero cercare di offrire una rappresentazione realistica della società, presentando una vasta gamma di modelli e situazioni da cui trarre ispirazione per costruire una visione coerente di sé stessi e del mondo circostante.

Questo dovrebbe prepararli al cambiamento, alla mobilità sociale e al cambiamento dei ruoli, tuttavia, la conclusione a cui è arrivata è ben diversa: nonostante alcuni tentativi di aggiornamento dei contenuti e delle immagini siano lodevoli, prevale un atteggiamento conservatore che manca di realismo. Questo si manifesta nella rappresentazione del mondo del lavoro, spesso ancorato a mestieri del passato in via di estinzione, nel linguaggio spesso datato e, soprattutto, nell'assegnazione dei ruoli e delle responsabilità, con le donne spesso confinate in ruoli tradizionali di casalinghe occupate e talvolta, con concessioni minime, di benefiche fate, interpretate principalmente come madri, seguendo stereotipi superati. Dalla metà degli anni Ottanta fino alla fine degli anni Novanta, si osserva un lungo periodo in cui non sono state condotte indagini critiche approfondite sui libri di testo italiani, in particolare in relazione all'analisi di genere. Solo nel 1998, con l'avvio del Progetto Polite (Pari Opportunità nei Libri di Testo), si è ripresa l'attenzione su questo argomento, con l'obiettivo di recuperare il ritardo accumulato in passato e di equiparare l'Italia agli altri Paesi europei. Polite è un progetto europeo di autoregolamentazione per l'editoria scolastica, ideato per stimolare una riflessione culturale, didattica e editoriale volta a riconsiderare i libri di testo in modo tale da garantire la presenza di donne e uomini in essi senza alcuna forma di discriminazione basata sul sesso.⁶⁶

Questo progetto, promosso in Italia dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le Pari Opportunità in collaborazione con l'Associazione Italiana Editori (AIE), è stato sviluppato nell'ambito del IV Programma d'Azione comunitaria a medio termine, che rispecchia le raccomandazioni emerse dalla Conferenza intergovernativa di Pechino nel 1995, focalizzandosi principalmente sul mainstreaming e sulla promozione della presenza femminile nei ruoli decisionali. Tra i risultati principali ottenuti dal Progetto Polite, sono da evidenziare due Vademecum pubblicati da Serravalle Porzio nel 2000 e nel 2001, oltre alla creazione di un Codice di autoregolamentazione per gli editori, con l'obiettivo di rendere la prospettiva di genere un criterio guida nella creazione dei futuri libri di testo. È importante notare una caratteristica distintiva del Codice, che permea l'intero Progetto Polite: si tratta del superamento di una visione polemica e rivendicativa che coinvolgeva soggetti e categorie. Ora si riconosce che il problema, a causa della sua natura sociopolitica, culturale e antropologica, coinvolge tutti in modo trasversale, e ciascuno è chiamato a impegnarsi nel proprio ambito senza mai perdere il contatto con gli altri. Il Codice di autoregolamentazione non ha l'intento di imporre norme o censurare, ma, al contrario, si affida alle capacità innovative di editori, autori e autrici, alla loro libertà e cultura, per creare nuovi testi e strumenti didattici. Si sottolinea inoltre l'autonomia degli insegnanti nella scelta e nella valutazione dei materiali didattici, riconoscendo loro la piena libertà di valutare l'adeguatezza dei testi proposti dagli editori non solo dal punto di vista scientifico e didattico, ma anche in base alle scelte metodologiche e stilistiche, nonché alla specifica strategia didattica che intendono adottare per aiutare gli studenti a raggiungere gli obiettivi desiderati, nel rispetto della loro libertà di insegnamento e dell'autonomia delle scuole. Nella sezione del Codice che tratta le "Linee guida comportamentali", vengono delineati tre compiti essenziali che le case editrici sono tenute a svolgere. In primo luogo, l'editore è responsabile di migliorare costantemente la qualità dei libri da loro proposti per l'adozione, con particolare attenzione allo sviluppo dell'identità di genere e alla promozione della cultura delle pari opportunità. Questi aspetti sono fondamentali nell'ambito dell'educazione dei

⁶⁶ *Polite* è un progetto europeo di autoregolamentazione per l'editoria scolastica nato con l'obiettivo di promuovere una riflessione culturale, didattica ed editoriale il cui esito sia quello di ripensare i libri di testo.

soggetti in formazione, indipendentemente dal loro genere. Inoltre, l'editore deve assicurarsi che il contenuto del testo sia appropriato per soddisfare le esigenze dei lettori, tenendo conto dell'identità di genere e della promozione delle pari opportunità, considerando anche età, sensibilità individuali e le specifiche caratteristiche degli argomenti trattati. Infine, l'editore è tenuto a verificare che l'approccio al sapere presentato nel testo contribuisca a sviluppare nei lettori una consapevolezza dell'evoluzione delle conoscenze e dei percorsi attraverso i quali queste conoscenze si arricchiscono e trasformano, grazie alla ricerca scientifica ed espressiva che coinvolge sia uomini che donne. Il Codice è accompagnato da un Documento esplicativo che fornisce dettagli sulle "caratteristiche desiderabili di un libro che tiene conto dell'identità di genere". Queste caratteristiche includono l'importanza di evitare il sessismo e gli stereotipi di genere: I libri di testo che adottano una prospettiva di genere dovrebbero evitare qualsiasi forma di discriminazione di genere o idee preconcepite basate sul genere. Ciò significa non solo evitare di sotto rappresentare le donne, ma anche eliminare ogni forma di giudizio schematizzato o pregiudizio che uniforma un gruppo o una categoria di individui, riducendo al minimo le differenze nei ruoli, nei desideri, nelle vocazioni e nei modi di essere e di pensare. I libri di testo dovrebbero presentare una rappresentazione bilanciata di donne e uomini, garantendo che entrambi i sessi siano rappresentati in modo equo, con uguale importanza attribuita ai loro ruoli e alle loro attività, e ritratti come individui in vari contesti, sia individuali che collettivi. È fondamentale che entrambi i sessi siano mostrati in una vasta gamma di situazioni, tra cui ambiti professionali, pubblici e privati, riflettendo così le dinamiche in corso nelle famiglie e nella distribuzione delle responsabilità lavorative e di cura. Gli stereotipi legati alle presunte inclinazioni e caratteristiche innate di ragazze e ragazzi dovrebbero essere superati. Promuovere la consapevolezza sulla differenza di genere: Gli autori sono incoraggiati a incorporare il tema del genere nei loro libri, riconoscendo che la conoscenza delle donne e su di esse è un elemento essenziale dell'educazione. L'importanza delle donne in qualsiasi disciplina dovrebbe essere enfatizzata, e i libri di testo dovrebbero riconoscere il contributo culturale e scientifico delle donne, nonché le sfide che hanno affrontato per ottenere il riconoscimento del loro lavoro. Dovrebbero inoltre mettere in luce il ruolo delle donne nel lavoro di cura, sia all'interno che all'esterno delle famiglie, contribuendo così alla crescita della cultura e delle relazioni umane, e sottolineando il suo valore come patrimonio condiviso, indipendentemente dal genere. Da un'indagine condotta su libri di lettura della scuola primaria pubblicati all'inizio del Duemila e da uno studio aggiuntivo che include un campione di testi scolastici pubblicati fino al 2014, emerge che le direttive del Polite (Piano di Orientamento della Lettura Interdisciplinare di Testo e di Educazione) non sono state adottate dalle case editrici scolastiche italiane. I libri di testo offrono una rappresentazione estremamente stereotipata e datata dei ruoli femminili e maschili: non riflettono affatto i cambiamenti che hanno interessato la vita delle donne negli ultimi quarant'anni, né le trasformazioni più recenti riguardanti la mascolinità. Le donne nei racconti sono costantemente raffigurate come madri e mogli, gentili e pazienti, impegnate principalmente nelle faccende domestiche come cucinare, preparare la tavola e pulire, il tutto con un sorriso sul volto; raramente svolgono professioni e, quando lo fanno, vengono criticate per non adempiere adeguatamente al loro ruolo principale, ovvero la maternità.

Gli uomini, d'altra parte, sono principalmente ritratti come lavoratori attivi, liberi di muoversi nello spazio pubblico, intraprendenti e responsabili del sostentamento economico della famiglia, ma vengono descritti come padri assenti, distanti e

silenziosi. Queste rappresentazioni di femminilità e mascolinità, presentate in un contesto educativo di autorità come la scuola, forniscono ai bambini chiare indicazioni su ciò che la società si aspetta da loro. Ad esempio, dai libri di lettura della scuola primaria emerge una netta divisione delle professioni "appropriate" per i due sessi. Tra le professioni maschili troviamo re, cavaliere, insegnante, scudiero, scrittore, mago, medico, poeta, pescatore, pittore, pirata, paggio, meccanico, ombrellaio, nobile, navigatore, scultore, scienziato, boscaiolo, studioso, sceicco, viaggiatore, presidente di una squadra di calcio, profeta, riparatore di sedie, venditore, barbiere, artista, bibliotecario, cantante, boscaiolo, architetto, artigiano, arrotino, giornalista, marinaio, geologo, contadino, comandante, capitano di una nave, crociato, ferroviere, esploratore, ecc. Si contano in totale cinquanta diverse professioni per il genere maschile, mentre le professioni assegnate alle donne protagoniste delle storie sono invece limitate a insegnante, strega, scrittrice, maga, Befana, nobile, nutrice, pittrice, attrice, principessa, fata, casalinga, castellana, bibliotecaria, indovina, con soli quindici esempi di professioni femminili. Di conseguenza, la revisione dei testi scolastici e una riconsiderazione dell'approccio didattico alle discipline con una prospettiva di genere appaiono come obiettivi urgenti. In definitiva, valutare la qualità e la rappresentazione di genere nei libri per bambini è fondamentale per promuovere una crescita sana e inclusiva.

4.2 Il ruolo dell'insegnante come modello di inclusività e rispetto

Il ruolo dell'insegnante come modello d'inclusività e rispetto per l'identità di genere è un aspetto vitale dell'educazione contemporanea, in un mondo sempre più consapevole delle molteplici identità di genere, i docenti hanno una responsabilità cruciale nel plasmare le menti giovani e contribuire a creare un ambiente scolastico in cui ogni studente si senta accettato, rispettato e valorizzato, indipendentemente dalla loro identità di genere. Questo ruolo non si limita solo all'insegnamento delle materie accademiche, ma si estende alla formazione di cittadini responsabili e inclusivi. Per comprendere appieno il ruolo dell'insegnante come modello di inclusività di genere, è essenziale iniziare con una riflessione sulla comprensione delle identità di genere, come sappiamo l'identità di genere si riferisce alla profonda personale convinzione di essere maschi, femmine, una combinazione di entrambi, né uno né l'altro, o qualcos'altro. È diversa dall'aspetto fisico o dalle aspettative sociali legate al genere, è importante notare che può variare notevolmente da persona a persona e non è limitata alle categorie tradizionali di maschio o femmina. Il primo passo per gli insegnanti è educarsi in relazione al tema, analizzando anche le sfide e le discriminazioni che le persone transgender, di genere non conforme o non binarie possono affrontare, questa conoscenza è fondamentale per evitare stereotipi dannosi e per comunicare in modo rispettoso. Gli insegnanti dovrebbero essere al corrente delle terminologie corrette e delle problematiche legate all'identità di genere, poiché usare il linguaggio appropriato è un segno di rispetto. Un aspetto cruciale è rappresentato dall'integrazione dell'inclusività di genere nel curriculum scolastico. Questo può significare la presa in considerazione di materiale didattico che riflette le esperienze e le contribuzioni delle persone transgender e non conformi al genere nella storia, nella letteratura, nelle scienze sociali e in altre discipline.

Tale integrazione non solo offre una rappresentazione più accurata e inclusiva, ma aiuta anche gli studenti a sviluppare una comprensione più profonda delle sfide e delle opportunità legate all'identità di genere. Un altro aspetto fondamentale è la

creazione di un ambiente di classe sicuro ed inclusivo; infatti, gli insegnanti dovrebbero essere vigili nel prevenire e affrontare qualsiasi forma di discriminazione, bullismo o micro-aggressioni legate al genere, per quanto possibile. Diventa fondamentale cercare di comunicare chiaramente che il rispetto per tutte le identità di genere è un valore fondamentale nella loro classe e che ogni studente è benvenuto e accettato, ciò può contribuire a creare un senso di appartenenza e di fiducia tra gli studenti. L'ascolto attivo è un'altra competenza cruciale per gli insegnanti, infatti dovrebbero essere aperti al dialogo con gli studenti che desiderano condividere le proprie esperienze. Questi colloqui possono essere educativi sia per gli insegnanti che per gli studenti, contribuendo a promuovere la comprensione reciproca e a dissipare i pregiudizi, inoltre dovrebbero anche essere pronti a offrire sostegno a chi attraversa periodi difficili legati a questa tematica, come la transizione di genere. Il ruolo dell'insegnante come modello di inclusività di genere si estende oltre l'aula di classe, possono occuparsi di svolgere un ruolo attivo nel sensibilizzare i genitori e la comunità scolastica sull'importanza dell'inclusività di genere. La formazione continua è un elemento essenziale per gli insegnanti che desiderano essere modelli di inclusività di genere efficaci, poiché le conoscenze e le dinamiche sociali in questo campo possono evolversi rapidamente, gli insegnanti dovrebbero impegnarsi nella formazione e nell'aggiornamento costante per rimanere informati e competenti nelle questioni legate all'identità di genere. Possiamo dire che il ruolo del docente come modello di inclusività di genere si basa su principi fondamentali come il rispetto, l'empatia e l'uguaglianza, inoltre hanno la responsabilità di incoraggiare il pensiero critico e il rispetto reciproco tra gli studenti, che sono abilità essenziali per costruire una società più inclusiva e tollerante. La promozione dell'inclusività di genere in classe è fondamentale per creare un ambiente educativo equo e rispettoso, che rifletta e sostenga la diversità di genere presente nella società. Innanzitutto, gli insegnanti hanno la responsabilità di sfidare gli stereotipi di genere, spesso, i bambini crescono con idee preconcepite su cosa significhi essere un maschio o una femmina, e ciò può limitare le loro scelte future, hanno il potere di provare a contrastare questi stereotipi presentando modelli positivi di persone di tutti i generi che eccellono in varie discipline, incoraggiando gli studenti a seguire i propri interessi senza preoccuparsi dei ruoli di genere tradizionali. Sicuramente è importante cercare di puntare alla realizzazione di un ambiente di classe inclusivo in cui ogni studente si senta rispettato e accettato, indipendentemente dal proprio genere o dall'identità di genere. Questo può essere realizzato promuovendo la consapevolezza e il rispetto delle diverse identità di genere, utilizzando pronomi corretti e affrontando comportamenti discriminatori o offensivi quando si verificano. I docenti potrebbero cercare di offrire una varietà di opportunità di apprendimento che sfidino i tradizionali ruoli di genere, ad esempio, incoraggiare le ragazze a interessarsi alle scienze e ai ragazzi a sviluppare abilità in materie tradizionalmente considerate "femminili" come l'arte o la danza. Questo può contribuire a rompere le barriere di genere nelle scelte di carriera e promuovere una maggiore parità di opportunità. Un altro aspetto importante è la sensibilizzazione agli abusi di genere e alla violenza domestica. Le figure scolastiche adulte svolgono un ruolo cruciale nell'insegnare agli studenti come riconoscere i segni di abuso e come cercare aiuto in situazioni pericolose. Inoltre, possono educare gli studenti sul consenso e sul rispetto delle scelte sessuali e di genere degli altri.

L'inclusività di genere in classe non riguarda solo gli studenti, ma anche gli insegnanti stessi, le scuole dovrebbero promuovere politiche di parità di genere in termini di retribuzione e opportunità di carriera, e assicurarsi che ci siano programmi

di formazione sull'uguaglianza di genere per il personale docente. Essere aperti riguardo alla propria identità di genere e alle proprie esperienze può ispirare empatia e comprensione tra gli studenti e dimostrare che l'accettazione di sé e degli altri è un valore fondamentale. Possiamo dire che, il ruolo dell'insegnante come modello di inclusività è essenziale per la formazione di una società più equa e rispettosa, infatti gli insegnanti possono influenzare positivamente le menti giovani, contribuendo a sfidare gli stereotipi, promuovendo l'accettazione e l'uguaglianza di genere e preparando gli studenti a diventare cittadini responsabili e consapevoli della diversità di genere che li circonda.

4.2.1 Collaborazione con le famiglie per sostenere l'identità di genere dei bambini

La necessità di cooperare con le famiglie per sostenere l'identità di genere dei bambini è un tema di straordinaria rilevanza nell'attuale panorama educativo e sociale, questo perché il tema trattato rappresenta una profonda e personale convinzione che può includere l'identificazione come maschio, femmina, una combinazione di entrambi, né uno né l'altro, o altro, ed è completamente distinta dall'aspetto fisico o dalle aspettative sociali legate al genere. Quando un bambino manifesta la sua identità di genere in modo differente rispetto a quanto ci si aspetterebbe in base al sesso assegnato alla nascita, diventa cruciale che la famiglia, in collaborazione con gli educatori, offra il sostegno e l'accettazione necessari per favorire lo sviluppo di una sana autostima e un equilibrio emotivo. La prima sfida in questo processo è comprendere e accettare l'identità di genere del bambino, il che può generare confusione o preoccupazione nelle famiglie quando il bambino esprime un'identità diversa da quella prevista. È importante riconoscere che questi sentimenti di confusione o preoccupazione sono comuni e possono derivare dalla mancanza di familiarità con il concetto affrontato. Per superare questa sfida, è essenziale che i genitori e i membri della famiglia si impegnino nell'educazione e nell'approfondimento delle questioni legate a questa tematica, questo può comportare la ricerca di risorse e il cercare supporto da professionisti della salute mentale, organizzazioni LGBTQ+ e gruppi di sostegno.⁶⁷ Gli psicologi e i terapisti specializzati in questioni legate all'identità di genere possono fornire un supporto prezioso per i genitori che cercano di comprendere meglio le esperienze dei loro figli e affrontare le proprie preoccupazioni. Queste associazioni sono spesso dotate di risorse informative e supporto per i genitori, consentendo loro di accedere a materiale educativo affidabile e affermato; infatti, la condivisione di esperienze con genitori in situazioni simili può essere rassicurante e offrire un senso di comunità. Una volta compresa e accettata l'identità di genere del bambino, è importante comunicare apertamente, questo può portare ad avere conversazioni aperte e rispettose sulle loro esperienze e sentimenti riguardo a questo tema. Chiedere a chi vive questa situazione come preferisce essere identificato e quale linguaggio preferisce per descrivere sé stesso, è un passo importante per mostrare sostegno e rispetto, la comunicazione aperta e il sostegno devono estendersi anche al di fuori della famiglia, coinvolgendo attivamente gli educatori e il personale scolastico. Anche la scuola svolge un ruolo

⁶⁷ Il termine LGBTQ+ rappresenta un insieme di identità sessuali e di genere diverse. Le persone incluse in questa sigla non sono necessariamente eterosessuali e/o cisgender. Le lettere in LGBT rappresentano lesbiche (L), gay (G), bisessuali (B), e transgender (T). Inoltre, a partire dal 1996, è stata aggiunta la lettera "Q" per "queer", un termine in passato dispregiativo ma successivamente riappropriato e accettato dalla comunità LGBT e dagli studi filosofici.

cruciale nella vita di un bambino, è giusto quindi che si faccia garante di un luogo in cui il bambino si sente rispettato e accettato è fondamentale per il suo benessere e il suo sviluppo. Il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche inizia con una comunicazione aperta e trasparente con i genitori, che dovrebbero sentirsi a proprio agio nel condividere l'argomento con la scuola, in modo che il personale educativo sia adeguatamente informato. Questo implica spesso incontri con gli insegnanti, il personale scolastico e il preside per discutere delle esigenze specifiche del bambino e delle misure di sostegno necessarie. Una volta che il personale scolastico è a conoscenza dell'identità di genere del bambino, è essenziale che siano preparati a fornire un ambiente scolastico sicuro e inclusivo. Questo può comportare la formazione del personale su questioni legate all'argomento, sui pronomi appropriati da utilizzare e sulle politiche antidiscriminazione che devono essere applicate in modo rigoroso. Inoltre, dovrebbero essere disposti a rispondere alle domande e alle preoccupazioni degli altri studenti in modo sensibile e educativo. Collaborare con la scuola non solo favorisce un ambiente più sicuro, ma può anche prevenire situazioni di bullismo o discriminazione, il personale scolastico può prendere misure proattive per educare gli studenti sulla diversità di genere, promuovendo il rispetto e la comprensione tra i coetanei, questo può essere fatto attraverso programmi educativi, workshop e discussioni in classe. Un'altra componente chiave della collaborazione scuola-famiglia è la creazione di un piano di sostegno personalizzato per il bambino. Questo piano dovrebbe affrontare le esigenze specifiche del bambino in relazione alla sua identità di genere, inclusi eventuali supporti di salute mentale o servizi di consulenza. Cooperare con la scuola per integrare queste misure nel piano educativo del bambino è essenziale per garantire un sostegno completo, inoltre, è importante stabilire una comunicazione regolare tra la famiglia e la scuola per monitorare il progresso del bambino e apportare eventuali modifiche al piano di sostegno in base alle sue esigenze in evoluzione, la comunicazione continua consente a entrambe le parti di rimanere informate e di adattarsi alle sfide e alle vittorie che il bambino potrebbe affrontare. Un altro aspetto cruciale nella sostenibilità dell'identità di genere del bambino è la difesa di questa identità all'interno della famiglia e della comunità più ampia. Mentre il contesto familiare può essere una fonte importante di supporto, può anche rappresentare una sfida quando si tratta di affrontare stereotipi di genere radicati o opinioni preconcepite che possono emergere da parenti, amici o membri della comunità. La famiglia gioca un ruolo essenziale nel garantire che il bambino possa esprimere sé stesso in modo autentico e sentirsi accettato e rispettato, come sappiamo spesso, i genitori e i membri della famiglia possono sentirsi confusi o preoccupati quando il bambino esprime un'identità di genere diversa da quella prevista. È importante che la famiglia cerchi di educarsi sulle questioni legate all'identità di genere, cercando risorse e supporto da professionisti della salute mentale specializzati in questioni di genere. Questa educazione può aiutare i genitori a comprendere meglio l'esperienza del loro bambino e a rispondere alle sue esigenze in modo adeguato. Essi possono anche svolgere un ruolo chiave nel contrastare gli stereotipi di genere all'interno del proprio ambiente domestico, questo può significare evitare di promuovere ruoli di genere rigidi o di attribuire attività specifiche in base al genere, consentendo al bambino di esplorare e sviluppare i propri interessi e talenti in modo libero. Inoltre, la famiglia può difendere l'identità di genere del bambino quando si verificano situazioni di discriminazione o pregiudizio, sia all'interno che all'esterno della famiglia stessa. Nel contesto della comunità più ampia, il contesto familiare può contribuire a promuovere un ambiente di accettazione e rispetto. Questo può includere il coinvolgimento in gruppi di sostegno per famiglie con esperienze simili, partecipando a iniziative di sensibilizzazione sulla diversità di

genere e lavorando con le scuole e altre istituzioni locali per garantire che l'identità di genere del bambino sia rispettata e supportata. Inoltre, la famiglia può svolgere un ruolo attivo nel difendere i diritti del bambino, inclusi i diritti legali e l'accesso a servizi sanitari appropriati. Una volta che l'identità di genere del bambino è stata compresa, è essenziale che i genitori la accettino in modo amorevole e incondizionato, questo atteggiamento è fondamentale per il benessere emotivo del bambino e per il suo sviluppo. Il rifiuto o il mancato supporto da parte della famiglia possono avere gravi conseguenze sulla salute mentale e sul suo benessere generale; infatti, numerosi studi hanno dimostrato chi riceve il sostegno dei genitori ha una possibilità elevata di avere in futuro una migliore autostima e una maggiore resilienza. L'appoggio contribuisce a creare un ambiente emotivamente sicuro in cui il bambino può esprimere la propria identità di genere in modo autentico e sentirsi accettato. Al contrario, il rifiuto o la mancanza di supporto possono causare sentimenti di isolamento, ansia e depressione nel bambino. Pertanto, promuovere un ambiente familiare di accettazione e amore incondizionato è un passo cruciale per garantire il benessere e la felicità di tutti. Un altro aspetto cruciale nell'affrontare l'identità di genere del bambino è promuovere una comunicazione aperta e rispettosa tra il bambino e la famiglia che dovrebbe essere basata sull'ascolto attento e l'accettazione delle esigenze e dei desideri del bambino, i genitori devono essere pronti a instaurare un dialogo aperto e a rispettare le sue scelte. La comunicazione tra il bambino e la famiglia deve essere priva di giudizi e critiche, al contrario dovrebbe essere improntata all'amore, al rispetto e all'apertura. I genitori dovrebbero essere disposti a rispondere alle domande del bambino in modo onesto e comprensivo, contribuendo a dissipare qualsiasi confusione o ansia che il bambino possa provare. Inoltre, dovrebbero essere consapevoli dell'importanza di sostenere il bambino nella scoperta e nell'esplorazione della propria identità di genere, senza forzare stereotipi o aspettative sulla base del genere. La comunicazione aperta non riguarda solo il bambino, ma coinvolge anche i genitori; infatti, questi ultimi possono condividere le loro preoccupazioni e le loro emozioni con il bambino, creando un clima di comprensione reciproca e solidarietà all'interno della famiglia. Questa comunicazione aperta contribuisce a rafforzare il legame tra il bambino e la famiglia, offrendo un ambiente emotivamente sicuro in cui il bambino può crescere e svilupparsi in modo sano e felice. La collaborazione tra famiglia e scuola nell'ambito della sostenibilità dell'identità di genere dei bambini è fondamentale per garantire un ambiente di apprendimento sicuro e inclusivo, questo consente di affrontare le sfide legate in modo più completo ed efficace, coinvolgendo sia l'ambiente familiare che quello scolastico. Per iniziare, è essenziale che gli insegnanti e il personale scolastico siano adeguatamente informati sull'identità di genere del bambino. Questo coinvolge una formazione continua per comprendere le sfumature e le specifiche esigenze dei bambini, gli insegnanti dovrebbero essere in grado di riconoscere e rispettare le diversità presenti nella loro classe, utilizzando i pronomi corretti e offrendo un sostegno attivo. Creare una cultura scolastica che promuova il rispetto delle diverse identità di genere è un passo cruciale, questo può essere fatto attraverso l'integrazione dell'inclusività di genere nel curriculum scolastico, includendo materiale didattico che rifletta le esperienze delle persone transgender e non conformi al genere. Inoltre, è importante promuovere discussioni aperte e rispettose sulla diversità di genere in classe, incoraggiando gli studenti a esprimere le proprie opinioni e a imparare dagli altri. Un altro aspetto fondamentale è l'intervento immediato contro qualsiasi forma di bullismo o discriminazione legati al genere. La scuola deve essere un luogo in cui il bambino si sente al sicuro e protetto, indipendentemente dalla sua identità di genere. Gli insegnanti e il personale scolastico devono essere pronti a affrontare

situazioni di discriminazione o bullismo, fornendo un sostegno adeguato alle vittime e intraprendendo azioni correttive nei confronti degli aggressori. Inoltre, la scuola dovrebbe avere politiche di inclusività di genere ben definite e trasparenti. Queste politiche dovrebbero essere comunicate chiaramente a tutti gli studenti e alle loro famiglie, creando un senso di consapevolezza e accettazione. L'istituzione scolastica può anche fornire risorse e supporto per le famiglie che stanno affrontando il processo di comprensione e sostegno dell'identità di genere dei loro bambini. La collaborazione tra famiglia e scuola è un pilastro cruciale per sostenere l'identità di genere dei bambini. La collaborazione permette di creare un ambiente educativo sicuro, rispettoso e inclusivo in cui ogni bambino può crescere, imparare e svilupparsi in modo autentico, senza paura di discriminazioni o pregiudizi legati al genere. Inoltre, i genitori possono lavorare con la scuola per sviluppare un piano di supporto per il bambino. Questo piano dovrebbe affrontare questioni come il bagno, gli spogliatoi e le attività extracurricolari in modo che il bambino possa partecipare pienamente e sentirsi a suo agio. La scuola dovrebbe essere flessibile e aperta alle esigenze specifiche del bambino, adattando le politiche e le procedure quando necessario. Il supporto psicologico riveste un ruolo cruciale all'interno della collaborazione tra famiglia e scuola per sostenere l'identità di genere dei bambini. Affrontare le sfide legate all'identità di genere può essere un processo emotivamente complesso per i bambini e le loro famiglie, motivo per cui la consulenza individuale o familiare può essere di grande beneficio. Per i bambini, la consulenza offre uno spazio sicuro per esplorare i propri sentimenti e pensieri riguardo alla loro identità di genere. Può aiutarli a sviluppare una migliore comprensione di sé stessi, migliorare l'autostima e affrontare l'ansia o lo stress associato alla loro identità di genere. Inoltre, la consulenza può fornire loro gli strumenti necessari per comunicare i loro sentimenti e le loro esigenze sia a casa che a scuola, contribuendo così a migliorare il loro benessere emotivo. Per i genitori, può essere un prezioso sostegno per affrontare le proprie emozioni, paure e preoccupazioni legate all'identità di genere del loro bambino. Può aiutarli a comprendere meglio il processo attraverso il quale il loro bambino sta passando e a sviluppare strategie per sostenere il bambino in modo adeguato. Inoltre, può contribuire a migliorare la comunicazione all'interno della famiglia, promuovendo un ambiente di comprensione e accettazione. Fornendo una rete di supporto emotivo e psicologico, sia a livello individuale che familiare, la consulenza può contribuire a prevenire o affrontare tali problemi in modo tempestivo, il supporto psicologico svolge un ruolo fondamentale nel processo di collaborazione tra famiglia e scuola per sostenere l'identità di genere dei bambini, contribuendo a migliorare il benessere emotivo dei bambini, e promuovendo la comprensione e l'accettazione all'interno della famiglia, fornendo strumenti per affrontare le sfide legate all'identità di genere in modo costruttivo. Possiamo dire che la consulenza psicologica è una risorsa preziosa, può aiutare i bambini e le loro famiglie a navigare con successo attraverso questo complesso percorso, quando un bambino esprime un'identità di genere diversa da quella assegnata alla nascita, è un momento delicato per la famiglia, i genitori possono sentirsi confusi, preoccupati o insicuri su come affrontare questa situazione in modo adeguato. È importante ricordare che il bambino non ha scelto l'identità di genere; è un aspetto intrinseco di chi sono, pertanto, l'importanza di accettare e sostenere il bambino in modo amorevole e incondizionato non può essere sottolineata abbastanza. Il rifiuto o il mancato supporto da parte della famiglia possono avere gravi conseguenze sulla salute mentale e sullo sviluppo del bambino, gli studi dimostrano che i bambini che ricevono il sostegno dei genitori hanno una migliore autostima e una maggiore resilienza. Nel contesto educativo, la collaborazione tra famiglie e scuole è

fondamentale per sostenere l'identità di genere dei bambini. Gli educatori e il personale scolastico dovrebbero essere preparati a fornire un ambiente scolastico sicuro ed inclusivo. La scuola dovrebbe essere un luogo in cui il bambino si sente accettato e rispettato, indipendentemente dalla sua identità di genere. La formazione degli insegnanti sul tema in questione e sulle migliori pratiche per l'inclusione è un passo importante in questo processo. La comunità in cui vive il bambino può avere un impatto significativo sulla sua esperienza, questo può comportare la sfida di stereotipi di genere o di opinioni preconcepite che potrebbero emergere da parenti, amici o membri della comunità. La famiglia può svolgere un ruolo cruciale nel difendere l'identità di genere del bambino e promuovere un ambiente di accettazione e rispetto. La sensibilizzazione nella comunità può contribuire a creare un ambiente più tollerante e inclusivo per tutti i bambini, indipendentemente dalla loro identità di genere. Gli educatori e il personale scolastico devono collaborare con la famiglia per garantire che il bambino sia rispettato e accettato anche a scuola, questo può prevenire situazioni di bullismo o discriminazione legati al genere e promuovere un ambiente di apprendimento sicuro ed inclusivo. Un altro aspetto importante è la difesa dell'identità di genere del bambino all'interno della famiglia e della comunità più ampia. Ciò può comportare la sfida di stereotipi o di opinioni preconcepite che potrebbero emergere da parenti, amici o membri della comunità; infatti, la famiglia può svolgere un ruolo cruciale nel difendere l'identità di genere del bambino e promuovere un ambiente di accettazione e rispetto. Sostenere l'identità di genere dei bambini richiede un impegno da parte di famiglie, scuole e comunità, è un processo che richiede amore, comprensione e accettazione da parte dei genitori, un ambiente educativo inclusivo da parte della scuola e un'apertura al dialogo e al cambiamento nelle comunità.

4.2.2 Creare un ambiente scolastico inclusivo e aperto

Una scuola aperta ed inclusiva è una comunità che sa gestire in modo armonioso le diverse variabili che la compongono, comprese le famiglie, gli insegnanti, la dirigenza, il personale adulto presente nella scuola e gli stessi studenti. Facendo ciò, si promuove un ambiente che valorizza la diversità e favorisce un senso di appartenenza tra gli studenti. Un'educazione inclusiva mira a superare tali barriere, permettendo a tutti gli studenti di prosperare e di costruire relazioni significative all'interno dell'ambiente scolastico. È imperativo considerare le molteplici variabili di ciascuno studente, garantendo l'accessibilità del materiale sia per coloro con disabilità sia per quelli con esigenze educative speciali, inclusi gli studenti che possono affrontare difficoltà sociali. Per assicurare il successo educativo, è fondamentale adottare approcci di insegnamento personalizzati che siano sensibili ai differenti stili e ritmi di apprendimento degli studenti. Una progettazione accurata è essenziale per prevenire ostacoli nel percorso educativo, possiamo dire che una didattica inclusiva richiede una struttura solida e l'attenzione alle specificità individuali degli studenti, promuovendo l'accessibilità per tutti, compresi coloro con disabilità e bisogni educativi speciali. L'adozione di approcci di insegnamento personalizzato rappresenta una chiave per il successo educativo, poiché tiene conto delle diverse modalità e tempi di apprendimento degli studenti. Un ambiente scolastico accogliente offre uno spazio in cui gli studenti sperimentano sicurezza, rispetto e apprezzamento. Quando gli studenti avvertono questa accoglienza e accettazione nella comunità scolastica, sono più propensi a impegnarsi attivamente

nel processo di apprendimento e a sviluppare un forte senso di appartenenza. Questi aspetti sono fondamentali per creare una cultura dell'apprendimento positiva, la quale influisce notevolmente sul rendimento scolastico e sulla crescita personale degli studenti. La sensazione di sicurezza è cruciale perché permette agli studenti di aprirsi all'apprendimento e di sentirsi a loro agio nell'esprimere le proprie idee e opinioni. Quando gli insegnanti e il personale scolastico promuovono un ambiente basato sul rispetto reciproco, gli studenti sono più inclini a partecipare attivamente e a contribuire in modo significativo durante le discussioni in classe, questo favorisce un apprendimento più approfondito e un maggiore coinvolgimento. In questo modo gli insegnanti possono creare uno spazio in cui gli studenti si sentono liberi di esprimere le proprie emozioni, si crea un ambiente in cui l'apprendimento non è limitato alla mera trasmissione di conoscenze, ma include anche lo sviluppo delle competenze socio-emotive. Possiamo dire che l'apertura alla comunicazione in classe promuove la creazione di relazioni più solide tra gli studenti, anche la condivisione delle emozioni favorisce un senso di coesione all'interno del gruppo e incoraggia l'empatia reciproca, che rappresenta un elemento fondamentale per la costruzione di una comunità di apprendimento in cui ognuno si sente valorizzato e supportato. Certamente, un contesto scolastico che promuove una comunicazione aperta e l'espressione delle emozioni va oltre la tradizionale modalità di insegnamento e svolge un ruolo di notevole importanza nell'agevolare lo sviluppo di competenze socio-emotive fondamentali per il benessere e il successo a lungo termine degli studenti. Gli insegnanti rivestono un ruolo essenziale nel creare un ambiente che favorisce questa apertura alla comunicazione e al dialogo, in un ambiente accogliente, gli studenti sono altresì incentivati a partecipare attivamente all'atto dell'apprendimento. Gli studenti si sentono liberi di porre domande, esprimere le loro opinioni e condividere le proprie idee, si rendono maggiormente propensi a essere coinvolti in maniera proficua nel processo di apprendimento, quando si sentono valorizzati e ascoltati, diventano più motivati a esplorare ulteriormente i temi trattati, contribuendo così a un ambiente di apprendimento più arricchente. Questo impegno può coinvolgere l'educazione degli studenti sui problemi legati al bullismo e alla discriminazione, l'attuazione di politiche contro il bullismo e la promozione di una cultura basata sul rispetto reciproco. Creare un ambiente scolastico aperto e accogliente è cruciale per il benessere e il successo degli studenti. In questo processo, educatori, personale scolastico, genitori e studenti hanno un ruolo determinante. Tale ambiente beneficia del benessere emotivo degli studenti, li spinge a partecipare attivamente all'apprendimento, riduce casi di bullismo e discriminazione e promuove la tolleranza e l'inclusione.

Conclusioni.

Nonostante siano stati compiuti progressi significativi nelle discussioni sull'identità di genere, è innegabile che permangano notevoli sfide e resistenze quando si tratta di affrontare questa tematica. Un'errata percezione comune riguarda l'identità di genere come una questione limitata unicamente alla transizione di genere da parte di bambini, ignorando la vastità e la complessità di questa sfera. Prima di iniziare a redigere la mia tesi, ho condotto un piccolo sondaggio rivolto agli insegnanti in merito a tali questioni e ho constatato che per molti di loro l'argomento risultava sconosciuto o poco compreso. L'identità di genere, come sottolineato anche da Beatrice Alemagna nei suoi scritti, rappresenta un concetto complesso che comprende una serie di aspetti. Questa visione abbraccia la capacità di evitare l'etichettatura delle persone in base al loro sesso, sfuggendo all'assegnazione automatica di un genere predefinito a ogni aspetto della vita e rifiutando l'idea che determinate attività siano riservate esclusivamente ai maschi o alle femmine. Come sappiamo le sue opere sono riconosciute per la capacità di affrontare argomenti complessi in modo delicato e accessibile ai bambini. Nei suoi libri, utilizza spesso l'arte delle illustrazioni in modo creativo per esplorare e rappresentare una vasta gamma di identità di genere, emozioni ed esperienze personali. Attraverso le sue storie e i suoi disegni, crea un ambiente in cui i bambini possono esplorare e comprendere meglio il concetto di identità di genere in modo inclusivo. Dopo aver letto il suo libro "Qual è il mio nome?" ho deciso di intraprendere un viaggio di conoscenza sull'identità di genere attraverso i suoi testi. In questo libro, Alemagna racconta la storia di un bambino con un'identità di genere fluida che esplora e sperimenta diversi aspetti della sua identità di genere. Questo libro offre una prospettiva sensibile sulla fluidità di genere, incoraggiando i giovani lettori a riflettere sulla propria identità in modo aperto e accogliente. I libri di Beatrice Alemagna forniscono risorse importanti per educatori, genitori e bambini stessi per affrontare in modo positivo e inclusivo il tema dell'identità di genere. Attraverso il suo lavoro, Alemagna contribuisce a promuovere la comprensione, il rispetto e l'accettazione delle diverse identità di genere fin dalla giovane età, contribuendo così a creare un mondo più tollerante e inclusivo per tutti. In aggiunta a quanto detto, è importante sottolineare che il riconoscimento e il rispetto delle diverse identità di genere contribuiscono in modo significativo alla creazione di un ambiente inclusivo e accogliente, specialmente nelle istituzioni scolastiche. Quando gli educatori e il personale scolastico sono adeguatamente informati e sensibili a queste questioni, possono contribuire a creare un ambiente in cui gli studenti di tutte le identità di genere si sentono accettati e valorizzati. Questo può avere un impatto considerevole sul benessere emotivo e sull'apprendimento degli studenti, promuovendo una società più aperta e inclusiva nel suo complesso. Tuttavia, è altrettanto vero che molte persone continuano a incontrare ostacoli nel processo di comprensione e accettazione delle diverse identità di genere. Queste sfide possono derivare da pregiudizi profondamente radicati, dalla mancanza di educazione e sensibilizzazione in materia di identità di genere, o dalla paura dell'ignoto. Perciò, è essenziale promuovere un dialogo aperto e informato su queste tematiche per affrontare e superare queste difficoltà. Una delle iniziative chiave in questo contesto è l'educazione, le scuole hanno un ruolo cruciale nel fornire un ambiente in cui l'identità di genere sia compresa e rispettata. Gli educatori dovrebbero ricevere formazione specifica su

queste tematiche in modo da essere in grado di affrontarle con competenza in classe. Inoltre, dovrebbero essere incoraggiati a integrare l'educazione sull'identità di genere nei loro programmi di studio, in modo che gli studenti possano acquisire una comprensione approfondita sin dai primi anni scolastici. L'importanza dell'educazione sull'identità di genere va oltre l'ambito accademico. Essa contribuisce a creare cittadini più consapevoli, rispettosi e empatici, pronti a promuovere l'inclusione e l'uguaglianza in tutta la società. Inoltre, aiuta a contrastare la discriminazione e il bullismo basati sull'identità di genere, creando un ambiente in cui gli individui possono esprimere liberamente la propria identità di genere senza paura di pregiudizi o discriminazioni. Un altro aspetto cruciale è la sensibilizzazione delle comunità e delle famiglie. Spesso, l'accettazione e il sostegno delle persone LGBTQ+ iniziano proprio in famiglia. Perciò, è fondamentale promuovere la comprensione e l'accettazione delle diverse identità di genere anche in questo contesto, questo può essere realizzato attraverso programmi di formazione per genitori, gruppi di sostegno e risorse informative. Possiamo dire che, sebbene siano stati fatti progressi nell'apertura delle discussioni sull'identità di genere, permangono ancora molte sfide, promuovere una comprensione approfondita dell'identità di genere nella società e nelle scuole è essenziale per creare un mondo più inclusivo, rispettoso e accogliente per tutti.

Bibliografia.

- Abbatecola E. Stagi, L. *Pink is the new black: Stereotipi di genere nella scuola dell'infanzia*. Torino, Rosenberg & Sellier. 2020.
- Antoniazzi A. *Born to win. Children's literature and male models*, *Ricerche di Pedagogia e Didattica – Journal of Theories and Research in Education*, 2019.
- Alcott, L. M. *Piccole donne*, Casale Monferrato, Edizioni Piemme, 2011.
- Alemagna, B. *Che cos' è un bambino?* Milano Topipittori, 2008.
- Alemagna, B. *Le cose che passano*. Milano Topipittori, 2019.
- Alemagna, B. *Piccolo grande Bubo*. Milano Topipittori, 2014.
- Alemagna, B. *Un grande giorno di niente*. Milano Topipittori, 2016.
- Alemagna, B. *"Il meraviglioso Ciciapellaccia."*, Milano Topipittori 2015.
- Alemagna, B. *I cinque malfatti*. Milano Topipittori, 2014.
- Alemagna, B. *Mio amore*. Milano. Topipittori, 2020
- Alemagna, B. *La bambina di vetro*. Milano Topipittori, 2019.
- Arcari, Anna. *Il lavoro educativo: l'importanza della relazione nel processo di insegnamento-apprendimento*. Milano Pearson Italia Spa, 2007.
- Belotti, E.G. *Dalla parte delle bambine: l'influenza dei condizionamenti sociali nella formazione del ruolo femminile nei primi anni di vita*. Vol. 45. Milano Feltrinelli Editore, 1991.
- Benjamin W. *Libri per l'infanzia vecchi e dimenticati, in Figure dell'infanzia*. Milano Raffaello Cortina, 2012.
- Besozzi, E. *Il genere come risorsa comunicativa: maschile e femminile nei processi di crescita*. Vol. 21. Milano FrancoAngeli, 2003.
- Bianchi, B. *Nina Boyle, Che cos' è la schiavitù? Un appello alle donne* (1932). Venezia, Università Cà Foscari Venezia 2017
- Biemmi I. e Leonelli S. eds. *Gabbie di genere: retaggi sessisti e scelte formative*. Torino Rosenberg & Sellier, 2020.
- P. Boero and C. De Luca. *La letteratura per l'infanzia*. Bari Gius. Laterza & Figli Spa, 2016.
- Burnett, F. H. *Il giardino segreto*. Milano Feltrinelli Editore, 2017.
- Carraro A. *Verso un'educazione egualitaria: analisi degli stereotipi di genere nella letteratura per l'infanzia e nei testi scolastici*. Università degli studi di Padova, Padova 2021.

- Capecchi S. *Identità di genere e media*. Roma Carocci, 2006.
- Caso R. *Dalla parte di Mo e di Tea: scrivere per l'infanzia negli anni della rivoluzione*. Dalla parte di Mo e di Tea: scrivere per l'infanzia negli anni della rivoluzione. Genova, Università degli studi di Genova 2021.
- Cavallo F. Favilli E. *Storie della buonanotte per bambine ribelli 2*. Milano Edizioni Mondadori, 2021.
- Ciccione S. *Essere maschi: tra potere e libertà*. Torino Lexis, 2017.
- Crespi I. *Processi di socializzazione e identità di genere. Teorie e modelli a confronto*. Milano Franco Angeli, 2008.
- Danieli P. *Che genere di stereotipi? Pedagogia di genere a scuola per una cultura della parità*. Milano Ledizioni, 2020.
- Dahl, Rohal. *Matilde*. Milano Salani editore, 2008
- Decataldo, A. e Ruspini E. *La ricerca di genere*. Roma, Carocci, 2014.
- Ghigi R. *Fare la differenza. Educazione di genere dalla prima infanzia all'età adulta*. Bologna Il Mulino, 2019
- Hamelin. *Alfabeto Alemagna*. Milano Topipittori, 2023
- Ibbotson E. *Le zie improbabili*. Torino Salani editore, 2001
- Iori V. *Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale*. Trento, Erickson, 2018.
- Leonelli S. *La Pedagogia di genere in Italia: dall'uguaglianza alla complessificazione*. Ricerche di Pedagogia e Didattica. Milano, Journal of Theories and Research in Education 6.12011.
- Lepri C. *Le immagini raccontano. L'iconografia nella formazione dell'immaginario infantile*. Pisa, ETS, 2016.
- Lionni L. *Pezzettino*. Milano, Babalibri, (prima edizione, Pantheon, New York 1975). 2006.
- Pace R. e Sciubba Pace R. *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari*. Urbino, Presidenza del Consiglio dei ministri, Direzione generale delle informazioni, della editoria e della proprietà letteraria, artistica e scientifica, 1986
- Pitzorno B. *La bambola dell'alchimista*. Milano Edizioni Mondadori, 2010.
- Pitzorno B. *Ascolta il mio cuore*. Milano Edizioni Mondadori, 2010.
- Poli F. *Una nuova civiltà dell'infanzia: riflessioni per bibliotecari dal convegno su Rodari*. Firenze, Bibelot: notizie dalle biblioteche toscane 26.3, 2020.
- Rizzo A. *Le distorsioni dovute agli stereotipi di genere nell'orientamento degli adulti*. Roma, Università degli studi Roma Tre 2009.
- Robustelli C. *Lingua e identità di genere. Problemi attuali nell'italiano*. Modena, Studi italiani di linguistica teorica e applicata 29, 2000.
- Ruspini E. *Le identità di genere*. Seconda versione aggiornata. Roma, Carocci, 2009.

Sandri. *La rappresentazione del ruolo di genere negli adolescenti attraverso i social media*. Nuova Secondaria 5. Padova, Editrice. La scuola, 2015.

Schatz K. *Rad American Women AZ: Rebels, Trailblazers, and Visionaries who Shaped Our History... and Our Future!* Austin, TX, U.S.A City Lights Publishers., 2015.

Sitografia.

<https://www.roots-routes.org/la-poetica-dei-cosi-la-rappresentazione-dellidentita-di-genere-nei-libri-di-beatrice-alemagna-di-giovanna-zoboli/>

<https://www.ingenere.it/articoli/altre-storie-infanzia-senza-stereotipi>

<https://www.scuolaoltre.it/educare-alla-parita-di-genere>

<https://www.secondowelfare.it/governi-locali/enti-locali/riallacciare-il-rapporto-tra-scuola-e-territorio-il-ruolo-delle-comunita-educanti/>

<https://it.pearson.com/aree-disciplinari/italiano/idee-per-insegnare/la-motivazione-una-prospettiva-didattica.html>

<https://laricerca.loescher.it/il-sessismo-a-scuola/>

<https://www.milkbook.it/beatrice-alemagna/>

<https://www.andersen.it/beatricealemagna/>

<https://journals.openedition.org/narrativa/1680>

<https://www.miur.gov.it/>

<https://hellanetwork.com/2021/03/24/il-curriculum-nascosto/>

<https://www.perlungavita.it/voci-dalla-rete/nonne-favole-e-bambini-di-ida-accorsi/1280-libri-per-l-infanzia-come-cambiano-i-personaggi-femminili>

Ringraziamenti.

Al termine di questo elaborato e di questi cinque lunghi anni, ritengo doveroso esprimere la mia gratitudine a tutte le persone che mi sono state vicine durante questo percorso.

Innanzitutto, desidero ringraziare la mia relatrice, la Prof.ssa Anna Antoniazzi, che non solo ha ispirato il tema della mia tesi durante il primo anno universitario ma ha anche stimolato la mia creatività lungo tutto il percorso.

Non posso fare a meno di ringraziare mia sorella, Erika, che è stata la mia prima fonte di ispirazione, e la mia adorabile nipotina, Nora, che ha illuminato le giornate con la sua gioia di vivere.

Alessandro merita un ringraziamento speciale per avermi sostenuta in ogni mio momento di sconforto e per avermi dato la forza di portare avanti questo percorso.

Un pensiero di gratitudine va alle amiche che ci sono da tanti anni: Camilla, Elisa e Violette che non hanno mai giudicato la mia decisione "fuori dagli schemi" di iniziare un corso universitario di cinque anni a una "certa età."

Un sentito ringraziamento va a Ilaria, che costantemente mi ha ricordato quanto coraggio ho avuto.

Non posso dimenticare di ringraziare alcune delle maestre che ho avuto il privilegio di incontrare durante i miei quattro anni di tirocinio diretto. La maestra Maddalena ha aperto il mio mondo alla scuola dell'infanzia con il suo approccio unico. La maestra Laura è stata la prima a affrontare il tema dell'identità di genere in classe, e le sono grata per la sua apertura mentale.

Un grazie speciale va alla classe 1°C dell'anno accademico 2019/2020, che è stata probabilmente l'unico motivo che mi ha spinto a non gettare la spugna nei momenti più difficili.

Grazie a Gaia, i cui consigli sono stati preziosi e hanno reso questi cinque anni più gestibili.

Voglio ringraziare anche Silvia, perché mi sono avvicinata a questo percorso attraverso la tua conoscenza, la decisione di provare a fare il test di ingresso la devo a te.

Ringrazio le prime due colleghe, la maestra Valentina e la maestra Federica, con le quali ho iniziato ad esplorare il mondo della scuola come maestra a tempo pieno.

Desidero esprimere la mia gratitudine a Elisa e Federica, due straordinarie colleghe che sono diventate anche compagne di avventure universitarie e amiche.

Esprimo la mia profonda gratitudine alla maestra Nadia per avermi guidato nel mondo della creatività.

Ringrazio il gruppo "Caffeuccio" miei compagni di corso e di sventure universitarie.

Desidero infine esprimere la mia sincera gratitudine ai miei genitori, che hanno sostenuto la mia scelta di riprendere gli studi universitari a 32 anni e che sono stati un costante sostegno durante le sfide che ho affrontato.